



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO SOMMARIO**

n. 438

Resoconti

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

**Allegato: Notiziario delle delegazioni  
presso le Assemblee parlamentari internazionali**

Sedute di mercoledì 22 luglio 2015

## I N D I C E

### Giunte

Elezioni e immunità parlamentari:	Pag. 5
<i>Plenaria</i> . . . . .	Pag. 5

### Commissioni riunite

2 <sup>a</sup> (Giustizia) e 6 <sup>a</sup> (Finanze e tesoro):	Pag. 8
<i>Plenaria</i> . . . . .	Pag. 8
3 <sup>a</sup> (Affari esteri) e 4 <sup>a</sup> (Difesa):	» 11
<i>Plenaria</i> . . . . .	» 11
10 <sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo) e 13 <sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali):	» 13
<i>Plenaria</i> . . . . .	» 13

### Commissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali:	Pag. 15
<i>Sottocommissione per i pareri</i> . . . . .	Pag. 15
<i>Plenaria</i> . . . . .	» 16
4 <sup>a</sup> - Difesa:	» 32
<i>Plenaria</i> . . . . .	» 32
5 <sup>a</sup> - Bilancio:	» 38
<i>Plenaria</i> . . . . .	» 38
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro:	» 44
<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	» 44
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	» 47
7 <sup>a</sup> - Istruzione:	» 54
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 193)</i> . . . . .	» 54
<i>Plenaria</i> . . . . .	» 54

---

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: *Area Popolare (NCD-UDC)*; *AP (NCD-UDC)*; *Conservatori, Riformisti italiani: CRi*; *Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII*; *Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori, Vittime della Giustizia e del Fisco, Federazione dei Verdi): GAL (GS, MpA, NPSI, PPI, IdV, VGF, FV)*; *Lega Nord e Autonomie: LN-Aut*; *Movimento 5 Stelle: M5S*; *Partito Democratico: PD*; *Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*; *Misto: Misto*; *Misto-Federalismo Autonomie e Libertà: Misto-FAL*; *Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEiT*; *Misto-Liguria Civica: Misto-LC*; *Misto-Movimento X: Misto-MovX*; *Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL*.

8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni:		
<i>Plenaria</i> . . . . .		<i>Pag.</i> 62
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 186)</i> . . . . .	»	69
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	69
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 187)</i> . . . . .	»	70
10 <sup>a</sup> - Industria, commercio, turismo:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 75)</i> . . . . .	»	71
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	71
11 <sup>a</sup> - Lavoro:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	79
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i> . . . . .	»	87
<i>Plenaria (pomeridiana)</i> . . . . .	»	91
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	104
14 <sup>a</sup> - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	106
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 44)</i> . . . . .	»	107

### Commissioni bicamerali

Questioni regionali:		
<i>Plenaria</i> . . . . .		<i>Pag.</i> 108
<i>Ufficio di Presidenza</i> . . . . .	»	109
Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	110
Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	121
<i>Ufficio di Presidenza</i> . . . . .	»	121
Vigilanza sull'anagrafe tributaria:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	122
<i>Ufficio di Presidenza</i> . . . . .	»	123
Per l'infanzia e l'adolescenza:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	124
Per la sicurezza della Repubblica:		
<i>Plenaria</i> . . . . .	»	126

Per la semplificazione:

*Ufficio di Presidenza* . . . . . *Pag.* 127

Inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro:

*Ufficio di Presidenza* . . . . . » 128

*Plenaria* . . . . . » 128

---

**Allegato: Notiziario delle delegazioni presso le Assemblee  
parlamentari internazionali** . . . . . *Pag.* 131

## GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 22 luglio 2015

### Plenaria 78<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente  
STEFANO*

*La seduta inizia alle ore 14,35.*

#### *IMMUNITÀ PARLAMENTARI*

**(Doc. IV-ter, n. 8) Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità di opinioni espresse dal signor Giuseppe Ciarrapico, senatore all'epoca dei fatti, per il reato di cui all'articolo 278 del codice penale (offese all'onore o al prestigio del Presidente della Repubblica)**

(Esame e rinvio)

Riferisce sul documento in titolo il relatore, senatore CRIMI (M5S), il quale fa presente che il Tribunale ordinario di Campobasso, Sezione penale, con lettera pervenuta il 3 giugno 2015 ha trasmesso al Senato – ai sensi dell'articolo 3, commi 4 e 5, della legge 20 giugno 2003, n. 140, e ai fini di una eventuale deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione – copia degli atti relativi al procedimento n. 1780/12 R.G.N.R. – n. 121/15 R.G.T., pendente nei confronti del signor Giuseppe Ciarrapico, senatore all'epoca dei fatti.

Il Presidente del Senato ha deferito alla Giunta tale richiesta il 5 giugno 2015 e l'ha annunciata in Aula il 9 giugno 2015.

L'ex senatore Giuseppe Ciarrapico è chiamato a rispondere del delitto di cui all'articolo 278 del codice penale (Offese all'onore o al prestigio del Presidente della Repubblica) in relazione al contenuto di un articolo da lui redatto, pubblicato in data 22 settembre 2009 sul quotidiano «Oggi Nuovo Molise»; nel medesimo procedimento è altresì imputato il Direttore responsabile *pro tempore* del quotidiano stesso.

Secondo l’ipotesi accusatoria, nel citato articolo – dal titolo «L’onore dell’Italia ai parà assassinati» – sarebbe stato offeso l’onore e il prestigio del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, prospettando che quest’ultimo avesse ritardato l’impegno istituzionale relativo all’accoglienza delle salme dei parà italiani deceduti a Kabul nel 2009 per completare il programma della propria visita in Giappone con appuntamenti futili conditi da occasioni conviviali e spettacoli musicali.

In particolare, nel contesto dello scritto sarebbero state utilizzate espressioni esplicitamente e gravemente denigratorie e offensive quali «*Napolitano è l’espressione di quel perfetto comunismo compiuto che non ha mai amato i valori della Patria, di dovere militare, di adempimento al proprio dovere...*».

Si fa presente che il predetto articolo non è stato prodotto dall’autorità giudiziaria e che l’estratto riportato è stato desunto dall’ordinanza del Tribunale ordinario di Campobasso del 29 maggio 2015 con cui è stata disposta la trasmissione degli atti al Senato della Repubblica.

Il relatore si riserva comunque di formulare una propria proposta conclusiva sul documento in titolo dopo aver valutato gli eventuali elementi istruttori ulteriori che l’interessato potrà fornire con memoria scritta o anche attraverso un’audizione, ai sensi dell’articolo 135, comma 5, del Regolamento.

Il PRESIDENTE sottopone quindi alla Giunta la proposta del relatore di fissare un termine di otto giorni – ai sensi dell’articolo 135, comma 5, del Regolamento – per la presentazione di eventuali memorie scritte da parte dell’interessato ed altresì di riconoscere allo stesso la possibilità – ove lo ritenga opportuno – di essere auditato.

Conviene la Giunta su tale proposta.

Il seguito dell’esame è quindi rinviato.

#### **VERIFICA DEI POTERI**

#### **Seguito delle comunicazioni della Vice presidente Pezzopane in merito a cariche rivestite da senatori**

La Giunta riprende l’esame iniziato nella seduta del 20 maggio 2015.

Non essendovi senatori che intendono intervenire, previa verifica del prescritto numero legale, la Giunta approva, all’unanimità, la proposta formulata dalla Vice presidente Pezzopane volta a dichiarare l’incompatibilità della carica rivestita dal senatore Enrico Piccinelli, consigliere di amministrazione della S.A.C.B.O. Spa.

Il PRESIDENTE, stante la necessità di rimuovere la situazione di cumulo di cariche incompatibili, propone alla Giunta la fissazione di un ter-

mine per l'esercizio per il diritto di opzione da parte del senatore Piccinelli. Tale termine, secondo la prassi più recente, sarà fissato in tre giorni dalla data di ricevimento della raccomandata indirizzata allo stesso senatore.

Non facendosi osservazioni, la Giunta conviene con la proposta del Presidente.

Il PRESIDENTE avverte quindi che darà comunicazione al senatore Piccinelli dell'incompatibilità dichiarata dalla Giunta, invitandolo ad optare nel termine perentorio su indicato. Nella missiva verrà precisato che, qualora il senatore in questione decida di optare per il mandato parlamentare, è pregato di comunicare alla Giunta le avvenute dimissioni dalla carica rivestita in seno alla S.A.C.B.O. Spa, unitamente alla data della relativa presa d'atto da parte del Consiglio di amministrazione della predetta società; laddove non disponesse ancora di tale elemento, lo stesso senatore dovrà corredare la predetta comunicazione con una dichiarazione con la quale si impegna ad astenersi, dalla data delle dimissioni in poi, da qualsiasi atto inerente l'esercizio delle funzioni connesse alla carica stessa, ivi compresa l'ordinaria amministrazione.

#### *COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

Il presidente STEFANO (*Misto-SEL*) dà conto degli esiti della riunione di ieri dell'Ufficio di Presidenza allargata ai rappresentanti dei Gruppi, durante la quale sono stati espressi rilievi circa l'opportunità di un'interlocuzione della Giunta con la Presidenza del Senato, in ordine alla richiesta di chiarimenti sulle somme spettanti ai singoli senatori nel corso del mandato, formulata a seguito della deliberazione assunta dalla Giunta stessa nella seduta del 15 luglio 2015.

Al fine di evitare il rischio di qualsiasi strumentalizzazione, il Presidente comunica che per il seguito dell'esame del Doc. IV, n. 9, il senatore Bilardi – ai sensi dell'articolo 41, comma 2, del Regolamento del Senato – quale relatrice è delegata la senatrice Pezzopane, Vicepresidente della Giunta.

Dopo un intervento del senatore CASSON (*PD*), al quale il PRESIDENTE fornisce i chiarimenti richiesti, la Giunta prende atto.

*La seduta termina alle ore 14,50.*

## COMMISSIONI 2<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> RIUNITE

**2<sup>a</sup> (Giustizia)**

**6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro)**

Mercoledì 22 luglio 2015

**Plenaria**

**11<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della 6<sup>a</sup> Commissione*  
Mauro Maria MARINO

*Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Casero.*

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

### *SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI RIUNITE*

Il presidente Mauro Maria MARINO fa presente che la seduta è interamente dedicata all'esame dello schema di decreto legislativo recante revisione del sistema sanzionatorio (Atto del Governo n. 183).

Il senatore MALAN (*FI-PdL XVII*) preannuncia la presentazione di una richiesta di relazione tecnica sui disegni di legge di iniziativa parlamentare nn. 556, 714, 718, 1720 – in materia di impignorabilità della prima casa – nonché sul disegno di legge di iniziativa parlamentare n. 1462 – in materia di agevolazioni in favore dei giovani per l'acquisto dell'abitazione mediante lo strumento della locazione finanziaria – secondo quanto previsto dall'articolo 76-bis, comma 3, del regolamento del Senato.

Il presidente Mauro Maria MARINO conferma che l'esame degli altri punti all'ordine del giorno è rinviato ad altra seduta.

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Schema di decreto legislativo recante revisione del sistema sanzionatorio (n. 183)**

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1 e 8, comma 1, della legge 11 marzo 2014, n. 23. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 15 luglio.

Il presidente Mauro Maria MARINO dà conto della richiesta di audizioni avanzata dalla senatrice Bottici in merito al provvedimento in titolo, pur riservandosi una valutazione successiva con il Presidente della 2<sup>a</sup> Commissione e con i relatori, e rimarcando che tale richiesta appare tardiva rispetto ai tempi di esame dello stesso.

Inoltre, stante la complessità delle disposizioni recate dall'Atto del Governo, preannuncia, d'intesa con il presidente Palma la richiesta al Presidente del Senato di proroga del termine ordinario per l'espressione del parere, ai sensi dell'articolo 1, comma 5, della legge 11 marzo 2014 , n. 23.

Le Commissioni riunite convengono.

Il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*) fa innanzi tutto presente l'opportunità che la Commissione Giustizia venga coinvolta – quantomeno in sede di formulazione di osservazioni alla Commissione Finanze nell'esame degli altri schemi di decreto legislativo in materia tributaria collegati all'attuazione della delega conferita dalla legge n. 23 del 2014. Per quanto riguarda specificamente lo schema di decreto in titolo si sofferra sull'articolo 11, volto a sostituire l'articolo 13 del decreto legislativo n. 74 del 2000, in materia di cause di non punibilità e pagamento del debito tributario. A tale riguardo osserva che l'articolo 11, comma 1, dello schema – prevedendo la non punibilità dei reati di omesso versamento delle ritenute certificate di cui all'articolo 10-bis, del decreto legislativo n. 74 del 2000, di omesso versamento IVA di cui al successivo articolo 10-ter e di indebita compensazione limitatamente all'ipotesi di crediti non spettanti di cui al comma 1 dell'articolo 10-quater – sempre del medesimo decreto legislativo – qualora i debiti tributari, comprensivi di sanzioni o interessi, siano stati integralmente pagati prima dell'apertura del dibattimento – determina inevitabili disparità di trattamento individuando un discriminare temporale (consistente appunto nella fase di apertura del dibattimento di primo grado) di dubbia ragionevolezza. A tale riguardo ritiene opportuno introdurre un diverso discriminare temporale, che potrebbe essere rappresentato, ad esempio, dal momento della conclusione del dibattimento di primo grado.

La senatrice GUERRA (*PD*), per quanto riguarda la materia delle sanzioni amministrative, in relazione all'articolo 15, esprime perplessità per la non punibilità nel caso di esposizione in dichiarazione di crediti

IRAP o IVA non spettanti e non utilizzati, in ragione del rischio di comportamenti opportunistici legati all'effettuazione o meno di accertamenti. Ulteriori perplessità derivano dall'eliminazione della maggiorazione di sanzione per dichiarazioni non corrette correlate agli studi di settore, richiamando la funzione di deterrenza assolta dalla norma introdotta con il decreto legislativo n. 446 del 1997.

Per quanto riguarda invece l'articolo 19, ritiene che la decadenza delle agevolazioni a favore delle associazioni sportive dilettantistiche a fronte di violazioni di norme tributarie aveva lo scopo di intervenire in un settore particolarmente esposto a comportamenti scorretti; l'eliminazione *tout court* di tale previsione andrebbe comunque contemperata mantenendo il principio sanzionatorio rispetto alla specificità di tale settore.

Da ultimo, in materia di computo in diminuzione delle perdite in accertamento, avrebbe preferito, rispetto alla facoltà assegnata al contribuente di chiedere tale computo, l'obbligatorietà dell'iniziativa dell'ufficio accertatore.

Il presidente Mauro Maria MARINO in relazione alla sollecitazione del senatore Caliendo, assicura che saranno trasmessi alla Commissione Giustizia i documenti acquisiti nel corso delle audizioni sull'Atto del Governo n. 184.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

*La seduta termina alle ore 15.*

**COMMISSIONI 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> RIUNITE****3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione)****4<sup>a</sup> (Difesa)**

Mercoledì 22 luglio 2015

**Plenaria****15<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente della 4<sup>a</sup> Commissione  
LATORRE**Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Rossi.**La seduta inizia alle ore 8,55.***IN SEDE REFERENTE**

**(1917) Disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cirielli ed altri; Donatella Duranti ed altri; Garofani ed altri; Artini ed altri

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente LATORRE, nel riepilogare l'*iter* del provvedimento, rileva che restano da esaminare gli emendamenti 7.2, 8.2, 8.5, 8.6 e 15.0.1. Le predette proposte, infatti, erano state accantonate nell'attesa delle conclusioni della Commissione bilancio sui profili di copertura finanziaria.

Tuttavia, stante che, ad ora, la suddetta Commissione non ha espresso parere, apprezzate le circostanze, invita i presentatori a valutare l'opportunità di ritirare gli emendamenti in questione. Dal momento che le problematiche da essi poste sono di sicuro rilievo, questi potranno essere ripresentati nel corso dell'esame in Assemblea, sede nella quale, accertati i profili di copertura, si potrà procedere ad una migliore valutazione di merito.

Il sottosegretario ROSSI precisa che, pur subordinando l'orientamento del Governo alla verifica delle coperture da parte della Commissione bilancio, il proprio parere sugli emendamenti in questione non è pregiudizialmente contrario.

Il senatore Luciano ROSSI (*AP (NCD-UDC)*) dichiara di ritirare la proposta 7.2.

Il senatore LUCIDI (*M5S*) ritira quindi gli emendamenti 8.2 e 8.6.

Il senatore COTTI (*M5S*) dichiara di ritirare la proposta 8.5.

Da ultimo, il senatore DIVINA (*LN-Aut*) ritira l'emendamento 15.0.1.

Previa verifica del numero legale, le Commissioni riunite conferiscono mandato ai relatori Casini e Latorre di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge in titolo, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati e quale risultante dagli emendamenti approvati.

*La seduta termina alle ore 9,05.*

## COMMISSIONI 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> RIUNITE

**10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo)**

**13<sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali)**

Mercoledì 22 luglio 2015

**Plenaria**

**55<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della 10<sup>a</sup> Commissione  
MUCCHETTI*

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente Barbara Degani.*

*La seduta inizia alle ore 15,35.*

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**

**Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/30/UE sulla sicurezza delle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi e che modifica la direttiva 2004/35/CE (n. 169)**

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, della legge 7 ottobre 2014, n. 154. Rinvio del seguito dell'esame)

Il senatore SCALIA (PD), relatore, avverte che la Conferenza unificata non ha ancora espresso il parere sull'atto in esame, che rimane assegnato con riserva alle Commissioni riunite.

Informa poi che insieme all'altro relatore sta definendo una proposta di parere, che si riservano di presentare la prossima settimana.

Il senatore MARINELLO (AP (NCD-UDC)), relatore, nell'associarsi alle parole del senatore Scalia, segnala che, se il parere della Conferenza unificata sarà espresso in tempo utile, le Commissioni riunite potranno tenerne conto; diversamente, in considerazione dell'imminente pausa estiva

dei lavori parlamentari e dell'avvicinarsi del termine di delega, le Commissioni stesse potrebbero essere autorizzate a esprimersi ugualmente.

Prendono atto le Commissioni riunite.

*La seduta termina alle ore 15,45.*

## AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

Mercoledì 22 luglio 2015

### Sottocommissione per i pareri

#### 113<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente  
PALERMO*

*La seduta inizia alle ore 13,50.*

**(1962-A) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2014**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostantivo)

La relatrice LO MORO (PD) illustra il testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per il disegno di legge in titolo, nonché i relativi emendamenti, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostantivo.

La Sottocommissione conviene.

**(1880, 746, 760, 1570, 1795, 1815, 1823, 1841 e 1855-A) Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo**  
(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostantivo)

Il relatore PALERMO (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE), dopo aver illustrato il testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per il disegno di legge in titolo, nonché gli emendamenti ad esso riferiti, propone di formulare, per quanto di competenza, un parere non ostantivo.

La Sottocommissione concorda.

*La seduta termina alle ore 14.*

**Plenaria****302<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Presidente  
FINOCCHIARO*

*Intervengono i ministri per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento Maria Elena Boschi e per la semplificazione e la pubblica amministrazione Maria Anna Madia e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Pizzetti.*

*La seduta inizia alle ore 14,15.*

**SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE N. 1429-B (REVISIONE DELLA PARTE II DELLA COSTITUZIONE)**

La PRESIDENTE comunica che, all'esito di interlocuzioni informali tra i Gruppi, si è convenuto che il termine per la presentazione di emendamenti al disegno di legge costituzionale 1429-B (revisione della Parte II della Costituzione), già fissato alle ore 13 di venerdì 31 luglio, sia prorogato alle ore 13 di venerdì 7 agosto.

Si è inoltre concordato che, in una seduta da convocare per martedì 8 settembre, siano espressi i pareri sugli emendamenti.

La Commissione prende atto.

**IN SEDE REFERENTE**

**(1577-B) Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati  
(Esame e rinvio)

Il relatore PAGLIARI (PD) riferisce sul disegno di legge in titolo, approvato in prima lettura dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Il provvedimento – nel testo trasmesso alla Camera – constava di 18 articoli, divenuti 23 al termine dell'esame, nel corso del quale sono stati approvati nuovi articoli aggiuntivi ed emendamenti modificativi del testo.

Nell'illustrare il contenuto del testo, evidenzia le modifiche più significative intervenute durante l'esame presso l'altro ramo del Parlamento.

L'articolo 1 reca una delega al Governo per l'emanazione di uno o più decreti legislativi con la finalità di garantire il diritto di accesso dei

cittadini e delle imprese ai dati e ai servizi di loro interesse in modalità digitale, nonché la semplificazione dell'accesso ai servizi alla persona, riducendo la necessità di accesso fisico agli uffici pubblici. Una modifica apportata al testo dalla Camera dei deputati autorizza il Governo anche a disporre la delegificazione delle disposizioni contenute nel codice dell'amministrazione digitale (CAD). A tale modifica si collega la previsione, anch'essa aggiunta dalla Camera (lettera *m*), che pone al legislatore delegato il compito di semplificare il CAD, in modo da contenere esclusivamente principi di carattere generale. A un primo gruppo di criteri e principi direttivi ai quali è subordinato l'esercizio della delega, per favorire l'accesso dell'utenza ai servizi delle amministrazioni pubbliche in maniera digitale, ne sono stati aggiunti altri: la diffusione dell'informazione sugli strumenti di sostegno della maternità e della genitorialità attraverso l'utilizzo del sito INPS (lettera *h*); l'adeguamento dell'ordinamento alle norme europee in materia di identificazione elettronica e servizi fiduciari per le transazioni elettroniche (lettera *p*); l'individuazione del pagamento digitale, compresi i micropagamenti del credito telefonico, come mezzo principale di pagamento nei confronti delle pubbliche amministrazioni e degli esercenti di pubblica utilità (lettera *q*). Inoltre, nell'indicare tra i criteri il potenziamento della connettività a banda larga e ultralarga e dell'accesso alla rete *internet* presso gli uffici pubblici, la Camera ha inteso dare priorità ai settori scolastico, sanitario e turistico, prevedendo per quest'ultimo una unica rete *wi-fi* ad accesso libero accessibile attraverso autenticazione tramite il sistema pubblico di identità digitale. Si prevede inoltre che anche la porzione di banda non utilizzata negli uffici pubblici sia messa a disposizione degli utenti anche non residenti con autenticazione, attraverso il sistema pubblico di identità digitale (lettera *c*).

Nel secondo gruppo di principi e criteri direttivi, attinenti alla riforma dei processi decisionali interni alle pubbliche amministrazioni, sono stati aggiunti, in particolare la razionalizzazione degli strumenti di coordinamento e collaborazione tra le pubbliche amministrazioni, favorendo (come previsto da una modifica approvata in Commissione) l'uso di *software open source* (lettera *i*), nonché la digitalizzazione del processo di misurazione e valutazione della *performance* (lettera *e*).

L'articolo 2 reca una delega al Governo per il riordino della disciplina in materia di conferenza di servizi. Tra i numerosi principi e criteri direttivi, volti principalmente ad assicurare la semplificazione dei lavori e la certezza dei tempi, la Camera ha introdotto la possibilità per le amministrazioni di chiedere all'amministrazione precedente di assumere determinazioni in via di autotutela, purché abbiano partecipato alla conferenza di servizi o si siano espresse nei termini. Il testo approvato dal Senato prevedeva invece la diretta possibilità, da parte delle amministrazioni partecipanti alla conferenza, di assumere le determinazioni in via di autotutela.

È prevista, inoltre, la definizione di meccanismi e termini per la valutazione tecnica e per la necessaria composizione degli interessi pubblici nei casi in cui la legge preveda la partecipazione al procedimento delle amministrazioni preposte alla tutela dell'ambiente, del paesaggio, del pa-

trimonio storico-artistico, della salute o della pubblica incolumità, in modo da pervenire in ogni caso alla conclusione del procedimento entro i termini previsti. Per queste stesse amministrazioni la Camera dei deputati ha aggiunto la previsione della possibilità di attivare procedure di riesame (lettera *n*).

L'articolo 3 introduce, nella legge n. 241 del 1990 sul procedimento amministrativo, il nuovo istituto generale del silenzio assenso tra amministrazioni pubbliche. Nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento l'istituto è stato esteso anche alle ipotesi in cui sia necessario l'assenso, il concerto o il nulla osta di gestori di beni e servizi pubblici. In caso di mancato accordo tra le amministrazioni coinvolte, il Presidente del Consiglio, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, decide sulle modifiche da apportare allo schema di provvedimento. Nel testo emendato dalla Camera tale previsione è limitata al mancato accordo tra amministrazioni statali. La disciplina del silenzio assenso si applica anche alle amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, dei beni culturali e della salute dei cittadini e dalla Camera è stato precisato che anche in questo caso è ammissibile l'intervento del Presidente del Consiglio.

Il nuovo articolo 4, introdotto dalla Camera, prevede l'emanazione di un regolamento di delegificazione, con cui sono dettate norme di semplificazione e accelerazione dei procedimenti amministrativi relativi a rilevanti insediamenti produttivi, opere di interesse generale o avvio di attività imprenditoriali alle quali possono essere applicate le seguenti misure: previsione, per ciascun procedimento, dei relativi termini, ridotti in misura non superiore alla metà rispetto a quelli applicabili ai sensi della normativa vigente; attribuzione, previa delibera del Consiglio dei ministri, di poteri sostitutivi al Presidente del Consiglio dei ministri o a un suo delegato; previsione, per i procedimenti in cui siano coinvolte amministrazioni delle regioni e degli enti locali, di idonee forme di raccordo per la definizione dei poteri sostitutivi di cui sopra; definizione dei criteri di individuazione di personale in servizio presso le amministrazioni pubbliche, in possesso di specifiche competenze tecniche e amministrative, di cui possono avvalersi i titolari dei poteri sostitutivi senza il riconoscimento di trattamenti retributivi ulteriori rispetto a quelli in godimento e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

L'articolo 5 reca una delega al Governo per la precisa individuazione dei procedimenti oggetto di segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) o di silenzio assenso, nonché di quelli per i quali è necessaria l'autorizzazione espressa e di quelli per i quali è sufficiente una comunicazione preventiva. Nel corso dell'esame presso la Camera è stata introdotta, nell'ambito della delega, la previsione dell'obbligo di comunicare ai soggetti interessati, all'atto della presentazione di un'istanza, i termini entro i quali l'amministrazione è tenuta a rispondere ovvero entro i quali il silenzio dell'amministrazione equivale ad accoglimento della domanda.

L'articolo 6 non contiene disposizioni di delega, bensì introduce alcune modifiche alla legge generale sul procedimento amministrativo,

con particolare riferimento all'esercizio dei poteri di autotutela da parte delle pubbliche amministrazioni.

In seguito alle modifiche apportate dalla Camera, la nuova lettera *c*) del comma 1 innova la disciplina vigente in materia di sospensione. In particolare, la novella specifica che in ogni caso la sospensione del provvedimento amministrativo non può essere disposta o perdurare oltre i termini per l'esercizio del potere di annullamento d'ufficio.

L'articolo 7 reca una delega al Governo avente per oggetto la riforma della disciplina della pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, contenute nel decreto legislativo n. 33 del 2013, emanato in attuazione della legge n. 190 del 2012.

Nel corso dell'esame presso la Camera è stato soppresso un altro oggetto della delega, contenuto nel testo originario, relativo alla riforma della disciplina in materia di inconferribilità e incompatibilità di incarichi presso amministrazioni pubbliche.

Tra i principi e criteri direttivi della delega, la Camera ha introdotto la previsione di misure organizzative per la pubblicazione nel sito istituzionale dell'ente di appartenenza delle informazioni concernenti: le fasi dei procedimenti di aggiudicazione ed esecuzione degli appalti pubblici; il tempo medio di attesa per le prestazioni sanitarie di ciascuna struttura del Servizio sanitario nazionale; il tempo medio dei pagamenti relativi agli acquisti di beni, servizi e forniture; l'ammontare complessivo dei debiti e il numero delle imprese creditrici; le determinazioni dell'organismo di valutazione (lettera *b*) del comma 1). E' stata aggiunta, inoltre, la previsione dei principi di razionalizzazione e precisazione degli obblighi di pubblicazione nel sito istituzionale (lettera *e*) del comma 1) e dell'individuazione dei soggetti competenti all'irrogazione delle sanzioni per la violazione degli obblighi di trasparenza (lettera *g*) del comma 1). Alcuni principi e criteri direttivi hanno contenuto innovativo, riguardando aspetti attualmente non disciplinati dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Tra questi assume particolare rilievo il riconoscimento, introdotto dalla Camera, della libertà di informazione attraverso il diritto di accesso di chiunque, anche per via telematica, ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati. Questo principio è volto all'introduzione nel nostro ordinamento di una sorta di *Freedom of information act* (FOIA). Altre modifiche apportate dalla Camera riguardano la precisazione dei contenuti e del procedimento di adozione dei Piani anticorruzione; la definizione dei diritti dei membri del Parlamento di documenti amministrativi, nonché dei limiti derivanti dal segreto o dal divieto di divulgazione e dei casi di esclusione a tutela di interessi pubblici e privati; la semplificazione delle procedure di iscrizione nelle cosiddette *white list*; la previsione di sanzioni a carico delle amministrazioni che non ottemperano alle disposizioni in materia di accesso, di procedure di ricorso all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e di tutela giurisdizionale (lettera *h*) del comma 1). È poi prevista un'ulteriore delega al Governo per l'adozione di uno o più decreti legisla-

tivi per la ristrutturazione e razionalizzazione delle spese per intercettazioni (comma 3).

L'articolo 8 delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi per la riorganizzazione dell'amministrazione statale. Nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento è stato introdotto il comma 2 volto a prevedere che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri vengano definiti i criteri per una ricognizione dettagliata ed esaustiva delle funzioni e delle competenze attribuite alle amministrazioni pubbliche, con finalità di semplificazione dell'esercizio delle relative funzioni. Uno specifico principio riguarda il riordino delle funzioni di polizia ambientale con la conseguente riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato e il suo eventuale assorbimento in altra Forza di polizia, fermi restando la garanzia del mantenimento degli attuali livelli di tutela ambientale, la salvaguardia delle professionalità esistenti e – come aggiunto dalla Camera dei deputati – il mantenimento della corrispondenza tra funzioni trasferite e transito di personale. Sono, inoltre, fatte salve le competenze del medesimo Corpo forestale in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi e spegnimento con mezzi aerei degli stessi da attribuire al Corpo nazionale dei vigili del fuoco con le connesse risorse ed è introdotta la previsione che il personale tecnico del Corpo forestale dello Stato svolga le funzioni di ispettore fitosanitario di cui all'articolo 34 del decreto legislativo n. 214 del 2005.

Sempre con riferimento al Corpo forestale dello Stato, al comma 7, recante una clausola di salvaguardia per le Regioni a statuto speciale e le Province autonome di Trento e di Bolzano, nelle quali restano ferme tutte le attribuzioni spettanti ai rispettivi Corpi forestali regionali e provinciali a oggi esercitate secondo la disciplina vigente in materia, la Camera ha aggiunto la possibilità di diverse determinazioni organizzative, da adottare con norme di attuazione degli Statuti, che comunque garantiscano il coordinamento in sede nazionale delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente, del territorio e del mare, nonché la sicurezza e i controlli nel settore agroalimentare. Tra i criteri che trovano applicazione nella riorganizzazione dell'amministrazione statale, sia centrale sia periferica, è stato aggiunto un ulteriore criterio che dispone la riorganizzazione complessiva degli ordinamenti del personale di tutte le forze di polizia, prevedendo, fra l'altro, la revisione generale della disciplina in materia di reclutamento, di stato giuridico e di progressione di carriera, con eventuali unificazioni di ruoli e rideterminazione delle relative dotazioni organiche. Inoltre, sono state introdotte disposizioni riguardanti la riforma dell'ordinamento e della disciplina del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco; l'istituzione del numero unico europeo 112 per le emergenze; la riorganizzazione delle forze operanti in mare.

Sempre al comma 1, la lettera *c*) indica principi e criteri riferibili esclusivamente alla riorganizzazione dell'amministrazione centrale. In base alle modifiche apportate dalla Camera sono previsti criteri omogenei per la determinazione del trattamento economico dei componenti e del personale delle autorità indipendenti e per il finanziamento delle mede-

sime autorità, tali da evitare maggiori oneri per la finanza pubblica, mediante la partecipazione, ove non attualmente prevista, delle imprese operanti nei settori e servizi di riferimento, o comunque regolate o vigilate. Un ulteriore criterio, aggiunto dalla Camera, riguarda l'introduzione di una maggiore flessibilità nella disciplina dell'organizzazione dei ministeri.

Nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati è stato riformulato il principio di delega di cui alla lettera *d*), in materia di riorganizzazione delle funzioni oggi svolte dagli uffici del Pubblico registro automobilistico (P.R.A.) e dalla Direzione generale per la motorizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. A seguito delle modifiche approvate, in luogo dell'eventuale accorpamento di PRA e Direzione generale per la motorizzazione, si prevede ora l'eventuale trasferimento, previa valutazione della sostenibilità organizzativa ed economica, delle funzioni svolte dagli uffici del PRA al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. È stato inoltre precisato che l'unica modalità di archiviazione dei dati di proprietà e di circolazione potrà essere posta in essere anche attraverso l'eventuale istituzione di un'Agenzia o altra struttura sottoposta alla vigilanza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Altra modifica apportata dalla Camera riguarda il principio di delega di cui alla lettera *e*), integrato con la previsione della riorganizzazione, razionalizzazione e semplificazione della disciplina concernente le autorità portuali.

L'articolo 9, introdotto nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, modifica la disciplina del Consiglio dell'Ordine al merito della Repubblica italiana.

L'articolo 10 reca una delega legislativa per la riforma dell'organizzazione, delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

Nel corso dell'esame presso la Camera sono state apportate alcune modifiche al testo dell'articolo in esame, in particolare la riduzione delle circoscrizioni territoriali mediante accorpamento di più camere di commercio deve tener conto della soglia dimensionale minima di 75.000 (prima era 80.000) imprese iscritte o annotate nel registro delle imprese; le operazioni di accorpamento, cessione e conferimento di immobili e di partecipazioni devono essere fiscalmente neutrali, attraverso l'eventuale esenzione dalle imposte indirette, con esclusione dell'I.V.A.; la riduzione del numero dei componenti degli organi camerali, nel caso avvenga per accorpamento, deve esser fatta in modo equilibrato, favorendo il mantenimento dei servizi sul territorio. Inoltre, tra i principi e criteri direttivi per l'esercizio della delega, è stata inserita anche la previsione di una disciplina transitoria che tenga conto degli accorpamenti già deliberati alla data di approvazione della presente legge.

L'articolo 11 delega il Governo alla revisione della disciplina in materia di dirigenza pubblica e di valutazione dei rendimenti dei pubblici uffici, sulla base dei principi e criteri direttivi ivi indicati. Nell'istituire il sistema della dirigenza pubblica, è disposta la realizzazione di tre ruoli

unici in cui sono ricompresi, rispettivamente, i dirigenti dello Stato, i dirigenti regionali e i dirigenti degli enti locali e in cui confluiscono altresì le attuali figure dei segretari comunali e provinciali. Nel corso dell'esame alla Camera è stato specificato che dal ruolo unico dei dirigenti dello Stato è escluso il personale non contrattualizzato in regime di diritto pubblico. Tale personale è costituito dalle seguenti categorie: magistrati ordinari, amministrativi e contabili, avvocati e procuratori dello Stato, personale militare e delle Forze di polizia di Stato, personale della carriera diplomatica e della carriera prefettizia, personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, personale della carriera dirigenziale penitenziaria, professori e ricercatori universitari, nonché di talune autorità indipendenti.

Nel nuovo quadro di riferimento, è previsto l'obbligo per gli enti locali di nominare un dirigente apicale – in sostituzione del segretario comunale la cui figura è abolita – con compiti di attuazione dell'indirizzo politico, coordinamento dell'attività amministrativa e controllo della legalità dell'azione amministrativa, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Nel testo risultante dalle modifiche approvate dalla Camera, per i primi tre anni tale funzione è affidata a soggetti già iscritti nell'albo segretariale, confluiti nel ruolo dirigenziale locale. Le città metropolitane e i comuni con più di 100.000 abitanti possono nominare, in alternativa al dirigente apicale, un direttore generale (cui compete l'attuazione degli indirizzi e degli obiettivi stabiliti dagli organi di governo dell'ente nonché sovrintendere alla gestione dell'ente). Sempre riguardo agli incarichi di funzione dirigenziale apicale è stato previsto che questi cessano se non rinnovati entro 90 giorni dall'insediamento degli organi esecutivi. Infine, è stato specificato che per il Trentino-Alto Adige resta ferma la particolare disciplina prevista per i segretari comunali dalla relativa normativa, in conformità allo statuto e alle disposizioni sull'uso della lingua tedesca nei rapporti con la pubblica amministrazione.

Per quanto attiene al sistema di formazione, nel corso dell'*iter* di approvazione presso la Camera, oltre a prevedere la ridefinizione del trattamento economico dei docenti della Scuola nazionale dell'amministrazione, è stata introdotta, per i dipendenti e i dirigenti dei comuni con popolazione pari o inferiore ai 5.000 abitanti, la promozione, con l'ANCI, di corsi di formazione sull'esercizio associato delle funzioni fondamentali dei comuni.

In merito agli altri criteri di delega, si segnalano le seguenti modifiche approvate dalla Camera dei deputati: con riferimento alla mobilità della dirigenza tra amministrazioni pubbliche e tra queste e il settore privato, è stata introdotta la previsione dei casi e delle condizioni in cui non è richiesto il previo assenso delle amministrazioni di appartenenza per la mobilità della dirigenza medica e sanitaria; relativamente alla durata quadriennale degli incarichi dirigenziali, la facoltà di rinnovo per ulteriori due anni senza la procedura selettiva per una sola volta è subordinata alla condizione che il dirigente abbia ottenuto una valutazione positiva; nell'ambito della disciplina dei dirigenti privi di incarichi è prevista la possibilità di formulare istanza di ricollocazione in qualità di funzionario per i diri-

genti collocati in disponibilità; in merito al conferimento degli incarichi è aggiunta la previsione di un numero minimo di anni di servizio, in modo da salvaguardare l'esperienza acquisita.

Al comma 1, lettera *p*), laddove sono definiti i principi fondamentali di delega per la disciplina del conferimento degli incarichi di direttore generale, di direttore amministrativo e di direttore sanitario delle aziende e degli enti del Servizio sanitario nazionale, durante l'esame alla Camera è stata introdotta la specificazione che le disposizioni in oggetto si riferiscono anche agli incarichi di direttore dei servizi socio-sanitari, ove previsto dalla legislazione regionale. Inoltre è stata aggiunta la disposizione in base alla quale il sistema di verifica e di valutazione dell'attività dei direttori generali deve tenere conto non solo del raggiungimento degli obiettivi sanitari, ma anche dell'equilibrio economico dell'azienda. È stato infine introdotto un nuovo criterio direttivo per l'adozione dei decreti legislativi in materia di dirigenza pubblica nel settore sanitario, volto a definire le modalità per l'applicazione delle norme di cui alla presente lettera *p*) in particolare alle aziende ospedaliero-universitarie. È stata infine aggiunta, con la lettera *q*), la previsione di ipotesi di revoca dell'incarico e di divieto di rinnovo di conferimento di incarichi in settori sensibili ed esposti al rischio di corruzione, in presenza di condanna anche non definitiva al risarcimento del danno erariale per condotte dolose da parte della Corte dei conti.

L'articolo 12, aggiunto dalla Camera dei deputati, detta disposizioni relative a incarichi direttivi presso l'Avvocatura dello Stato. In particolare è introdotto nella legge 103 del 1979 un nuovo art. 16-*bis* che riguarda le specifiche funzioni di alcune posizioni dirigenziali nonché la durata dei loro incarichi, basata su criteri di rotazione (in particolare per le cariche di vice avvocato generale e di avvocato generale aggiunto).

L'articolo 13 detta principi di delega finalizzati a favorire e semplificare le attività degli enti pubblici di ricerca. Durante l'esame alla Camera, alcuni criteri direttivi sono stati modificati. In particolare, è stata eliminata la previsione di definizione in via legislativa del ruolo dei ricercatori e tecnologi degli enti pubblici di ricerca, mentre è stato inserita la possibilità di portabilità dei progetti di ricerca e la relativa titolarità, nel caso di mobilità del ricercatore. Inoltre, in tema di semplificazione delle regole, è stato inserito il riferimento a quelle relative all'espletamento di missioni fuori sede per lo svolgimento di attività di ricerca e ai relativi rimborsi.

L'articolo 14 detta norme volte a favorire e promuovere la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro nelle amministrazioni pubbliche. La disposizione, in particolare, così come modificata dalla Camera, dispone che le amministrazioni pubbliche adottino misure organizzative per l'attuazione del telelavoro (viene meno il riferimento originariamente previsto al telelavoro misto e al lavoro ripartito) e di nuove modalità spazio-temporali di svolgimento della prestazione lavorativa, anche al fine di tutelare le cure parentali. Osserva che il riferimento non è più solo alle modalità di fruizione del congedo parentale. Di tali misure possono avvalersi, entro tre

anni, almeno il 10 per cento – in luogo del 20 per cento originariamente previsto – dei dipendenti pubblici che ne facciano richiesta. Sono stati altresì introdotti tre nuovi commi, secondo cui: nell'ambito della loro autonomia, gli organi costituzionali adeguano i rispettivi ordinamenti alle nuove disposizioni in materia di conciliazione; in tema di passaggio diretto di personale tra amministrazioni diverse, la dipendente vittima di violenza di genere inserita in specifici percorsi di protezione può chiedere il trasferimento ad altra amministrazione pubblica presente in un comune diverso da quello di residenza, che dispone il trasferimento ove vi siano posti vacanti corrispondenti alla sua qualifica professionale; l'eventuale dissenso al trasferimento del genitore dipendente di una pubblica amministrazione, con figlio fino a tre anni, presso un'altra sede – ove l'altro genitore esercita la propria attività lavorativa – deve essere non solo motivato, ma anche limitato a casi o esigenze eccezionali.

Il nuovo articolo 15, introdotto dalla Camera, è volto a estendere anche al personale militare la disciplina recata dal decreto legislativo n. 168 del 2001 in base al quale il procedimento disciplinare avente a oggetto fatti in relazione ai quali sta procedendo l'autorità giudiziaria deve essere avviato, proseguito e concluso anche in pendenza del procedimento penale, salvo che sussistano particolari difficoltà nell'istruttoria per l'accertamento dei fatti.

L'articolo 16 contiene i principi e criteri comuni per l'adozione di tre testi unici nei seguenti settori: lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche e connessi profili di organizzazione amministrativa; partecipazioni societarie delle amministrazioni pubbliche; servizi pubblici locali di interesse economico generale. I principi e criteri specifici delle tre deleghe sono contenuti negli articoli da 17 a 19. Nel corso dell'esame svolto alla Camera è stata introdotta una nuova disposizione, in base alla quale il Governo adotta, su proposta del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, un regolamento per l'attuazione delle disposizioni contenute nel decreto legislativo di semplificazione in materia di lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche.

L'articolo 17 individua i principi e criteri direttivi cui debbono uniformarsi i decreti attuativi sul riordino e la semplificazione della disciplina in materia di lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche e dei connessi profili di organizzazione amministrativa. Il termine per l'adozione dei decreti delegati, previsto inizialmente in 12 mesi, è stato innalzato a 18 mesi nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento. In particolare, tra i principi e criteri direttivi si segnalano le seguenti modifiche apportate dalla Camera: per quanto riguarda lo svolgimento dei concorsi pubblici, è stato specificato che esso avvenga, in forma centralizzata o aggregata, in ambiti territoriali sufficientemente ampi da garantire adeguata partecipazione ed economicità dello svolgimento della procedura concorsuale, e con applicazione di criteri di valutazione uniformi, per assicurare omogeneità qualitativa e professionale in tutto il territorio nazionale per funzioni equivalenti. Inoltre, è stato precisato che la gestione dei concorsi per il reclutamento del personale degli enti locali debba avvenire

a livello provinciale. Un’ulteriore modifica apportata dalla Camera dei deputati ha previsto la soppressione del requisito del voto minimo di laurea per la partecipazione ai concorsi per l’accesso agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni. Inoltre, sono stati aggiunti nuovi criteri di delega, concernenti: la previsione di prove concorsuali specifiche al fine di privilegiare l’accertamento della capacità dei candidati di utilizzare e applicare a problemi specifici e casi concreti nozioni teoriche, con possibilità di svolgere unitariamente la valutazione dei titoli e le prove concorsuali relative a diversi concorsi; la specifica previsione a livello legislativo dell’accertamento della conoscenza della lingua inglese e di altre lingue, quale requisito di partecipazione al concorso o titolo di merito valutabile dalle commissioni giudicatrici, secondo modalità definite dal bando anche in relazione ai posti da coprire; l’accorpamento delle strutture responsabili dell’organizzazione delle attività concorsuali; la valorizzazione del titolo di dottore di ricerca.

Per garantire un’efficace integrazione in ambiente di lavoro delle persone con disabilità, la Camera ha introdotto la previsione della nomina, da parte del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione di una Consulta nazionale, composta da rappresentanti delle amministrazioni pubbliche, dei sindacati e delle associazioni di categoria, avente compiti di programmazione e di monitoraggio del rispetto dei vincoli normativi in materia di assunzioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

Infine, è stato introdotto il nuovo comma 3, che interviene sull’articolo 5, comma 9, del decreto-legge n. 95 del 2012, che attualmente consente l’attribuzione di incarichi pubblici a pensionati esclusivamente a titolo gratuito e per la durata massima di un anno con la stessa amministrazione, al fine di prevedere che le collaborazioni e gli incarichi che non assumano carattere dirigenziale o direttivo non siano soggetti – ferma restando la gratuità – al limite di durata di un anno.

L’articolo 18 reca la delega per il riordino della disciplina delle partecipazioni societarie delle amministrazioni pubbliche, con la finalità di garantire la chiarezza e la semplificazione normativa delle stesse, cui si aggiunge quella di tutelare e stimolare la concorrenza. Specifici criteri di delega sono altresì dettati con riferimento alle sole società partecipate dagli enti locali, tra questi si segnalano i due aggiunti dalla Camera, ossia l’introduzione di un sistema sanzionatorio mediante riduzione dei trasferimenti statali nei confronti degli enti locali che non diano attuazione alle disposizioni sulla razionalizzazione e riduzione delle società partecipate dettate dall’articolo 1, comma 611, della legge di stabilità 2015 e la revisione degli obblighi di trasparenza e di rendicontazione da parte delle società partecipate nei confronti degli enti locali soci delle stesse, al fine di rafforzare il sistema dei controlli interni presso gli enti locali medesimi.

L’articolo 19 reca una delega legislativa al Governo per il riordino della disciplina dei servizi pubblici locali d’interesse economico generale. Tra i criteri per l’attuazione della delega la Camera ha aggiunto i seguenti: introduzione e potenziamento di forme di consultazione dei cittadini e di partecipazione diretta alla formulazione di direttive alle amministrazioni

pubbliche e alle società di servizi sulle qualità e sui costi degli stessi; definizione di strumenti per la trasparenza e la pubblicizzazione dei contratti di servizio, relativi a servizi pubblici locali di interesse economico generale, da parte degli enti affidanti anche attraverso la definizione di contratti di servizio tipo per ciascun servizio pubblico locale di interesse economico generale; definizione di strumenti di rilevazione, anche attraverso banche dati nazionali già costituite, dei dati economici, industriali, degli obblighi di servizio pubblico imposti e degli *standard* di qualità, nel rispetto dei principi dettati dalla normativa nazionale in materia di trasparenza. In riferimento alle modalità di tutela degli utenti dei servizi pubblici, un intervento emendativo della Camera ha soppresso le forme di consultazione e partecipazione diretta degli utenti stessi.

L'articolo 20, introdotto dalla Camera, concede al Governo un'ampia delega per il riordino e la ridefinizione della disciplina processuale delle diverse tipologie di contenzioso davanti alla Corte dei conti, secondo i criteri e principi direttivi ivi indicati.

L'articolo 21 delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi finalizzati ad abrogare o modificare disposizioni legislative, entrate in vigore dopo il 31 dicembre 2011 e, come specificato dalla Camera, fino alla data di entrata in vigore della legge, che prevedono provvedimenti non legislativi di attuazione. Tra i principi e criteri direttivi la Camera ha aggiunto i seguenti: garantire la coerenza giuridica, logica e sistematica della normativa; identificare le disposizioni la cui abrogazione comporterebbe effetti sulla finanza pubblica nonché quelle che costituiscono adempimenti di obblighi derivanti dalla normativa dell'Unione europea; assicurare l'adozione dei provvedimenti attuativi che costituiscono adempimenti imposti dalla normativa dell'Unione europea e di quelli necessari per l'attuazione di trattati internazionali ratificati dall'Italia.

Infine, gli articoli 22 e 23, recanti, rispettivamente la clausola di salvaguardia per le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano e la clausola di invarianza finanziaria, non sono stati oggetto di modifica da parte della Camera dei deputati.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*) avanza una questione pregiudiziale, ai sensi dell'articolo 43, comma 3, del Regolamento. Osserva, in proposito, che alcune delle disposizioni di delega contenute nel disegno di legge presentano profili di indeterminatezza, in quanto i criteri direttivi appaiono generici e indefiniti. Ritiene, pertanto, che emergano profili di incostituzionalità, in riferimento all'articolo 76 della Costituzione, anche alla luce della giurisprudenza costituzionale in materia.

La PRESIDENTE avverte che per la discussione della questione pregiudiziale, che avrà luogo nella seduta di domani, giovedì 23 luglio, troverà applicazione l'articolo 93 del Regolamento: sulla questione si svolgerà una discussione nella quale potrà prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare per non più di dieci minuti. Si effettuerà, quindi, la votazione.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

**(1429-B) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – *Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione*, approvato, in prima deliberazione, dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 21 luglio.

Riprende la discussione generale.

Il senatore VOLPI (*LN-Aut*) formula considerazioni critiche sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge costituzionale all'esame, con particolare riferimento alle questioni riguardanti il superamento del bicameralismo paritario e il riparto di competenze legislative fra lo Stato e le Regioni.

Innanzitutto, appaiono, a suo avviso, considerevolmente ridotte le materie – in origine contenute nel quarto comma del nuovo articolo 70 della Costituzione – per le quali era previsto un procedimento legislativo con una partecipazione «rafforzata» del Senato, nel senso che la Camera dei deputati avrebbe potuto discostarsi dalle modificazioni proposte dall'altro ramo del Parlamento solo con una votazione a maggioranza assoluta dei propri componenti.

Ritiene che, in questo modo, la partecipazione della seconda Camera al procedimento legislativo risulti svilita in misura non tollerabile.

Rileva, quindi, che in seconda lettura è stata ulteriormente accentuata l'impostazione centralista nel rapporto tra lo Stato e gli enti territoriali: infatti, a questi ultimi è sottratta la competenza su materie rilevanti, in particolare quelle afferenti alla loro autonomia finanziaria.

Possono determinarsi, così, effetti paradossali e gravemente distorsivi della corretta relazione tra diversi livelli di Governo. Ad esempio, ai Comuni è sottratta persino la facoltà di istituire la cosiddetta «tassa di scopo» per finanziare opere pubbliche ed eventi ad alto interesse turistico. Si registra, pertanto, un significativo arretramento rispetto agli indirizzi autonomistici in parte realizzati con la riforma del Titolo V e sui quali era maturato, negli anni, un orientamento condiviso che avrebbe potuto condurre a una virtuosa evoluzione in senso federale dell'ordinamento repubblicano.

Osserva, peraltro, che le nuove disposizioni costituzionali, se considerate insieme alla recente riforma della legge elettorale per l'elezione della Camera dei deputati, introducono – in modo surrettizio – una alterazione profonda della forma di governo, orientandola sulla figura del primo ministro.

È stata confermata, invece, all'esito della seconda lettura presso l'altro ramo del Parlamento, l'opzione in favore dell'elezione indiretta dei senatori, che continua a suscitare molteplici perplessità. In proposito, sotto-

linea che la difformità tra le diverse leggi elettorali regionali rischia di determinare una rappresentanza disomogenea all'interno della seconda Camera, che già presenta un carattere eterogeneo, in quanto è composta in parte da rappresentanti delle assemblee regionali, in parte da sindaci, espressione – questi ultimi – degli esecutivi locali.

Il tema della composizione del Senato è, a suo avviso, di assoluto rilievo, perché coinvolge direttamente il tema della rappresentanza democratica e dei suoi possibili canali. Proprio in ragione della centralità della questione, appare indispensabile un chiarimento circa l'ambito di emendabilità dell'articolo 2 del disegno di legge costituzionale. A suo avviso, sarebbe necessario intervenire nuovamente sull'articolo 57 della Costituzione, riconsiderando la modalità di elezione dei senatori. In proposito, ritiene che la l'ipotesi di un'elezione di secondo grado, potrebbe anche essere condivisa, purché sia ampliata la platea degli elettori, secondo il modello francese.

Sul tema ritiene necessario un ampio confronto tra gli schieramenti politici e auspicabile che il Governo si mostri quanto più possibile aperto a una soluzione capace di riflettere un orientamento quanto più possibile condiviso in sede parlamentare.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*) rileva che le criticità sottolineate in prima lettura sui contenuti del disegno di legge costituzionale di revisione della Parte II della Costituzione risultano ancora più evidenti dopo le modifiche apportate – in seconda lettura – dalla Camera dei deputati.

Pur riconoscendo che meritano di essere affrontate le questioni irrisolte legate al modello del bicameralismo paritario, emerse già durante i lavori dell'Assemblea costituente e confermate dall'esperienza maturata nel corso delle legislature repubblicane, ritiene che la scelta compiuta non possa essere condivisa.

A suo avviso, sarebbe stato preferibile diversificare le funzioni della seconda Camera, attribuendo ad essa rilevanti poteri di garanzia e di controllo, attraverso il conferimento – in via esclusiva – di funzioni specifiche e qualificanti. Ciò avrebbe consentito di superare il bicameralismo paritario e realizzare comunque un sistema parlamentare equilibrato. A tal fine, sarebbe stato necessario prevedere la contestuale riduzione del numero dei parlamentari in entrambe le Camere e conservare l'elezione diretta dei senatori, per conferire loro una piena legittimazione democratica, possibile solo attraverso l'elezione popolare a suffragio universale e diretto.

In alternativa, si sarebbe potuto optare per una soluzione istituzionale orientata a trasformare il Senato in un organo autenticamente rappresentativo delle autonomie territoriali, sul modello del *Bundesrat* tedesco. In tal caso, però, sarebbe stata necessaria una revisione del Titolo V della Parte seconda della Costituzione in senso realmente federalista, secondo indirizzi di riforma opposti rispetto a quelli cui si ispira il disegno di legge costituzionale all'esame, segnato da una marcata torsione centralista.

In realtà, già nel corso della prima lettura, è emerso chiaramente, a suo avviso, che il vero obiettivo del Governo fosse esclusivamente quello di trasformare il Senato in un organo eletto attraverso un procedimento di secondo grado, mentre nessuna attenzione è stata posta sulla reale esigenza di rappresentanza dei territori.

Il nuovo Senato, infatti, svolgerà solo formalmente la funzione di rappresentanza degli enti territoriali, dal momento che risulterà privo di specifiche competenze legislative sulle materie ad essi attinenti o, comunque, le condividerà – in modo paritario – con la Camera dei deputati.

Peraltro, ritiene che la soppressione delle materie di competenza corrente non risolverà la conflittualità tra Stato e Regioni, in quanto in seconda lettura è stata nuovamente attribuita allo Stato la definizione delle disposizioni generali e comuni.

In sostanza, osserva che la scelta di una soluzione di compromesso conferisce alla seconda Camera un carattere ibrido, peraltro ulteriormente accentuato dalle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, che ha fortemente ridimensionato il procedimento legislativo che prevedeva la partecipazione «rafforzata» del Senato.

A suo avviso, il ripristino della elezione diretta dei componenti del Senato è requisito imprescindibile per restituire razionalità all'impianto della riforma, essendo un aspetto strettamente connesso al tema delle funzioni e alla stessa capacità della seconda Camera di essere autenticamente rappresentativa delle comunità territoriali. Peraltro, sottolinea che il modello di elezione di secondo grado, già sperimentato per la formazione degli organi provinciali, a seguito dell'approvazione della legge n. 56 del 2014, ha mostrato gravi limiti, in quanto ha determinato opacità nel rapporto tra amministratori locali e cittadini.

Annuncia, quindi, che presenterà emendamenti all'articolo 2 del disegno di legge costituzionale, relativo all'articolo 57 della Costituzione. In proposito, ritiene inaccettabile l'ipotesi – prospettata in alcune sedi – di intervenire sulle modalità di composizione del Senato attraverso una legge ordinaria, lasciando inalterato il testo costituzionale così come risulta all'esito del doppio passaggio parlamentare.

Ribadisce, infine, la necessità di prevedere un adeguato sistema di contrappesi, capace di riequilibrare il nuovo impianto istituzionale che, anche a causa del carattere fortemente maggioritario impresso al sistema dalla nuova legge elettorale, appare estremamente sbilanciato a favore del Governo.

Ritiene, al contrario, che – anche alla luce dei dati preoccupanti sull'astensionismo – si sarebbe dovuto favorire una più ampia rappresentanza democratica e accrescere le forme di partecipazione diretta dei cittadini alla vita delle istituzioni, ad esempio – al fine di contrastare il progressivo allontanamento degli elettori – attraverso un rafforzamento dell'istituto del *referendum*.

Il senatore Mario MAURO (GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV)), nel ricordare i molteplici tentativi di modifica della Parte II Costi-

tuzione, compiuti in passato, ritiene necessario riproporre i contributi offerti al dibattito costituzionale da alcuni illustri studiosi e uomini delle istituzioni, proprio al fine di non incorrere in errori irreparabili, in particolare con riferimento a questioni che, a suo avviso, appaiono ancora insolute, soprattutto all'esito delle modificazioni apportate, in seconda lettura, dalla Camera dei deputati.

In primo luogo, sottolinea la connessione esistente tra il progetto di revisione costituzionale all'esame e la nuova legge elettorale, suscettibile – a suo avviso – di produrre effetti di assoluto rilevo sull'efficienza complessiva del sistema.

Ritiene poi che un altro problema irrisolto riguardi il tema delle garanzie e della necessità di prevedere adeguati contrappesi.

Sottolinea, quindi, che un'ulteriore questione da affrontare, con particolare riferimento alla nuova legge elettorale, riguarda il rischio di *deficit* democratico. In particolare, esprime considerazioni critiche sull'abnorme premio di maggioranza destinato al partito che vince le elezioni e sulla previsione – nel caso in cui nessuna lista raggiunga la soglia del 40 per cento – di un turno di ballottaggio tra le due liste più votate. Le criticità del sistema elettorale per l'elezione dei deputati appaiono, a suo avviso, ancora più evidenti, considerando le modalità di composizione del Senato, così come definite, all'esito del doppio passaggio parlamentare, nel disegno di legge costituzionale all'esame.

In riferimento a tali questioni, riporta ampi stralci dell'intervento – del quale evidenzia la straordinaria attualità – che il presidente Sergio Mattarella, allora deputato, pronunciò alla Camera dei deputati nella seduta dell'Assemblea n. 673 del 19 settembre 2005, nell'ambito della discussione sulle linee generali del disegno di legge costituzionale n. 4862-C (Modifiche alla Parte II della Costituzione).

Si sofferma, infine, sulla questione del bicameralismo, richiamando le preoccupazioni espresse dal senatore Napolitano: in proposito, riporta stralci dell'intervento pronunciato in Senato nella seduta pomeridiana dell'Assemblea n. 898 del 15 novembre 2005, nell'ambito della discussione generale del disegno di legge costituzionale n. 2544-D (Modifiche alla Parte II della Costituzione).

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

La senatrice BERNINI (*FI-PdL XVII*), in ragione di un impegno concomitante del suo Gruppo, chiede che la seduta notturna di oggi sia sconvocata.

La PRESIDENTE, accogliendo la richiesta della senatrice Bernini, propone di sconvocare la seduta notturna di oggi, già convocata per le ore 20,30. Propone, contestualmente, di anticipare alle ore 14 la seduta

di domani giovedì 23 luglio, già convocata per le ore 14,30 e di convocare un’ulteriore seduta alle ore 9,30 di venerdì 24 luglio.

La Commissione conviene.

*SCONVOCAZIONE DELL’ODIERNA SEDUTA NOTTURNA*

La PRESIDENTE avverte che la seduta notturna di oggi, già convocata per le ore 20,30, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

*ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI*

La PRESIDENTE avverte che la seduta di domani giovedì 23 luglio, già convocata alle ore 14,30, è anticipata alle ore 14.

La Commissione prende atto.

*CONVOCAZIONE DI UN’ULTERIORE SEDUTA*

La PRESIDENTE avverte che è convocata un’ulteriore seduta alle ore 9,30 di venerdì 24 luglio.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 16,25.*

**D I F E S A (4<sup>a</sup>)**

Mercoledì 22 luglio 2015

**Plenaria****141<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente  
LATORRE*

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.*

*La seduta inizia alle ore 15,35.*

**PROCEDURE INFORMATIVE****Interrogazione**

Il sottosegretario ALFANO risponde all'interrogazione n. 3-01916, a firma del senatore Battista e relativa alla costruzione e all'impiego di un reparto di *élite* delle Forze armate, rilevando che la componente nazionale delle forze speciali è stata costituita e schierata in Afghanistan a seguito dell'approvazione del Ministro della difesa *pro tempore*, nel corso del 2005, comunicata alla NATO nel febbraio 2006 e inclusa nell'ambito del contingente autorizzato dai decreti-legge di proroga delle missioni internazionali, unitamente ai necessari stanziamenti. Tali forze, il cui approntamento ricade sulle singole Forze armate, operavano, al pari di altre componenti nazionali, all'interno della missione ISAF (a guida NATO) in Afghanistan.

In particolare, la denominazione NATO di *Task Force 45* (TF45) si riferiva al *Joint Special Operations Task Group «Condor -A»* (denominazione italiana dello stesso elemento) e cioè ad un insieme di forze speciali e di supporto, anche logistico, amalgamate e organizzate per rispondere ai compiti ricevuti dalle autorità della NATO. Tale *Task Force* aveva il compito di supportare le forze di sicurezza afgane nelle operazioni disposte dal governo afgano per il mantenimento della sicurezza e la stabilizzazione del paese, e la sua area di operazione coincideva principalmente con la regione ovest a guida italiana. La predetta *Task Force* non ha mai operato

al di fuori dell'Afghanistan e non ha condotto operazioni esclusivamente finalizzate al trattamento di dati biometrici.

In particolari contesti e in specifiche operazioni le autorità atlantiche in Afghanistan hanno poi dotato tale *Task Force* di alcuni strumenti atti a raccogliere dati biometrici finalizzati all'identificazione di soggetti sospetti. Il rilevamento dei predetti dati è avvenuto sulla scorta di disposizioni operative dei comandi militari della NATO, impartite in attuazione di quanto concettualmente sviluppato in apposite direttive elaborate dalla medesima organizzazione.

Tali documenti rappresentano, sostanzialmente, le specifiche regole dell'organizzazione internazionale cui la missione fa capo, alle quali il Garante per la protezione dei dati personali fa riferimento, nel parere reso nell'adunanza del 18 dicembre 2014, indicandoli quali possibili strumenti regolatori del trattamento dei dati personali effettuati in ambiti territoriali che, come di norma accade per le missioni internazionali, non sono soggetti alla sovranità dello Stato italiano e nei quali, pertanto, non trova applicazione, come chiarito dallo stesso Garante, il codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196.

In ogni caso, la problematica del trattamento dei dati personali da parte dei contingenti militari italiani impiegati nei teatri operativi è all'attenzione del Ministero, che sta valutando, in sinergia con il Garante e alla luce delle indicazioni da questo fornite nel già richiamato parere, l'opportunità di promuovere uno specifico intervento normativo che consenta di armonizzare le prescrizioni contenute nel codice con le finalità di difesa e di sicurezza dello stato sottese, nel particolare contesto delle missioni internazionali, al trattamento medesimo.

Replica il senatore BATTISTA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), richiamando i contenuti di uno specifico ordine del giorno da lui presentato in sede di esame del disegno di legge n. 1917 (recante disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali e il cui esame in sede referente si è concluso questa mattina presso le Commissioni riunite affari esteri e difesa) e invocando la definizione di un quadro giuridico che garantisca adeguate tutele giuridiche e operative ai corpi di *élite* nazionali impegnati all'estero, come la *Task Force 45* ovvero una similare unità che pare sia operante in Iraq.

Anche in relazione all'utilizzo dei dati biometrici raccolti nel corso delle operazioni internazionali, auspica che anche alle Forze armate venga garantita la possibilità di procedere al loro trattamento, al fine di fornire la tutela più efficace alla complessa attività di individuazione dei soggetti pericolosi o dediti al terrorismo, fondamentale, a sua volta, per le misure di prevenzione.

Ciò premesso, si dichiara comunque soddisfatto delle delucidazioni ricevute.

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(2008) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2014**

**(2009) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2015**

(Parere alla 5<sup>a</sup> Commissione. Esame congiunto con esiti distinti. Pareri favorevoli)

Introduce congiuntamente l'esame il relatore GUALDANI (AP (NCD-UDC)), rilevando che, per quanto attiene al conto consuntivo della spesa del Ministero della difesa per il 2014, ai fini di una più puntuale comprensione, risulta utile richiamare le valutazioni riportate dalla Corte dei conti nella relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2014, pubblicate già lo scorso 25 giugno. La relazione, infatti, offre un'interessante analisi retrospettiva sulle vicende inerenti il bilancio e il patrimonio dello Stato.

Per quanto ai dati contabili della Difesa, la Corte sottolinea l'inversione del *trend* della spesa degli ultimi anni. Infatti, a partire dal 2008, anno in cui è stato raggiunto l'apice dei 23,6 miliardi di euro, gli stanziamenti definitivi sono risultati, tranne che per il 2011, sempre in diminuzione. Nel 2014 sono quindi state programmate minori spese per 1,1 miliardi (-5,14 per cento) e sono risultate minori anche le variazioni di bilancio rispetto a quelle registrate nel corso dell'esercizio precedente. Infatti, si è registrata un'integrazione degli stanziamenti di competenza pari a 740 milioni mentre nel 2013 si erano avute variazioni di bilancio per un importo pari a 1,5 miliardi.

Complessivamente i risultati finanziari della gestione sono stati pari a 21,05 miliardi per gli stanziamenti definitivi di competenza, 21,02 miliardi per gli impegni lordi, 21,51 miliardi per i pagamenti totali e 3,03 miliardi di residui. Le entrate extra-tributarie del Ministero hanno, invece, registrato riscossioni per 424 milioni e versamenti per 403 milioni. Da ultimo, le entrate riassegnate risultano pari a 169,43 milioni, in diminuzione rispetto al 2013.

La Corte si sofferma – prosegue l'oratore - anche sulla recente pubblicazione del Libro bianco, riservandosi però di valutarne gli effetti e i risultati nei successivi esercizi finanziari, anche alla luce delle riduzioni derivanti dall'attuazione del complessivo disegno di riforma. In relazione al personale, ha poi segnalato l'esigenza di riconsiderare il termine del 2024 per il conseguimento dell'obiettivo finale di riduzione a 150 mila unità previsto dal nuovo modello professionale. Tale traguardo, infatti, potrebbe essere raggiunto in tempi più rapidi, facendo ricorso, da una parte, al rallentamento del processo di avvicendamento del *turn-over*, e, dall'altra, a procedure di mobilità obbligatoria alle quali assoggettare il personale in esubero nel periodo di riferimento.

Interessanti, infine, le considerazioni svolte dall'organo in questione sul patrimonio immobiliare e sulle misure, adottate negli ultimi anni, per una più economica gestione degli alloggi di servizio e per la dismis-

sione delle strutture non più operative, sia a livello centrale che periferico. Nel triennio 2012-2014 risultano infatti venduti 538 alloggi e incassati 80,89 milioni. Nel corso del 2014 è poi proseguita l'attività volta alla dismissione e alla valorizzazione degli immobili non più utili ai fini istituzionali, portando alla restituzione all'Agenzia del demanio di 103 immobili o porzioni immobiliari, nonché alla valorizzazione e alienazione di ulteriori cespiti.

Passa quindi alla disamina del disegno di legge di assestamento del bilancio per il 2015, che interviene sulle previsioni iniziali (approvate con la legge n. 191 del 2014), sia per l'incidenza di atti amministrativi intervenuti nel periodo gennaio-maggio 2015, che hanno già prodotto i loro effetti sulle poste di bilancio, sia per le variazioni contenute nello stesso disegno di legge in esame.

In particolare, rileva che la tabella 2/a della relazione illustrativa al disegno di legge, recante le previsioni assestate per il 2015 organizzate per missioni, riporta, per quanto attiene alla missione «Difesa e sicurezza del territorio», un aumento della spesa da 19.706 a 19.985 milioni di euro in termini di competenza e da 21.021 a 21.301 milioni di euro in termini di cassa. Viene posto, inoltre, l'accento – per quanto attiene alle spese finali, analizzate in termini di cassa - all'incremento delle dotazioni dovuto ai maggiori contributi agli investimenti alle imprese, tra cui risultano 100 milioni destinati al programma relativo alle fregate FREMM.

Da segnalare, altresì, le note della relazione illustrativa dedicata ai residui passivi (che sono l'espressione di spese già impegnate e non ancora ordinate ovvero ordinate ma non ancora pagate). In particolare, al Ministero della difesa sono imputabili – dal lato delle spese correnti - 518 milioni di euro in relazione ai consumi intermedi. Per quanto attiene, invece, alle spese in conto capitale, tra i residui più consistenti figurano i circa 2.500 milioni di euro di investimenti fissi lordi.

Da ultimo, dà conto di alcuni dati contabili riportati nella relazione illustrativa alla tabella del Ministero della difesa (che reca un prospetto sintetico delle variazioni proposte, corredata da un allegato tecnico per capitoli riferito alle singole missioni). Nel dettaglio, con riferimento alla missione «Difesa e sicurezza del territorio» (che presenta, globalmente, variazioni positive), il programma relativo all'appontamento dei Carabinieri, registra variazioni negative per circa 3.593.000 euro (sia per competenza che per cassa), così come quello relativo all'appontamento e all'impiego delle forze terrestri (31.669.000 euro per la competenza e 32.386.000 per la cassa).

In ordine al programma di appontamento e impiego delle forze navali, risultano invece variazioni positive (15.394.000 per la competenza e 12.871.000 per la cassa), così come per quello relativo alle forze aeree (18.889.000 per la competenza e 24.839.000 per la cassa). In relazione al programma relativo agli interventi non direttamente connessi con l'operatività dello strumento, si registra, per contro, una variazione negativa (26.487.000 euro per competenza e cassa).

Da ultimo, relativamente al programma di pianificazione generale delle Forze armate e approvvigionamenti, si registra invece una rilevante variazione positiva di 182.098.000 per la competenza e 181.035.000 per la cassa.

Conclude proponendo alla Commissione uno schema di parere favorevole sul disegno di legge n. 2008 e uno schema di parere, del pari favorevole, sul disegno di legge n. 2009.

Si apre la discussione generale.

Il senatore PEGORER (*PD*) osserva innanzitutto che i provvedimenti all'esame della Commissione riflettono lo sforzo della Difesa nel perseguire, con trasparenza e impegno, le linee di indirizzo formulate dal Governo e dal Parlamento. Ciò è senz'altro da valutare positivamente.

Osserva quindi che le delicate tematiche relative alla gestione del patrimonio immobiliare della Difesa richiederanno un sempre più costante impegno, sia in relazione alle questioni relative agli alloggi di servizio, sia – soprattutto – per quanto attiene alle procedure di dismissione e valorizzazione degli immobili non più utili.

Conclude ribadendo un avviso sostanzialmente positivo sui disegni di legge in titolo.

Il senatore Luciano ROSSI (*AP (NCD-UDC)*) si associa alle considerazioni svolte dal relatore e dal senatore Pegorer, rimarcando la centralità delle tematiche inerenti alle dismissioni immobiliari.

Non essendovi altri iscritti a parlare, il presidente LATORRE dichiara chiusa la discussione generale. Rilevando, altresì, che nessuno chiede di intervenire per dichiarazione di voto, pone separatamente in votazione, previa verifica del numero legale, i due schemi di parere favorevole proposti dal relatore, che risultano approvati.

#### *SULLE RECENTI NOTIZIE DI STAMPA CONCERNENTI LA BASE DI GHEDI*

Il senatore CONTI (*Misto*) dà conto di quanto recentemente reso noto da organi di stampa in relazione a vicende che interesserebbero la base aerea militare di Ghedi, nel bresciano.

In particolare, giorni fa, organi di stampa locali avrebbero riferito dell'arrivo di nuove armi nucleari nella base. Parallelamente, il Ministero dell'interno avrebbe annunciato di utilizzare una delle caserme della zona come sede del centro di accoglienza dei migranti per il nord Italia.

Da ultimo, è di oggi la notizia dell'arresto, proprio nella città di Brescia, di due terroristi legati all'ISIS che avrebbero avuto intenzione, sempre secondo quanto riferito dagli organi di stampa locali e nazionali, di effettuare un attentato proprio alla base militare di Ghedi.

Stante quanto precede, sarebbe a proprio avviso opportuno che il Governo rendesse una specifica informativa sul punto.

Il senatore COTTI (*M5S*) precisa che l'invio di nuove armi nucleari si sarebbe reso necessario a seguito dell'incompatibilità dell'attuale dotation con il nuovo velivolo F-35.

Il presidente LATORRE assicura che prenderà gli opportuni contatti con la Difesa al fine di valutare la possibilità di un'eventuale procedura informativa.

*La seduta termina alle ore 16,05.*

## B I L A N C I O (5<sup>a</sup>)

Mercoledì 22 luglio 2015

**Plenaria**

**434<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente  
SANGALLI*

*Intervengono il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Bressa e il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Paola De Micheli.*

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

*(1997) Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 2015, n. 99, recante disposizioni urgenti per la partecipazione di personale militare all'operazione militare dell'Unione europea nel Mediterraneo centromeridionale denominata EUNAVFOR MED*

*(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)*

Il relatore DEL BARBA (PD) illustra il provvedimento in titolo, corredato di relazione tecnica positivamente verificata. Il decreto provvede a finanziare l'impiego di mezzi e personale militari per le operazioni nel Mediterraneo centrale, in parte tramite riduzione di un'autorizzazione di spesa ed in parte tramite l'impiego di rimborsi provenienti dall'Organizzazione delle Nazioni Unite. Fa presente, quindi, che non vi sono osservazioni di competenza da formulare.

Propone, pertanto, l'espressione di un parere non ostativo.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, posta ai voti, la proposta di parere risulta approvata.

**(1962) Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2014**, approvato dalla Camera dei deputati (Parere all'Assemblea su testo e su emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame del testo. Parere non ostantivo con presupposti. Esame degli emendamenti. Parere in parte non ostantivo e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 16 luglio.

Il relatore GUERRIERI PALEOTTI (PD) illustra uno schema di parere sul testo che tiene conto dei chiarimenti forniti dal Governo con la relazione tecnica di passaggio in risposta alle osservazioni emerse nel corso dell'esame, così articolato: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, e preso atto: che le nuove modalità di esecuzione dei provvedimenti di espulsione di stranieri irregolari, previste dall'articolo 10, non comportano oneri aggiuntivi, dal momento che circoscrivono una disposizione (articolo 5, comma 7-ter, secondo periodo, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286) novellata di recente e non ancora entrata in vigore; dei chiarimenti resi in merito alla quantificazione e alla copertura degli oneri associati all'articolo 18, in materia di cumulo dei periodi di contribuzione previdenziale da parte dei cittadini italiani dipendenti di organizzazioni internazionali; che l'istituendo Fondo per il tempestivo adeguamento alla normativa europea, di cui all'articolo 28, non è in grado di determinare nuovi oneri in relazione all'equilibrio finanziario del provvedimento e alla attuale adeguata provvista del fondo di rotazione previsto dalla legge n. 183 del 1987;

esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostantivo sulla base dei seguenti presupposti: che la rimodulazione delle tariffe dovute dai fornitori di reti pubbliche di comunicazioni e di servizi telefonici accessibili al pubblico, operata dall'articolo 5, non comporti variazioni negative di gettito; che la perdita di gettito derivante dalla modifica della disciplina sull'IVA dovuta per l'importazione di merci di modesto valore, di cui all'articolo 12, sia di trascurabile entità; che la ridefinizione della nozione di «acquisto intracomunitario» di beni, contenuta nell'articolo 13, non comporti effetti per la finanza pubblica trattandosi di modifiche al rapporto tra soggetti intermedi e dunque neutre rispetto al soggetto inciso dal tributo; che le disposizioni contenute nell'articolo 26 non introducano maggiori oneri finanziari in capo all'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico; che la partecipazione al meccanismo unionale di protezioni civile implichi un coinvolgimento finanziario nazionale solo eventuale e comunque idoneo a sottostare al previsto tetto di spesa di euro 200.000 annui; che la nomina del Segretario del CIAE di cui all'articolo 29 avvenga ad invarianza della spesa, ferma rimanendo l'attuale natura di incarico dirigenziale non generale.».

La senatrice COMAROLI (LN-Aut) esprime una preoccupazione relativa al contenuto dell'articolo 5, osservando che se non vi è calo di gettito

e si rimodulano le tariffe, è probabile che siano gli utenti del servizio a dover contribuire in maniera maggiore.

Il PRESIDENTE osserva che i riflessi sulla contribuzione derivante dai costi addossati ai privati sicuramente presenta controindicazioni, tuttavia non può essere censurata dalla Commissione bilancio in assenza di effetti diretti di finanza pubblica.

La senatrice BULGARELLI (*M5S*) dichiara di comprendere l'argomento che distingue effetti diretti e indiretti per la finanza pubblica, tuttavia considera miope trascurare il danno agli interessi patrimoniali di cittadini ed imprese, che vanno impoverendosi per i continui prelievi tariffari. Conclude che, evidentemente, il danno arrecato alle finanze dei singoli, poi nel medio periodo si ripercuote certamente sulla finanza pubblica.

Il senatore AZZOLLINI (*AP (NCD-UDC)*) conferma la validità della distinzione tra effetti diretti e indiretti di finanza pubblica, rammentando peraltro che la Commissione bilancio, quando si sono introdotti ripetuti e rilevanti aggravi ai cosiddetti «conti energia» si è attivata per sottolineare il pregiudizio alla capacità contributiva dei privati e alla competitività delle imprese.

Verificata la presenza del numero legale, la proposta di parere è approvata.

Il RELATORE illustra quindi gli emendamenti riferiti al medesimo disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che comportano maggiori oneri le proposte 5.1, 8.2, 18.1, 18.2 e 21.2. Fa presente che occorre valutare gli emendamenti 8.1, 24.0.2 e 24.0.3. Osserva, infine, che non vi sono ulteriori osservazioni di competenza.

Il PRESIDENTE osserva come la proposta 8.1 presenti rilevanti rischi finanziari, abbreviando autoritativamente la durata di concessioni a soggetti partecipati dal Tesoro. Anche gli emendamenti 24.0.2 e 24.0.3, segnalati dal Relatore, non appaiono correttamente formulati dal punto di vista finanziario, dal momento che impegnano direttamente Fondi europei senza quantificazione dell'onere e prescindendo dai criteri di utilizzo che presiedono ai Fondi strutturali medesimi.

Il rappresentante del GOVERNO dichiara di condividere le osservazioni critiche avanzate dal Presidente.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) obietta che l'emendamento 24.0.3 ha carattere vincolato, dal momento che mira a dare attuazione ad una sentenza della Corte di giustizia dell'Unione Europea.

Il senatore AZZOLLINI (AP (NCD-UDC)) conviene sulla necessità di dare piena e completa attuazione alle decisioni giurisdizionali europee, tuttavia ritiene inammissibile una norma che impone di conformarsi alla sentenza senza i necessari stanziamenti di bilancio.

Il RELATORE, alla luce del dibattito intercorso, propone l'espressione di un parere del seguente tenore: «La Commissione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sulle proposte 5.1, 8.2, 18.1, 18.2, 21.2, 8.1, 24.0.2 e 24.0.3. Il parere è non ostativo sulle restanti proposte.».

Posta ai voti, la proposta di parere sugli emendamenti è approvata.

Il PRESIDENTE riferisce di aver ricevuto la richiesta, da parte delle Relatrici e del Governo, di una breve sospensione prima di riprendere l'esame del disegno di legge n. 1977 in materia di enti territoriali.

Ritiene, quindi, necessario sospendere la seduta, che riprenderà non appena l'Assemblea avrà concluso la fase delle votazioni previste per la seduta pomeridiana di oggi.

*La seduta sospesa alle ore 14,50, riprende alle ore 19,05.*

**(1997) Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 2015, n. 99, recante disposizioni urgenti per la partecipazione di personale militare all'operazione militare dell'Unione europea nel Mediterraneo centromeridionale denominata EUNAVFOR MED**

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore DEL BARBA (PD) informa che sono pervenuti dall'Assemblea emendamenti al disegno di legge in titolo e che, al riguardo, non vi sono osservazioni da formulare. Propone, pertanto, l'espressione di un parere non ostativo.

La proposta di parere, messa ai voti, risulta approvata.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE, facendo riferimento al nuovo calendario dei lavori fissato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, evidenzia che sarà necessario riunire la Commissione, in relazione all'esame dell'Atto Senato n. 1977, compatibilmente con le sedute dell'Assemblea nei momenti in cui non vi saranno votazioni in quella sede.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) esprime forti perplessità sul metodo proposto e invita il presidente Sangalli, a nome della Commissione, a segnalare l'opportunità che la Conferenza dei Capigruppo, quando programma i lavori dell'Assemblea, tenga maggiormente in conto le necessità delle Commissioni permanenti e, in particolare, della Commissione bilancio coinvolta in tutti i provvedimenti sui quali deve esprimere parere oltre alla sede referente che sta svolgendo in questo momento. Ciò al fine di svolgere un lavoro ordinato e coerente non intervallato da continue interruzioni dell'attività che rappresentano un disagio da evitare il più possibile.

Il senatore CERONI (*FI-PdL XVII*) censura con forza la prassi di consentire lo svolgimento contemporaneo delle sedute di Assemblea e di Commissione. Negli anni in cui è stato parlamentare alla Camera dei deputati, ciò non si è mai verificato. Fa presente che i parlamentari hanno diritto a seguire sia i lavori dell'Assemblea che quelli della Commissione di cui fanno parte ed invita, quindi, ad un maggiore rispetto delle regole che dovrebbero presiedere ai lavori parlamentari e che dovrebbero garantire alle Commissioni permanenti gli spazi necessari ai loro lavori e un calendario dell'Assemblea coerente con i medesimi.

Il senatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) invita a concentrarsi sul prosieguo dei lavori della Commissione sul disegno di legge n. 1977, facendo il punto degli emendamenti maturi per la deliberazione.

La senatrice ZANONI (*PD*) comunica che, salvo poche eccezioni, relatrici e Governo hanno raggiunto una posizione comune sulle proposte ancora da esaminare. Ritiene, pertanto, che si possa dar luogo ad un serrato calendario dei lavori per la giornata di domani al fine di portare a termine quanto prima la fase referente.

Il PRESIDENTE, considerata la presenza di ulteriori votazioni in Assemblea per la serata di oggi, nonché la riunione di uno dei Gruppi politici che ha chiesto di non procedere alla riunione della Commissione, ritiene più utile anticipare la seduta di domani, giovedì 23 luglio, già convocata alle ore 9, alle ore 8. Propone, inoltre, la convocazione di una seduta pomeridiana a partire dalle ore 14 e fino alla conclusione dell'esame del provvedimento.

La Commissione conviene.

**SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA NOTTURNA DELLA COMMISSIONE,  
ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI E CONVOCAZIONE  
DI UN'ULTERIORE SEDUTA POMERIDIANA**

Il PRESIDENTE avverte che l'odierna seduta notturna, già convocata per le ore 20, non avrà più luogo. Avverte, altresì, che la seduta già con-

vocata domani, 23 luglio 2015, alle ore 9, è anticipata alle ore 8. Avverte, infine, che la Commissione è ulteriormente convocata domani, alle ore 14, con il medesimo ordine del giorno.

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 19,20.*

## FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

Mercoledì 22 luglio 2015

### Plenaria

#### 247<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)

*Presidenza del Presidente*  
Mauro Maria MARINO

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Silvano Righi in rappresentanza della FISAC CGIL, il dottor Mario Chiacchio in rappresentanza della FIRST, il dottor Michele D'Onofrio in rappresentanza dello SNALEC, il dottor Danilo D'Ottavi in rappresentanza di UNITÀ SINDACALE, la dottoressa Raffaella Piscitelli in rappresentanza della FABI, la dottoressa Giovanna Ricci in rappresentanza della UILCA e il dottor GianMauro Sette in rappresentanza della UGL; il professor Stefano Loconte accompagnato dall'avvocato Flavia Di Luciano.*

*La seduta inizia alle ore 8,35.*

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente Mauro Maria MARINO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Seguito dell'indagine conoscitiva sugli organismi della fiscalità e sul rapporto tra contribuenti e fisco: audizione di rappresentanti delle Organizzazioni sindacali (settore riscossione) FABI, FIRST, FISAC CGIL, SNALEC, UGL, UILCA e UNITÀ SINDACALE e del professor Stefano Loconte**

Prosegue l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta di ieri.

Il presidente Mauro Maria MARINO introduce l'indagine conoscitiva in titolo specificando che le audizioni sono nell'attuale fase connesse all'esame degli Atti del Governo n. 181 (relativo all'organizzazione delle agenzie fiscali), n. 182 (in materia di stima e monitoraggio dell'evasione fiscale), n. 184 (sulla revisione della disciplina degli interPELLI e del contenzioso tributario) e n. 185 (riguardante semplificazione e razionalizzazione delle norme in materia di riscossione).

Dopo aver premesso alcune considerazioni in merito all'importanza del settore della riscossione nell'ambito di un contesto socio-economico bisognoso di un più alto livello di adesione agli obblighi tributari, il dottor RIGHI rimarca l'importanza dell'autonomia economica e finanziaria degli enti preposti, affinché il peso dell'inadempimento non gravi sulla fiscalità generale. Esprime quindi preoccupazione riguardo alla possibilità di una riduzione dei ricavi della società Equitalia, in quanto destinata a tradursi in un peggioramento del servizio, nonché in una diminuzione delle entrate e delle potenzialità di deterrenza. Sarebbe piuttosto preferibile disporre di un unico agente della riscossione, efficiente e in collegamento con le banche dati degli enti impositori. È inoltre necessaria una sistemazione del servizio della riscossione per quanto riguarda i tributi degli enti locali, considerati i risultati deludenti caratterizzanti il complesso dell'attività dei soggetti privati cui il servizio è stato affidato.

Il presidente Mauro Maria MARINO riconosce l'urgenza e l'importanza del tema della riscossione a favore degli enti locali, rammentando come la Commissione abbia espresso tale sensibilità in occasione dell'esame in sede consultiva del recente decreto-legge in materia di enti locali (Atto Senato n. 1977).

La senatrice RICCHIUTI (PD) pone un quesito in merito alla possibilità di forme di remunerazione diverse dall'aggio, riferite alla prestazione di servizi specifici, quali la concessione di rateazioni. Riguardo alla soglia di 50 mila euro oltre la quale non è possibile giovarsi della procedura semplificata per ottenere la rateizzazione, secondo quanto previsto dall'Atto del Governo n. 185, chiede se siano individuabili i soggetti il cui debito è contenuto entro tale soglia, oltre a una valutazione sulla congruità complessiva della stessa.

Il senatore MOLINARI (*Misto*) chiede una valutazione sui profili organizzativi, ritenendo fondato il dubbio di ampi margini di recupero in presenza di enti addetti alla riscossione caratterizzati da organici pletorici e strutture inefficienti.

La senatrice GUERRA (*PD*) pone un quesito circa l'adeguatezza delle garanzie previste a tutela del debitore con riferimento alla disciplina della pignorabilità.

Il dottor RIGHI osserva che l'evoluzione normativa degli ultimi anni ha comportato uno sbilanciamento a favore della tutela del singolo debitore, con il risultato, paradossale, che il credito pubblico è tutelato in misura minore rispetto al credito privato. Rileva poi che, pur essendo teoricamente ipotizzabili margini di miglioramento, il sistema di riscossione gestito da Equitalia S.p.A. si distingue rispetto alla situazione precedente per la marcata contrazione dei costi unitari e per il forte aumento dei volumi di riscossione. Dopo aver rilevato la sussistenza di margini per la remunerazione dei servizi erogati dalla società Equitalia osserva che, in assenza di dati certi, è plausibile che i crediti entro i 50 mila euro riguardino l'intero ambito della fiscalità locale e i singoli contribuenti, nonché parte delle piccole imprese.

Il presidente Mauro Maria MARINO ringrazia i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e li congeda. Introduce quindi l'audizione del professor Stefano Loconte.

Il professor LOCONTE, in riferimento all'Atto del Governo n. 184, ritiene che la previsione di cinque tipi di interpello, con termini per la risposta differenziati, contraddica le dichiarate finalità di semplificazione; sarebbe pertanto preferibile prevedere solamente due categorie di interpello con risposta obbligatoria e in tempi ridotti, risultando quelli previsti dallo schema di decreto legislativo eccessivi, in particolare rispetto alle esigenze degli operatori economici.

Passando alla questione della revisione del contenzioso rileva come l'innalzamento delle soglie al di sotto delle quali è ammessa l'autodifesa del contribuente e l'inclusione dei dipendenti dei CAF e di soggetti abilitati al patrocinio contraddica l'intenzione di imporre al contenzioso tributario un'evoluzione che ne accentui la qualificazione tecnica, oltre a compiere il diritto di difesa. Dopo aver notato che la formulazione della disposizione che include tra i soggetti abilitati all'assistenza dei contribuenti riferita ai dottori commercialisti e agli esperti contabili dovrebbe essere corretta per mezzo dell'inserimento di un riferimento ai soggetti iscritti nella sezione A dell'Albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, rileva il rischio che risulti incentivata la tendenza dei giudici tributari a disporre la compensazione delle spese, la quale dovrebbe essere vincolata all'obbligo di adeguata motivazione tecnica; la condanna alle spese della parte soccombente rappresenta invece uno strumento utile ai fini della deflazione del contenzioso.

L'introduzione dell'istituto della mediazione configura a suo avviso un eccesso di delega ed è nel merito viziato dal mancato affidamento della mediazione a un soggetto terzo. Ulteriori perplessità riguardano la disciplina della sospensione del processo, la quale comporterebbe tempi eccessivamente lunghi; il giudice tributario dovrebbe pertanto essere deputato a decidere incidentalmente tutte le fattispecie processuali. La stessa ipotesi di sospensione riferita a controversie con altri Stati in materia di doppia imposizione appare viziata da eccesso di delega.

Formula un giudizio favorevole circa l'istituto della conciliazione, il quale dovrebbe essere riferito anche al giudizio in Cassazione, con la previsione di sanzioni crescenti. Dopo avere osservato la possibilità di miglioramenti delle disposizioni in materia di tutela cautelare, si sofferma sulla necessità di previsioni volte a garantire pari garanzie per le parti del contenzioso tributario rispetto all'esecutività delle sentenze.

Il presidente Mauro Maria MARINO ringrazia il professor Loconte e lo congeda. Dichiara quindi chiusa la procedura informativa in titolo e avverte che la documentazione acquisita sarà pubblicata sulla pagina *web* della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinvia.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

## **Plenaria**

### **248<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente  
Mauro Maria MARINO*

*Intervengono il vice ministro dell'economia e delle finanze Casero e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Paola De Micheli.*

*La seduta inizia alle ore 15,05.*

#### **PROCEDURE INFORMATIVE**

##### **Interrogazione**

Prosegue lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-01976 sospeso nella seduta del 30 giugno.

Il sottosegretario Paola DE MICHELI, svolge un intervento integrativo rispetto alla risposta fornita, nel rispetto degli impegni assunti con la Presidenza in merito ai rilievi sollevati dall'interrogante nella precedente seduta. Rileva, quindi, che presso gli uffici dell'Agenzia delle entrate è garantita l'assistenza ordinaria sui modelli di dichiarazione; in ragione della capacità operativa degli uffici dell'Agenzia delle entrate è stato ritenuto opportuno dedicare il maggior numero di risorse all'assistenza sui modelli 730 precompilati, con conseguente sospensione del servizio di trasmissione telematica delle dichiarazioni modello UNICO.

Nell'anno 2014 il predetto servizio è stato erogato a circa 250.000 contribuenti; di questi, il 60 per cento circa rientra oggi tra i destinatari della dichiarazione precompilata, che possono pertanto utilizzare il modello 730 reso disponibile dall'Agenzia. Peraltro, i contribuenti non sono obbligati a rivolgersi agli intermediari per la trasmissione del modello UNICO, poiché possono trasmetterlo direttamente utilizzando i prodotti *software* resi disponibili sul sito internet dell'Agenzia. Sono stati elaborati circa 20 milioni e mezzo di modelli 730 precompilati, grazie anche all'invio di circa 60 milioni di certificazioni uniche da parte dei sostituti d'imposta. Al riguardo risulta che circa 2 milioni di cittadini hanno visionato il modello 730 precompilato e di questi 1.224.133 hanno inviato il modello 730, utilizzando le funzioni ed il programma resi disponibili sul sito dell'Agenzia delle entrate.

Per quanto riguarda l'assistenza fiscale prestata dai CAF e dai professionisti, nel 2014 sono stati trasmessi 16.512.028 modelli 730; mentre alla data del 3 luglio risultano trasmessi dai CAF 6.738.691 modelli. Tale dato è parziale in quanto il previsto termine per l'invio del 7 luglio è stato prorogato al 23 luglio, come reso noto con comunicato stampa n. 137 del Ministero dell'economia e delle finanze del 10 luglio 2015.

Per quanto riguarda l'assistenza fiscale prestata dai sostituti d'imposta, nel 2014 sono stati trasmessi 157.127 modelli 730, contro i 2.254 del 2015.

Il numero dei soggetti che hanno trasmesso direttamente il modello 730 precompilato, è di gran lunga superiore a quello di coloro che lo scorso anno si sono rivolti agli Uffici per la trasmissione del modello UNICO.

In conclusione, sottolinea che l'introduzione delle novità connesse alla dichiarazione precompilata non ha causato un maggior ricorso all'assistenza dei CAF o dei professionisti e, quindi, nell'anno in corso i contribuenti che hanno presentato direttamente il modello 730 precompilato non sopportano maggiori costi per l'assolvimento degli obblighi dichiarativi.

Intervenendo in replica, il senatore GIOVANARDI (AP (NCD-UDC)) si dichiara insoddisfatto, in quanto l'integrazione di risposta del Governo non tiene conto degli oneri sostenuti dai contribuenti ai fini della presentazione della dichiarazione dei redditi a fronte della mancata fruizione di un servizio di assistenza precedentemente fornito. Tale situazione è stata

inoltre aggravata da un generalizzato aumento dei costi praticati dagli intermediari.

Il presidente Mauro Maria MARINO dichiara chiusa la procedura informativa in titolo.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto legislativo recante misure per la revisione della disciplina degli interPELLI e del contenzioso tributario (n. 184)**

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1, 6, comma 6 e 10, comma 1, lettere *a* e *b*), della legge 11 marzo 2014, n. 23. Esame e rinvio)

Il relatore ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) rileva innanzitutto che l'articolo 1 introduce una disciplina complessiva dell'interpello, la quale contempla cinque diverse tipologie: ordinario, qualificatorio, probatorio, antiabuso e disapplicativo. L'amministrazione finanziaria risponde alle istanze sugli interPELLI ordinario e qualificatorio entro novanta giorni; entro centoventi giorni a quelle sugli interPELLI probatorio, antiabuso e disapplicativo. La mancata risposta equivale a condivisione, da parte dell'amministrazione, della soluzione prospettata dal contribuente. Gli atti difforni dalla risposta, espressa o tacita, sono nulli. Il comma 4 dell'articolo 1 è volto a chiarire la definizione delle condizioni di obiettiva incertezza; in particolare tale condizione non ricorre quando l'amministrazione ha fornito la soluzione per fattispecie corrispondente a quella rappresentata dal contribuente mediante atti pubblicati.

L'articolo 2 stabilisce che possono presentare istanza di interpello i contribuenti, anche non residenti, i sostituti e i responsabili di imposta. Ai sensi dell'articolo 3 l'istanza deve espressamente fare riferimento alle disposizioni che disciplinano il diritto di interpello e deve contenere elementi specifici. Il comma 3 prevede che l'amministrazione, nei casi in cui le istanze siano parenti, inviti il contribuente alla regolarizzazione entro il termine di trenta giorni.

L'articolo 4 consente all'amministrazione finanziaria di chiedere una sola volta l'integrazione della documentazione presentata.

L'articolo 5 reca le cause di inammissibilità. L'articolo 6 introduce norme di coordinamento con l'attività di accertamento e contenzioso; in primo luogo le imposte alle istanze di interpello non sono impugnabili, salvo le risposte relative ad interpello disapplicativo. L'articolo 7 reca la revisione di alcune specifiche fattispecie di interpello contenute in diversi provvedimenti.

L'articolo 8 reca norme di carattere procedurale; il comma 1 demanda a provvedimenti dei direttori delle Agenzie fiscali le modalità di presentazione delle istanze.

L'articolo 9 introduce numerose modifiche alla disciplina del contenzioso tributario, modificando il decreto legislativo n. 546 del 1992. La norma

dà attuazione all'articolo 10 della legge di delega fiscale, il quale reca in particolare la delega per il rafforzamento della tutela giurisdizionale del contribuente, da perseguire mediante la razionalizzazione dell'istituto della conciliazione nel processo tributario e tramite l'incremento della funzionalità della giurisdizione tributaria. Le disposizioni in materia di contenzioso pongono in evidenza il ruolo di parte processuale delle nuove articolazioni dell'amministrazione finanziaria; in materia di assistenza tecnica nel processo elevano il valore della lite che consente alle parti di stare in giudizio senza assistenza tecnica, complessivamente riformando la disciplina dei soggetti abilitati a tale attività; rafforzano il principio in base al quale le spese del giudizio seguono la soccombenza, in particolare riducendo la discrezionalità del giudice nel disporre la compensazione delle spese; modificano la disciplina di comunicazioni e notifiche, orientandola verso il rafforzamento degli strumenti telematici ed elettronici; estendono a tutti gli enti impositori l'istituto del reclamo; dettano una disciplina delle diverse tipologie di conciliazione giudiziale, rafforzando tale istituto ed estendendolo ai giudizi pendenti davanti alla Commissione tributaria regionale; stabiliscono che la sentenza di primo grado è provvisoriamente esecutiva; prevedono il ricorso *per saltum* alla Cassazione; dispongono l'immediata esecutività delle sentenze di condanna in favore del contribuente, il cui pagamento può essere subordinato dal giudice alla prestazione di idonea garanzia, ove superi l'importo di dieci mila euro; rafforzano il rimedio dell'ottemperanza, esperibile anche nei confronti degli agenti della riscossione. Rispetto alle norme vigenti la novità principale è costituita dall'attribuzione della capacità di fornire assistenza tecnica in giudizio ai dipendenti dei CAF e delle relative società di servizi.

L'articolo 10 apporta le modifiche di coordinamento conseguenti alla nuova disciplina del contenzioso.

L'articolo 11 reca norme sulla funzionalità della giurisdizione tributaria, a tal fine modificando il decreto legislativo n. 545 del 1992, relativo all'ordinamento degli organi speciali di giurisdizione tributaria.

L'articolo 12 reca norme transitorie, disponendo in particolare la decorrenza della normativa in esame a decorrere dal 1<sup>o</sup> gennaio 2016, ad eccezione dell'articolo 9, comma 1, lettere *ee* e *gg*), che entrano in vigore dal 1<sup>o</sup> gennaio 2017.

L'articolo 13 reca le disposizioni finanziarie.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Schema di decreto legislativo recante norme in materia di stima e monitoraggio dell'evasione fiscale e in materia di monitoraggio e riordino delle disposizioni in materia di erosione fiscale (n. 182)**

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1, 3 e 4 della legge 11 marzo 2014, n. 23. Esame e rinvio)

Il presidente relatore Mauro Maria MARINO (*PD*) riferisce sui contenuti dell'Atto in titolo ricordando in premessa che il Documento di economia e finanza del 2015 presenta la razionalizzazione delle spese fiscali

come una delle venti azioni del cronoprogramma del Piano nazionale di riforma, come tale sottoposto anche alla valutazione delle autorità comunitarie. Lo schema di decreto contiene disposizioni di carattere procedurale per realizzare l'obiettivo di inquadrare la revisione delle spese fiscali e la stima e monitoraggio dell'evasione fiscale e contributiva all'interno della manovra annuale di bilancio, caratterizzando quindi i due ambiti di intervento sia in termini programmatici che come strumenti rilevanti della politica di bilancio. In entrambi i casi, l'obiettivo è quello di realizzare una procedura sistematica in grado di reperire risorse da destinare annualmente al Fondo per la riduzione della pressione fiscale complessiva. L'articolo 1 reca disposizioni in materia di spese fiscali e costituisce l'esito di un lavoro già impostato nel 2011 e che trova un riferimento normativo vigente nell'allegato informativo sulle spese fiscali alla Nota integrativa allo stato di previsione delle entrate. Nel tradurre correttamente i principi recati dalla legge delega, lo schema di decreto precostituisce le condizioni per intervenire nell'azione di razionalizzazione e revisione delle misure agevolative fiscali dopo aver effettuato la selezione e la valutazione delle stesse. A tale proposito il Presidente rimarca la complessità di tale attività per la cui realizzazione è comunque prevista una apposita Commissione ministeriale. Non può peraltro sfuggire l'alto tasso di discrezionalità politica nel prefigurare interventi su tale comparto.

Per quanto riguarda il monitoraggio dell'evasione fiscale, disciplinato dall'articolo 2, appare rilevante l'obiettivo di giungere a una stima del differenziale tra le imposte e i contributi versati e quanto sarebbe stato incassato in un contesto di perfetto adempimento. La predisposizione di una stima governativa rappresenta di per sé stesso un primo passo importante ai fini di una maggiore consapevolezza collettiva della necessità alla lotta all'evasione fiscale. Conclude rimarcando il valore delle audizioni svolte nella seduta di ieri, dalle quali sono emerse riflessioni e suggerimenti che consentono di cogliere la portata del processo avviato con le disposizioni in commento.

Il vice ministro CASERO segnala la necessità di valutare l'ipotesi di disporre di una struttura idonea a valutare la validità scientifica dei dati concernenti l'evasione fiscale e la produttività dell'amministrazione finanziaria nell'opera di contrasto alla stessa.

Il presidente Mauro Maria MARINO segnala l'utilità di un approfondimento sulla materia da svolgere con l'ausilio dell'Ufficio parlamentare di bilancio e di una proficua interazione con il Governo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Schema di decreto legislativo recante misure per la revisione della disciplina dell'organizzazione delle Agenzie fiscali (n. 181)**

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1 e 9, comma 1, lettera *h*), della legge 11 marzo 2014, n. 23. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 14 luglio.

Il vice ministro CASERO ritiene che l'esame dello schema di decreto legislativo in titolo debba tenere conto degli esiti dell'esame del decreto-legge n. 78 del 2015, in materia di enti locali, dal momento che diversi emendamenti riguardano la materia dei concorsi per dirigente dell'Agenzia disciplinati dall'articolo 2 dello schema di decreto.

Il presidente Mauro Maria MARINO osserva l'utilità di consentire il dibattito in Commissione, al fine di fornire alla relatrice utili spunti di riflessione.

Ha quindi la parola in sede di discussione generale il senatore VACCIANO (*Misto*), il quale osserva che l'Atto del Governo in esame, pur non presentando particolari criticità, non rappresenta una soluzione alle difficoltà operative che interessano il sistema delle Agenzie fiscali. Per quanto riguarda gli aspetti operativi non sono infatti contemplati interventi finalizzati a una più efficace azione contro l'evasione dei soggetti economici di maggiori dimensioni, né a risolvere le difficoltà determinate dalla recente operazione di accorpamento. Suggerisce quindi una riflessione circa le possibilità di creare nelle Agenzie fiscali un'area di carattere dirigenziale a orientamento tecnico, nonché sulle possibilità di incrementare l'efficienza e la capacità di recupero dell'evaso. Un ulteriore elemento di riflessione è rappresentato dall'idoneità dell'Agenzia delle entrate alla gestione dei concorsi per dirigenti, in conseguenza della giurisprudenza sfavorevole dei diversi gradi della giustizia amministrativa. Ritiene inoltre che lo schema di decreto legislativo n. 181 potesse costituire occasione per affrontare la questione della valutazione dei titoli dei candidati.

Il senatore TOSATO (*LN-Aut*) osserva che le modalità di interrogazione telematica rese disponibili al cittadino non possono essere sostitutive dell'interlocuzione diretta con i funzionari delle Agenzie fiscali, anche allo scopo di prevenire nuovo contenzioso. Richiama inoltre l'attenzione sulla necessità di un coordinamento tra le amministrazioni fiscali volto a evitare duplicazioni.

Il vice ministro CASERO riconosce l'utilità del confronto diretto dei contribuenti con il personale dell'amministrazione finanziaria; rileva tuttavia che la comunicazione telematica consente di disporre di maggiori garanzie in termini di trasparenza e certezza. Ricorda quindi come la sistematicità degli accertamenti sia limitata alle imprese di maggiori dimen-

sioni, risultando statisticamente poco frequente nel caso dei lavoratori autonomi provvisti di partita IVA. Diversamente, l'introduzione della fatturazione elettronica consentirà automatiche verifiche su una platea molto più vasta. Ulteriori specificità di analisi richiedono i casi delle grandi imprese con attività e sedi in altri Stati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16.*

## ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)

Mercoledì 22 luglio 2015

### **Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari Riunione n. 193**

*Presidenza del Presidente  
MARCUCCI*

*Orario: dalle ore 14,35 alle ore 15,45*

*SEGUITO DELL'AUDIZIONE INFORMALE DEL PRESIDENTE DEL COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO (CONI) E DEL PRESIDENTE DEL COMITATO PROMOTORE PER LE OLIMPIADI ROMA 2024 SULLA CANDIDATURA DELLA CITTÀ DI ROMA QUALE SEDE DEI GIOCHI OLIMPICI DEL 2024*

### **Plenaria 208<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente  
MARCUCCI*

*Interviene il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca  
Stefania Giannini.*

*La seduta inizia alle ore 15,45.*

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**

**Schema di decreto ministeriale concernente definizione dei criteri di ripartizione della quota del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2014 destinata al finanziamento premiale di specifici programmi e progetti (n. 180)**

(Parere al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204 e dell'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni e osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 14 luglio.

Il PRESIDENTE dà il benvenuto al Ministro e si scusa per il ritardo derivante dal protrarsi dei lavori dell'Ufficio di Presidenza.

Interviene nel dibattito il ministro Stefania GIANNINI, la quale rileva che l'atto del Governo in titolo stabilisce i criteri per il finanziamento premiale degli enti di ricerca. Un successivo decreto allocherà invece le singole quote premiali nell'ambito del *budget* approvato. Venendo incontro alle richieste della Commissione, il decreto ministeriale n. 38 del 2015, al posto del Comitato di esperti per la politica della ricerca (CEPR), ha nominato un Comitato di valutazione per ricevere indicazioni di carattere consultivo sui criteri di assegnazione della quota premiale. Inoltre, sempre venendo incontro alle richieste della Commissione, l'assegnazione materiale delle risorse avverrà con decreto ministeriale e non con decreto direttoriale. Un'altra richiesta della Commissione – prosegue il Ministro – era che la quota premiale fosse aggiuntiva rispetto al Fondo ordinario per gli enti di ricerca (FOE), mentre attualmente essa fa parte di tale fondo. Purtroppo non è stato possibile soddisfare tale richiesta. Quanto alla ormai avvenuta scadenza del termine del 15 luglio per l'assegnazione della quota premiale, osserva che il ritardo è stato anche causato dall'istituzione del nuovo Comitato di valutazione e che un nuovo possibile termine potrebbe essere realisticamente individuato nella metà del mese di agosto. Inoltre ricorda che il Governo deve trasmettere alle Commissioni parlamentari competenti lo schema di decreto che fissa i criteri per l'assegnazione della quota premiale, mentre tale trasmissione non è richiesta per il decreto che assegna materialmente le risorse. In spirito di collaborazione con le Commissioni parlamentari il Ministro si impegna comunque a trasmetterlo non appena sarà disponibile.

Il PRESIDENTE ricorda che il termine per l'espressione del parere sull'atto del Governo n. 180 scade venerdì 24 luglio prossimo, mentre il termine per l'espressione del parere sull'atto del Governo n. 186, scadrà il prossimo 29 luglio. Pertanto propone di votare il parere sull'atto del Governo n. 180 nel corso della seduta odierna oppure convocare una nuova seduta per domani, giovedì 23 luglio, alle ore 14, dopo la conclusione dei lavori dell'Assemblea del Senato.

Il senatore BOCCHINO (*Misto-AEcT*) auspica che in ogni caso la discussione sull'atto del Governo n. 186 possa continuare visto che la discussione generale su tale provvedimento è stata aperta solo formalmente.

La senatrice MONTEVECCHI (*M5S*) concorda con le valutazioni espresse dal senatore Bocchino e chiede che prima di convocare una nuova seduta della Commissione si verifichi la programmazione dei lavori dell'Assemblea del Senato, alla luce di una prossima riunione della Conferenza dei Capigruppo.

Il PRESIDENTE ribadisce la necessità, in considerazione della scadenza del termine per l'espressione del parere sull'atto del Governo n. 180, di convocare necessariamente la Commissione per la giornata di domani a conclusione dei lavori dell'Assemblea qualora non sia possibile concludere nella seduta odierna l'esame del provvedimento.

Il senatore CONTE (*AP (NCD-UDC)*) ritiene che vi siano i presupposti per votare nella seduta odierna il parere sull'atto del Governo n. 180.

Il senatore TOCCI (*PD*) rileva, come osservazione generale, che sulla quota premiale e sul FOE si sono nel tempo sedimentate delle incongruenze. Infatti la premialità consiste in una ripartizione comparativa di fondi tra enti molto diversi fra loro. Inoltre la Valutazione della qualità della ricerca (VQR) sugli enti di ricerca è stata mutuata storicamente dall'analogia valutazione sulle università. Tuttavia ormai sarebbe opportuno che l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) individuasse in modo più specifico i parametri su cui fare la valutazione degli enti al fine di evitare che tale valutazione dia luogo ad una ripartizione sostanzialmente casuale di risorse.

Il ministro Stefania GIANNINI dichiara di condividere in parte le argomentazioni del senatore Tocci pur rilevando che occorre distinguere gli strumenti di cui il Ministero dispone oggi per effettuare la valutazione dagli strumenti che potranno in futuro essere apprestati per ottimizzare la valutazione stessa. Ritiene infatti necessaria una revisione della VQR, sia in relazione agli enti di ricerca che all'università. Quanto alla richiesta che la quota premiale sia aggiuntiva rispetto al FOE o al Fondo di finanziamento ordinario (FFO), rileva come in Europa quasi tutti i paesi comparabili con l'Italia inseriscano la quota premiale all'interno dello stanziamento ordinario.

La senatrice DI GIORGI (*PD*) concorda con le osservazioni del senatore Tocci e chiede al Governo e alla maggioranza un impegno per superare le incongruenze segnalate.

In merito all'atto del Governo n. 180 segnala di aver raccolto nel parere le osservazioni emerse nel corso del dibattito, sia al Senato che alla Camera dei deputati, dichiarando che il parere su tale provvedimento è fa-

vorevole ma condizionato e con osservazioni. Illustra pertanto la predetta proposta di parere.

La senatrice MONTEVECCHI (*M5S*) rileva che il punto b) delle condizioni è a suo giudizio poco chiaro, mentre il punto f) delle osservazioni avrebbe dovuto essere inserito tra le condizioni.

Il senatore BOCCHINO (*Misto-AEcT*) dichiara l'astensione del proprio Gruppo, sia per il ritardo con cui l'atto è stato trasmesso sia per l'arbitrarietà dei criteri di assegnazione della quota premiale.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni avanzata dalla relatrice.

*IN SEDE REFERENTE*

(361) **RANUCCI e Francesca PUGLISI.** – *Modifiche al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e delle federazioni sportive nazionali*

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che il termine per la presentazione dei subemendamenti riferiti alle proposte emendamentive 2.0.1 e 3.0.1 è scaduto alle ore 19 di ieri, facendo presente che entro la predetta data sono pervenuti due subemendamenti, 2.0.1/1 e 2.0.1/2 (pubblicati in allegato).

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

## **PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 180**

La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204 e dell'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213, lo schema di decreto ministeriale in titolo,

premesso che esso è destinato a finanziare in maniera premiale gli enti di ricerca sulla base di quanto disposto dal decreto legislativo n. 213 del 2009, da ultimo modificato dal decreto-legge n. 104 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 128 del 2013;

rilevato che:

– secondo la vigente normativa, la quota premiale deve essere ripartita, per il 70 per cento, tenendo conto dei risultati della valutazione della qualità della ricerca (VQR) condotta dall'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) e, per il restante 30 per cento, tenendo conto di specifici programmi e progetti, anche congiunti, proposti dagli enti;

– i parametri utilizzati per il riparto attengono prioritariamente ai risultati della VQR per il periodo 2004-2010, nonché, in misura subordinata, alla valutazione dei programmi e dei progetti riferiti agli anni 2012-2013, mentre non risulta ancora emanato alcuno specifico bando per i progetti riferiti al 2014;

– in riferimento agli enti per cui sono disponibili i risultati della VQR 2004-2010, la ripartizione è disposta sulla base «principalmente» dei prodotti attesi e degli indicatori della qualità della ricerca di area e di struttura, «tenendo conto del valore medio della premialità per gli anni 2012 e 2013», con conseguente inserimento, rispetto al decreto ministeriale n. 851 del 2014 (premialità 2013), di un nuovo elemento di storicità tra i parametri per l'erogazione delle risorse;

– gli enti sono classificati in «gruppi» di appartenenza, in termini di numerosità dei prodotti valutati con la VQR, nonché della loro consistenza e grandezza scientifica;

– per gli enti per i quali non sono presenti i risultati della VQR 2004-2010, l'assegnazione viene calcolata sulla base della *performance* rispetto ai programmi e ai progetti realizzati nel biennio 2012-2013;

lamentato il mancato rispetto della normativa vigente, frutto di un'interpretazione adottata in sede attuativa non del tutto esatta delle relative disposizioni, che comunque risente di forti limiti, quali:

- la sottrazione della quota premiale dal Fondo ordinario (FOE), mentre, invece, le risorse per la premialità dovrebbero essere aggiuntive;
- la mancata corrispondenza della VQR rispetto all'anno di assegnazione delle risorse, al punto che i risultati potrebbero non essere sempre attuali;

constatato, peraltro, che:

- la quota destinata al finanziamento premiale, dell'ammontare di poco meno di 99,5 milioni di euro, risulta pari soltanto al 6,9 per cento delle assegnazioni ordinarie e al 5,7 per cento della disponibilità complessiva del FOE (inclusiva, dunque, delle assegnazioni straordinarie), a fronte di una previsione normativa di almeno il 7 per cento del FOE;

apprezzata la scelta del Governo di definire e sottoporre al previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, attraverso il presente schema di decreto, i criteri di erogazione della quota premiale, in quanto propedeutici alla successiva emanazione del decreto recante la concreta erogazione dei finanziamenti agli enti e alle istituzioni beneficiari;

esprime parere favorevole, con le seguenti condizioni:

*a)* che per gli enti per i quali non sono disponibili i risultati della VQR, ci si riferisca al valore medio delle quote premiali assegnate nel 2012 e nel 2013;

*b)* che per gli enti per i quali sono disponibili i risultati della VQR, la numerosità dei «prodotti attesi» venga utilizzata per elaborare un indicatore dato dal numero dei medesimi «prodotti attesi» per ciascun ente sul totale dei «prodotti attesi» di tutti gli enti;

*c)* che la «consistenza e grandezza scientifica» degli enti si sostanzi nella suddivisione degli enti in quattro gruppi, in base al numero dei prodotti attesi per ciascun ente e al numero delle aree scientifiche in cui tali prodotti risultano presenti per ogni ente;

e con le seguenti osservazioni:

*a)* sarebbe opportuno riformulare l'articolo 1 nei termini seguenti: «Ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213, e successive modificazioni, e dell'articolo 3, commi 1 e 2, del decreto ministeriale n. 851 del 24 novembre 2014, registrato dalla Corte dei conti in data 24 dicembre 2014, foglio 5661, la somma di euro 99.495.475, accantonata sulle disponibilità del capitolo 7236 del programma »Ricerca scientifica e tecnologica di base« della missione »Ricerca e innovazione« dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2014, e destinata al finanziamento premiale, è ripartita secondo i criteri e le modalità indicati agli articoli 2, 3, 4, 5, 6 e 7.»;

*b)* con riferimento ai criteri di ripartizione della quota del 70 per cento contenuti nell'articolo 2, andrebbero chiarite le modalità di utilizzo dei parametri riferiti al valore medio della premialità 2012-2013, alla nu-

merosità dei prodotti valutati con la VQR, nonché alla «consistenza e grandezza scientifica» degli enti, oltre che al relativo meccanismo di misurazione;

*c)* con riguardo al criterio sussidiario (in assenza di VQR) di cui all'articolo 2, lettera *b*), rappresentato dalla *performance* rispetto ai programmi e ai progetti realizzati nel biennio 2012-2013, occorre specificare se il riferimento debba essere inteso (come nel riparto della quota premiale 2013) al valore medio delle quote di premialità assegnate nei due anni precedenti;

*d)* in merito all'articolo 4 che individua i criteri di valutazione dei programmi e dei progetti per l'accesso alla quota del 30 per cento, andrebbero specificati meglio i termini e le modalità procedurali per l'elaborazione della proposta di ripartizione da parte del comitato di valutazione, anche con riferimento al *range* di punteggi attribuibili a ciascun obiettivo;

*e)* risulta necessario modificare il nuovo termine del 15 luglio 2015, fissato dall'articolo 7, quale data ultima per l'assegnazione della quota del 30 per cento, dal momento che esso è paleamente incongruo, in relazione ai tempi richiesti per gli adempimenti preliminari;

*f)* si invita il Governo a trasmettere tempestivamente lo schema di decreto di assegnazione della quota premiale 2014, in quanto anch'esso dovrà essere emanato previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, come è costantemente avvenuto a decorrere dal riparto della quota premiale 2011.

**SUBEMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE  
N. 361**

**Art. 2.**

**2.0.1/1**

BOCCHINO

*All'emendamento 2.0.1, comma 1, dopo le parole: «discipline sportive associate», inserire le seguenti: «che ricevono a qualsiasi titolo finanziamenti pubblici per un ammontare superiore al 20 per cento del totale delle entrate, calcolato come media del quadriennio precedente al rinnovo degli organi direttivi».*

---

**2.0.1/2**

CARRARO

*All'emendamento 2.0.1, comma 1, aggiungere in fine il seguente periodo: «Il provvedimento non si applica agli organismi nei quali il contributo diretto o indiretto dello Stato rappresenti meno del 10 per cento rispetto al bilancio consolidato dell'attività degli organismi stessi e delle società sportive da loro rappresentate e coordinate».*

---

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

Mercoledì 22 luglio 2015

### Plenaria

### 175<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
MATTEOLI

*Interviene il ministro delle infrastrutture e dei trasporti Delrio.*

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

#### **Seguito delle comunicazioni del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sulle linee programmatiche del suo Dicastero**

Proseguono le comunicazioni, sospese nella seduta pomeridiana dell'8 luglio.

Il PRESIDENTE ringrazia preliminarmente il ministro Delrio per la sua presenza. Ricorda che, in accordo con gli uffici del Ministero, allo scopo di semplificare i lavori, ha invitato i senatori interessati a formulare per iscritto eventuali quesiti al Ministro, ferma restando ovviamente la

possibilità per ogni senatore di intervenire nel dibattito, sia pure con una doverosa capacità di sintesi.

Il senatore Maurizio ROSSI (*Misto-LC*) ricorda la drammatica situazione dei collegamenti con la regione Liguria. In primo luogo, l'assenza di linee ferroviarie ad alta velocità e l'estrema lentezza di quelle esistenti. Richiama poi l'esigenza di procedere in modo spedito con il cantiere del Terzo Valico, essenziale anche per lo sviluppo della logistica portuale.

Si sofferma altresì sulla questione del passante autostradale della Gronda di Genova, fondamentale per alleggerire il traffico sulla città e denuncia il sovraccarico strutturale e la congestione che attualmente grava sul Ponte Morandi. Sollecita una definizione per il raddoppio della linea ferroviaria tra l'Italia e la Francia: si tratta di un problema annoso, per la cui soluzione sarebbero disponibili anche fondi dell'Unione europea.

Infine chiede ancora una volta l'inclusione dell'aeroporto di Genova tra gli scali di particolare rilevanza strategica: nel ricordare il sostegno pressoché unanime espresso in Commissione a tale istanza, segnala la gravità di questa omissione, in considerazione dell'inserimento di Genova tra i porti e gli aeroporti *core* della rete transeuropea di trasporto e della posizione strategica della città per il traffico marittimo merci e passeggeri.

Il PRESIDENTE invita i colleghi, per economia dei lavori, a porre quesiti diversi ed ulteriori rispetto a quelli contenuti nelle domande inviate al Ministro.

Il senatore GIBIINO (*FI-PdL XVII*) fa presente come, dopo il danno strutturale al viadotto dell'autostrada A19, i collegamenti stradali all'interno della Sicilia siano praticamente compromessi, a fronte di linee ferroviarie assolutamente carenti. Si tratta di una situazione ormai insostenibile, che penalizza profondamente i cittadini e tutte le categorie produttive.

Per tale ragione chiede al Ministro di convocare quanto prima un tavolo con tutte le parti interessate, al di là delle appartenenze politiche, per poter affrontare e risolvere la questione.

Il senatore MALAN (*FI-PdL XVII*) chiede chiarimenti sulle effettive intenzioni del Governo rispetto al progetto di proroga delle concessioni autostradali contenuto nell'articolo 5 del decreto-legge n. 133 del 2014 (cosiddetto Sblocca Italia). Alla luce delle censure provenienti dalla Commissione europea e della diversa impostazione contenuta anche nel disegno di legge contenente la delega per la riforma del sistema degli appalti e delle concessioni, licenziato in prima lettura dal Senato, ritiene indispensabile fare chiarezza sulla vicenda, anche in merito alla destinazione delle singole concessioni attualmente in scadenza.

Il senatore PAGNONCELLI (*CRi*) esprime apprezzamento per l'approccio pragmatico mostrato dal ministro Delrio in materia di infrastrut-

ture strategiche. La scelta di ridurre drasticamente il numero delle opere contenuto nell'Allegato infrastrutture al Documento di economia e finanza presentato a marzo, è infatti senza dubbio condivisibile, dovendo concentrarsi su poche opere realmente utili.

Ricorda quindi le questioni da lui segnalate in relazione alla discussione sul Piano degli aeroporti di rilevanza strategica in merito al sistema aeroportuale lombardo.

Segnala poi una serie di questioni attinenti ai collegamenti della sua regione, tra le quali il rafforzamento della sicurezza all'interno dei treni, le richieste del tutto eccessive di ulteriori finanziamenti avanzate dal concessionario dell'autostrada Bre-Be-Mi, nonché le questioni legate al recente prolungamento della metropolitana di Milano e alle irregolarità nella realizzazione della Pedemontana Lombarda.

Infine, chiede una particolare attenzione al sistema dei collegamenti con gli aeroporti lombardi, in particolare con quello Orio al Serio, dove pure ci sono stati casi di mala gestione.

Il senatore RANUCCI (*PD*) richiama il tema dell'edilizia residenziale privata, che insieme a quella pubblica assorbe la maggior parte delle infrastrutture in Italia e rappresenta un importante volano di sviluppo economico. Nel sottolineare una serie di politiche, soprattutto fiscali, che hanno penalizzato pesantemente il settore, chiede l'adozione di misure intese a facilitare l'accesso al credito immobiliare dei privati, attraverso regole chiare e certe.

In merito alle opere infrastrutturali, chiede che siano rese disponibili le risorse necessarie per il completamento di alcuni cantieri già avviati e in gran parte già finanziati. Esprime poi apprezzamento per il sostegno offerto dal Ministro al trasporto marittimo, sia nel comparto merci che in quello passeggeri. Ringrazia altresì per la scelta precisa di mantenere la separazione tra Marina militare e Corpo delle capitanerie di porto – Guardia costiera, trattandosi di funzioni del tutto diverse.

In materia di trasporto pubblico locale, sostiene l'adozione di strumenti finanziari alternativi per il finanziamento degli investimenti in materiale rotabile, mentre sollecita un intervento per una rapida ripresa, presso la Camera dei deputati, dell'*iter* di esame del disegno di legge delega per la riforma del codice della nautica da diporto, licenziato in prima lettura dal Senato e di grande valore strategico per il Paese. Infine, chiede notizie sulla prosecuzione dei lavori per la pedemontana di Formia, per la quale sono stati recentemente stanziati nuovi fondi.

Il senatore Stefano ESPOSITO (*PD*) segnala il contenzioso relativo alla concessione autostradale della tratta Asti-Cuneo: il bando di gara fatto a suo tempo per l'assegnazione della concessione era palesemente sfavorevole allo Stato, che rischia ora di pagare notevoli penali. Invita quindi ad evitare, per le future gare, il ripetersi di tali errori.

Il senatore CIOFFI (*M5S*) evidenzia l'esistenza di una serie di problemi nel cantiere per il completamento dell'autostrada Valdastico nord. I lavori dovrebbero infatti essere espletati dalla stessa ditta che aveva a suo tempo fatto quelli relativi all'autostrada Valdastico sud, dove però si sono recentemente scoperti rifiuti industriali tossici interrati. Chiede quindi un approfondimento della vicenda.

Il senatore CERVELLINI (*Misto-SEL*) dichiara di apprezzare l'approccio evidenziato nella precedente seduta dal ministro Delrio sul tema delle opere strategiche. Il disegno di legge delega per la riforma del codice degli appalti approvato in prima lettura dal Senato è stato apprezzato da tutte le parti politiche e ha evidenziato la necessità di rivedere la «legge obiettivo» (legge n. 443 del 2001). Auspica che presso la Camera dei deputati si voglia abrogare definitivamente tale provvedimento; chiede quindi chiarimenti al Governo sull'effettiva volontà di ridurre l'elenco delle opere contenute nell'Allegato infrastrutture, evitando che quelle escluse siano poi recuperate surrettiziamente.

Conclusivamente, sottolinea l'esigenza di concentrare gli sforzi su interventi magari minori ma più utili, come la manutenzione delle strade esistenti, anziché la realizzazione di opere palesemente superflue come l'Autostrada Tirrenica.

Il senatore BATTISTA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) contesta l'affermazione del senatore Ranucci, segnalando l'opportunità di integrare il Corpo della Guardia costiera all'interno della Marina Militare, trattandosi di funzioni molto simili. Evidenzia la necessità di razionalizzare le competenze dei troppi corpi di Polizia operanti a vario titolo in Italia, superando le numerose duplicazioni e sovrapposizioni. Al riguardo ricorda l'apposita disposizione approvata nell'articolo 8 del disegno di legge delega per la riforma della pubblica amministrazione licenziato in seconda lettura dalla Camera dei deputati e auspica che si abbia finalmente il coraggio di rimediare ad una situazione ormai illogica e insostenibile.

Il senatore MARGIOTTA (*Misto*) sottolinea l'esigenza di chiarire, come fatto in altra sede dal ministro Delrio, che la giusta volontà di concentrare sforzi e risorse sulle opere realmente necessarie non implica l'abbandono completo delle infrastrutture strategiche, di cui il Paese ha un grande bisogno.

Relativamente al disegno di legge delega per la riforma del codice degli appalti, pur ritenendo che la Commissione abbia fatto un buon lavoro, sottolinea però che il testo non risponde ancora abbastanza alla necessità di semplificazione e velocizzazione delle norme e delle procedure. Auspica quindi un deciso intervento su questi aspetti presso l'altro ramo del Parlamento.

Chiede poi notizie sulle intenzioni del Governo in merito alla nuova gestione di ANAS. Infine, domanda conferma della volontà del Ministro

di intervenire sui collegamenti, gravemente carenti, della regione Basilicata.

Il PRESIDENTE informa che il Presidente dell'ANAS sarà in audizione dinanzi all'Ufficio di Presidenza della Commissione il prossimo 29 luglio.

Nessun altro chiedendo di intervenire, cede quindi la parola al Ministro per le repliche.

Il ministro DELRIO ringrazia preventivamente tutti i senatori per i numerosi spunti forniti. Dato l'alto numero di quesiti formulati, preannuncia che risponderà per iscritto alle domande di carattere più specifico, mentre in questa sede affronterà i temi di tipo più generale.

In merito alla questione delle opere strategiche, sottolinea l'importanza del confronto con i territori e, quindi, con le regioni. Nel redigere l'elenco degli interventi contenuti nell'Allegato infrastrutture del Documento di economia e finanza presentato lo scorso marzo, si è cercato di privilegiare quelli aventi un carattere strategico per il Paese, rispetto ad altre opere che hanno un interesse più strettamente locale. In tale contesto rientrano anche i collegamenti metropolitani. La questione è fare scelte politiche che abbiano però un valore strategico e tengano conto delle risorse disponibili.

Per quanto riguarda l'ANAS, si è inteso affiancare al contratto di programma pluriennale uno di carattere annuale per una migliore programmazione degli interventi: in particolare, si intende potenziare la manutenzione straordinaria, per migliorare la viabilità e completare i cantieri già aperti. Si dovrà poi operare anche una revisione delle varie opere progettate, superando o ridimensionando gli interventi che appaiono ormai non più attuali, come la realizzazione della Telesina e dell'Autostrada Tirrenica. Ciò implicherà anche una revisione del sistema di finanziamento di ANAS, che non potrà più contare solo sulle risorse pubbliche.

Conferma l'intenzione del Governo di proseguire la realizzazione del Terzo Valico: il mancato finanziamento da parte della Commissione europea nell'ambito del programma *Connecting Europe Facility* è dovuto all'alto numero di richieste pervenute, che hanno ottenuto un punteggio più elevato. Vi è però l'impegno della Commissione europea a rivalutare la questione.

Per quanto riguarda il disegno di legge delega per la riforma del codice degli appalti, conferma la valutazione molto positiva sul testo approvato dal Senato, sottolineando però che molti aspetti dipenderanno dal modo nel quale si scriverà il decreto legislativo e il relativo regolamento di esecuzione ed attuazione.

Uno dei problemi principali per la realizzazione delle infrastrutture in Italia è il grande ritardo con cui si trascinano i lavori, dovuto a una pluralità di cause, quali l'inaffidabilità di molte aziende, l'alto numero di contenziosi, la cattiva progettazione, l'abuso del meccanismo del massimo ribasso e l'incapacità di programmazione in alcuni enti territoriali, cui si

aggiunge poi il fenomeno della corruzione e del malaffare. Su tutti questi aspetti, ritiene che il nuovo codice degli appalti possa dare un contributo decisivo, grazie anche ad un nuovo ruolo che avrà l'Autorità nazionale anticorruzione, che è stata decisiva per consentire la prosecuzione di importanti opere quali l'Expo e il Mose.

Per quanto riguarda i problemi dei collegamenti in Sicilia e nel Mezzogiorno, sottolinea che molte competenze, come la vigilanza sul dissesto idrogeologico e la stipula dei contratti di programma con il Gruppo RFI, appartengono alle regioni e non allo Stato, che fa comunque la sua parte per quanto riguarda il finanziamento dei progetti delle grandi infrastrutture. Ad esempio, molti degli interventi previsti nel corridoio scandinavo-mediterraneo delle reti TEN-T interessano proprio il Mezzogiorno.

Nel trasporto pubblico locale, ci sono state esperienze positive di società specializzate nell'acquisto e nel successivo affitto di materiale rotabile nuovo. Insieme ad un uso più ampio delle gare per l'affidamento dei servizi, ciò potrebbe dare certamente un impulso al miglioramento delle prestazioni, in cui potrebbero trovare spazio anche strumenti finanziari di tipo innovativo.

Per quanto riguarda la questione della proroga delle concessioni autostradali sulla base dell'articolo 5 del decreto «Sblocca Italia», gli obiettivi della norma sono certamente condivisibili: il numero delle concessioni oggi esistenti è troppo elevato, a fronte di una estensione troppo limitata delle tratte gestite. Occorre allora aggregare le tratte esistenti per costruire quella massa critica essenziale per garantire gli investimenti necessari. Le modalità per attuare tali obiettivi saranno quelle indicate dalla Commissione europea, che ha espresso critiche alle previsioni della norma.

L'affidamento diretto non potrà quindi che avvenire per concessioni interamente pubbliche (*in house*): sottolinea in modo netto la volontà del Governo di aderire strettamente alle indicazioni della Commissione europea senza chiedere deroghe di alcun tipo. In risposta ad un'osservazione del senatore MALAN (FI-PdL XVII), ribadisce che la modalità preferita per l'assegnazione delle concessioni resta comunque quella della gara.

Conferma poi la volontà di sostenere il comparto del trasporto marittimo, attraverso un rilancio della nautica e della cantieristica e una nuova valorizzazione delle cosiddette «autostrade del mare», che hanno dato ottimi risultati.

In generale, osserva che finora in Italia è mancata una vera sinergia tra i diversi piani settoriali del comparto della logistica e quindi tra le diverse modalità di trasporto. Il Governo, anche con il Piano strategico nazionale della portualità e della logistica, intende finalmente superare questa divisione, nell'interesse del sistema paese.

In relazione ai quesiti riguardanti lo sviluppo della fibra ottica e della banda ultralarga, ricorda che il Governo ha varato recentemente un piano strategico che, in accordo con le regioni, mette a sistema tutte le risorse disponibili per portare questi collegamenti nel Paese, pur tenendo conto delle inevitabili differenze tra le zone di mercato e zone non di mercato.

Sul tema della privatizzazione del Gruppo Ferrovie dello Stato, in accordo con il Ministero dell'economia e delle finanze, si sta procedendo ai necessari adempimenti per arrivare alla quotazione sul mercato entro il 2016. Conferma di essere favorevole ad una separazione tra la rete e lo svolgimento del servizio, individuando le modalità più idonee al riguardo.

Dichiara quindi l'attenzione e il sostegno al settore dell'edilizia residenziale pubblica e privata, anche alla luce del progetto di sgravi fiscali sulla prima casa preannunciato dal Presidente del Consiglio dei ministri. Ribadisce altresì il sostegno al settore della nautica e della cantieristica, come pure all'esigenza di mantenere separato il Corpo delle capitanerie di porto – Guardia costiera dalla Marina militare.

Il Corpo delle capitanerie di porto svolge infatti funzioni specifiche, non esercitate né sovrapponibili a quelle della Marina militare o di altri corpi di polizia. Viceversa, è certamente necessario un coordinamento per quanto riguarda le acquisizioni di infrastrutture e di mezzi.

Il PRESIDENTE ringrazia il Ministro per il suo ampio intervento e la sua disponibilità. Esprime altresì il proprio apprezzamento per il riconoscimento della specificità delle funzioni svolte dal Corpo delle capitanerie di porto – Guardia costiera, di cui ricorda l'indispensabile supporto offerto sia al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti che a quello dell'ambiente, oltre alla straordinaria azione per il soccorso in mare dei migranti.

Nell'augurare quindi un buon lavoro al ministro Delrio, ricorda che la Commissione dovrà occuparsi a breve del citato Piano strategico nazionale della portualità e della logistica.

Il ministro DELRIO conferma l'intenzione di seguire in prima persona l'*iter* del provvedimento e ringrazia a sua volta il Presidente e la Commissione per il proficuo confronto.

*La seduta termina alle ore 15,35.*

## AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)

Mercoledì 22 luglio 2015

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**  
**Riunione n. 186**

*Presidenza del Presidente  
FORMIGONI*

*Orario: dalle ore 14,30 alle ore 15,15*

*AUDIZIONE INFORMALE SULLA SITUAZIONE DEL COMPARTO DELL'ALLEVAMENTO DEGLI ANIMALI DA PELLICCIA*

**Plenaria**  
**134<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente  
FORMIGONI*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente FORMIGONI avverte che, apprezzate le circostanze, la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno è rinviata ad altra seduta.

La Commissione prende atto.

*SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI*

Il presidente FORMIGONI informa che, nel corso dell'audizione informale di rappresentanti dell'Associazione italiana pellicceria (AIP) sulla situazione del comparto dell'allevamento degli animali da pelliccia, svolta in data odierna in Ufficio di Presidenza, è stata consegnata della documentazione, che sarà disponibile per la pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 15,20.*

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 187**

*Presidenza del Presidente  
FORMIGONI*

*Orario: dalle ore 15,20 alle ore 15,25*

*PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI*

## INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10<sup>a</sup>)

Mercoledì 22 luglio 2015

### **Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari Riunione n. 75**

*Presidenza del Presidente  
MUCCHETTI*

*Orario: dalle ore 15,15 alle ore 15,35*

*AUDIZIONE INFORMATIVA SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1836 (AREE INDUSTRIALI  
DISMESSE)*

### **Plenaria 162<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente  
MUCCHETTI*

*La seduta inizia alle ore 15,45.*

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente MUCCHETTI dà conto delle proposte di integrazione del ciclo di audizioni già avviato in relazione al disegno di legge n. 1836.

Su tale integrazione concorda la Commissione.

Il PRESIDENTE comunica poi che è stato assegnato alla Commissione un nuovo atto del Governo, il n. 193, recante «Schema di decreto ministeriale concernente l'individuazione per l'anno 2015 delle iniziative

a vantaggio dei consumatori da realizzare con le risorse disponibili del Fondo derivante dalle sanzioni amministrative irrogate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato», sul quale la Commissione deve rendere al Governo il proprio parere entro il 10 agosto; il suo esame sarà avviato la prossima settimana.

La Commissione esaminerà, nelle sedute che saranno convocate a partire dalla prossima settimana, il disegno di legge recante «Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche» (Atto Senato 1577-B) per il parere alla Commissione affari costituzionali sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati; potrà inoltre essere avviato l'esame dei disegni di legge di rendiconto e assestamento (Atti Senato nn. 2008 e 2009), per il parere alla Commissione bilancio.

Conviene la Commissione.

*IN SEDE REFERENTE*

**(1110) PELINO ed altri. – Riordino delle competenze governative in materia di politiche spaziali e aerospaziali e disposizioni concernenti l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia spaziale italiana**

**(1410) BOCCINO ed altri. – Istituzione del Comitato parlamentare per lo spazio Italian parliamentary Committee for Space**

**(1544) TOMASELLI ed altri. – Misure per il coordinamento della politica spaziale e aerospaziale, nonché modifiche al decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 128, concernente l'ordinamento dell'Agenzia spaziale italiana**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Adozione di un nuovo testo base)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso il 15 luglio.

La senatrice PELINO (*FI-PdL XVII*), relatrice, anche a nome dell'altro relatore, senatore Tomaselli, presenta un nuovo testo per i disegni di legge in titolo, da assumere come testo base per il seguito dell'esame, pubblicato in allegato e propone di fissare alle ore 12 di venerdì 31 luglio il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno, da riferire a tale nuovo testo.

Concorda la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16.*

## NUOVO TESTO UNIFICATO ADOTTATO DALLA COMMISSIONE PER I DDL N. 1110, 1410, 1544

### NT2 I RELATORI

#### Art. 1.

*(Finalità)*

1. Allo scopo di assicurare il coordinamento delle politiche spaziali e aerospaziali, nonché favorire l'efficacia delle iniziative dell'Agenzia spaziale italiana (A.S.I.), di cui al decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 128, al Presidente del Consiglio dei ministri sono attribuiti l'alta direzione, la responsabilità politica generale e il coordinamento delle politiche dei Ministeri relative ai programmi spaziali e aerospaziali, nell'interesse dello Stato.

#### Art. 2.

*(Istituzione e competenze del Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale)*

1. L'articolo 21 del decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 128, è sostituito dal seguente:

«Art. 21. - *(Indirizzo e coordinamento in materia spaziale)*. – 1. Al fine di assicurare l'indirizzo e il coordinamento in materia spaziale e aerospaziale nonché ai servizi operativi correlati è istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale, di seguito denominato "Comitato".

2. Per le finalità di cui al comma 1, il Presidente del Consiglio dei ministri, con proprio decreto da adottare entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, individua il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega alle politiche spaziali e aerospaziali e l'ufficio della Presidenza del Consiglio responsabile delle attività di supporto, coordinamento e segreteria del Comitato.

3. Il Comitato è presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri ed è composto dai Ministri della difesa, dell'interno, dei beni e delle atti-

vità culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali, dell’istruzione, dell’università e della ricerca, dello sviluppo economico, delle infrastrutture e dei trasporti, dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, degli affari esteri e dell’economia e delle finanze, nonché dal Presidente della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome e dal Presidente dell’ASI. I citati Ministri possono delegare la loro partecipazione al Comitato ad un Viceministro o a un Sottosegretario di Stato competente per i rispettivi dicasteri.

4. Il Comitato, nell’ambito e a supporto dei compiti di alta direzione, indirizzo e coordinamento del Presidente del Consiglio dei ministri, con le modalità definite da un proprio regolamento interno adottato nel corso della sua prima seduta e in conformità con gli indirizzi generali della politica dell’Unione europea nel settore spaziale e aerospaziale:

*a)* definisce gli indirizzi del Governo in materia spaziale e aerospaziale con riferimento anche alla ricerca, all’innovazione tecnologica ed alla politica e allo sviluppo industriale di settore, nonché in ordine alla predisposizione del Documento strategico di politica spaziale nazionale;

*b)* indirizza e supporta l’A.S.I. nella definizione di accordi internazionali e nelle relazioni con organismi spaziali internazionali;

*c)* approva il “Documento strategico di politica spaziale nazionale” che definisce la strategia politica e le linee di intervento finanziario per lo sviluppo di tecnologie industriali innovative e di servizi applicativi spaziali a favore della crescita economica del Paese;

*d)* assicura il coordinamento dei programmi e dell’attività dell’A.S.I. con i programmi e con le attività delle amministrazioni centrali e periferiche;

*e)* individua le linee prioritarie per la partecipazione ai programmi europei dell’Agenzia spaziale europea (ESA) e per lo sviluppo degli accordi bilaterali e multilaterali;

*f)* definisce gli indirizzi per lo sviluppo di forme di sinergia e di cooperazione nel settore spaziale tra gli enti di ricerca, le amministrazioni pubbliche, le strutture universitarie e il mondo dell’impresa, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese di settore;

*g)* definisce gli indirizzi per le iniziative delle amministrazioni e dei soggetti pubblici interessati e normativamente individuati e competenti nelle applicazioni e nei servizi spaziali, anche di pubblica responsabilità, nel rispetto dei rispettivi compiti e funzioni, favorendo sinergie e collaborazioni anche con soggetti privati, per la realizzazione di programmi applicativi di prevalente interesse istituzionale;

*h)* definisce le priorità di ricerca e applicative nazionali e gli investimenti pubblici del settore, incentivando le cooperazioni finanziarie e le sinergie tra soggetti pubblici e privati, al fine di promuovere, sviluppare e diffondere la ricerca scientifica e tecnologica applicata al settore spaziale e aerospaziale, lo sviluppo di servizi innovativi, perseguitando obiettivi di eccellenza, e curando il mantenimento della competitività del comparto industriale italiano;

*i)* definisce gli investimenti finanziari nel settore spaziale e aerospaziale, secondo criteri di promozione e sviluppo di servizi satellitari innovativi di interesse pubblico, perseguito obiettivi di sinergia delle risorse pubbliche e private, destinate alla realizzazione di infrastrutture spaziali e aero-spaziali e nel rispetto di quanto previsto dalla lettera *h*;

*l)* elabora le linee governative in materia di politica industriale del settore spaziale e aerospaziale, promuovendo i relativi processi di internazionalizzazione delle capacità nazionali, individuando le esigenze capacitive nel settore spaziale indicate dalle amministrazioni interessate, lo sviluppo e il potenziamento tecnologico delle piccole e medie imprese, nonché i trasferimenti di conoscenze dal settore della ricerca alle applicazioni commerciali;

*m)* promuove, sulla base di condivise esigenze capacitive nel settore spaziale individuate dalle amministrazioni interessate, specifici accordi di programma congiunti che prevedano il finanziamento interministeriale di servizi applicativi, sistemi, infrastrutture spaziali;

*n)* effettua la valutazione globale dei ritorni e dei risultati dei programmi pluriennali per gli aspetti sociali, strategici ed economici;

*o)* promuove opportune iniziative di legge per la realizzazione di nuovi servizi satellitari di interesse pubblico, in conformità alle norme dell'Unione europea;

*p)* promuove lo sviluppo dei programmi spaziali e aerospaziali che coinvolgono aspetti di sicurezza nazionale e di tipo duale, con particolare riferimento alle applicazioni per la sicurezza civile e militare, anche in accordo con i programmi internazionali ed europei a valenza strategica.

*q)* predispone, entro il 30 giugno di ogni anno, una relazione alle Camere contenente l'illustrazione delle attività e dei risultati degli investimenti nel settore spaziale e aerospaziale.

5. Per l'espletamento dei compiti di cui al comma 4, il Comitato si avvale del supporto tecnico-scientifico dell'Agenzia Spaziale Italiana e, nell'ambito delle risorse proprie di ciascuna Amministrazione e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, di eventuali altri esperti del settore, di gruppi di lavoro e di comitati di studio coordinati dall'ASI.».

### Art. 3.

*(Norme per il coordinamento delle politiche spaziali e aerospaziali)*

1. Al fine di assicurare le finalità di cui all'articolo 1, al decreto legislativo 4 giugno 2003, n. 128, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a)* all'articolo 2:

1) al comma 1, dopo le parole «coordinando e gestendo i progetti nazionali e la partecipazione italiana a progetti europei ed internazionali» sono inserite le seguenti: «in conformità con gli indirizzi del Go-

verno come promossi dal Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale e».

2) al comma 3, le parole: «Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca» sono sostituite dalle seguenti: «il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, fatte salve le competenze attribuite espressamente al Comitato interministeriale dalla presente legge»;

b) all'articolo 3, comma 1:

1) la lettera *a*), è sostituita dal seguente:

«*a*) predispone, sulla base degli indirizzi del Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale e del Piano nazionale della ricerca, indicati nel Documento strategico di politica spaziale nazionale, il Documento di visione strategica per lo spazio»;

*a-bis*) predispone, sulla base degli indirizzi del Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale, il "Documento strategico di politica spaziale nazionale";

2) alla lettera *b*), le parole: «Governo» sono sostituite dalle seguenti: «Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale» e dopo le parole «campo spaziale e aerospaziale» sono aggiunte le seguenti «e dei correlati servizi applicativi»;

3) alla lettera *c*), dopo le parole: «intrattiene relazioni con organismi aerospaziali di altri Paesi» sono inserite le seguenti le parole: «in linea con le indicazioni del Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale e nel quadro del coordinamento delle relazioni internazionali assicurato dal Ministero degli affari esteri» e dopo le parole «promozione della ricerca spaziale e aerospaziale» sono inserite «e dei correlati servizi applicativi»;

4) alla lettera *d*), dopo le parole «nel settore spaziale e aerospaziale» aggiungere le seguenti «e dei correlati servizi applicativi»

c) all'articolo 6, comma 1, dopo la lettera *e*) è inserita la seguente:

«*e-bis*) partecipa al Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale»;

d) all'articolo 7:

1) il comma 2 è sostituito dal seguente: «2. Il consiglio di amministrazione, nominato con decreto del Ministro dell'istruzione dell'università e della ricerca, sentito il Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale, è composto dal Presidente, proposto dal Ministro dell'istruzione dell'università e della ricerca e da altri quattro componenti, dei quali uno proposto dal Ministro degli affari esteri, uno dal Ministro della difesa, uno dal Ministero dello sviluppo economico e uno dal Ministro dell'economia e delle finanze.»;

e) all'articolo 8, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Il consiglio tecnico-scientifico è nominato dal consiglio di amministrazione ed è composto, oltre che dal presidente dell'Agenzia che lo presiede, da non più di sette componenti, scienziati, anche stranieri, di fama internazionale, con particolari e qualificate professionalità ed esperienza nel settore di competenza dell'A.S.I., di cui due designati dal presidente medesimo e gli altri dal Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale. Uno dei componenti è individuato tra personalità significative del mondo industriale e della piccola impresa. I componenti del consiglio tecnico-scientifico durano in carica quattro anni e possono essere confermati una sola volta»;

f) all'articolo 14, il comma 2 è soppresso;

g) all'articolo 16, comma 1, lettera b), le parole: «Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca», ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: «Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziale»;

h) all'articolo 18, comma 1, dopo le parole: «Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ed al Ministero dell'economia e delle finanze» sono inserite le seguenti: «e al Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e alla ricerca aerospaziali»;

i) l'articolo 20 è abrogato.

#### Art. 4.

##### *(Modifiche allo statuto dell'ASI)*

1. Il consiglio di amministrazione dell'ASI provvede, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ad apportare le necessarie modifiche allo statuto dell'ASI di cui al comunicato del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 90 del 19 aprile 2011, adottato ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213, al fine di adeguare le relative norme alle disposizioni della presente legge.

#### Art. 5.

##### *(Disposizioni transitorie)*

1. I componenti degli organi dell'ASI, in carica alla data di entrata in vigore della presente legge, restano in carica fino al completamento dei mandati loro conferiti.

2. L'articolo 9, comma 3, del decreto legislativo 31 dicembre 2009, n. 213 è sostituito dal seguente: «3. Il consiglio di amministrazione, nominato con decreto del Ministro dell'istruzione dell'università e della ricerca, sentito il Comitato interministeriale per le politiche relative allo spazio e

alla ricerca aerospaziale, è composto dal Presidente, proposto dal Ministro dell'istruzione dell'università e della ricerca e da altri quattro componenti, dei quali uno proposto dal Ministro degli affari esteri, uno dal Ministro della difesa, uno dal Ministero dello sviluppo economico e uno dal Ministro dell'economia e delle finanze.».

Art. 6.

*(Abrogazioni)*

1. Dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono abrogate tutte le disposizioni con essa incompatibili.

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

Mercoledì 22 luglio 2015

**Plenaria****173<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

SACCONI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Bobba.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(1629) Disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Dell'Orco ed altri; Benamati ed altri; Baruffi; Abrignani e Catia Polidori; Allasia ed altri; Minardo e di un disegno di legge di iniziativa popolare  
(Esame e rinvio)

Introducendo l'esame, il relatore PAGANO (AP (NCD-UDC)) nota che il provvedimento interviene su quanto disposto dall'articolo 3, comma 1, lettera *d-bis*) del decreto-legge n. 223 del 2006, come modificato dall'articolo 31 del decreto-legge n. 201 del 2011, che ha reso permanente la liberalizzazione degli orari di apertura degli esercizi commerciali, superandone la sperimentalità ed estendendone all'intero territorio nazionale l'applicazione, prima limitata alle località turistiche e d'arte. Si intende così reintrodurre alcune limitazioni alla liberalizzazione – prevista dalla disciplina vigente – degli orari degli esercizi commerciali.

Le parti del provvedimento più direttamente riferibili alla competenza della Commissione sono contenute nell'articolo 2, il cui comma 1 consente a ciascun comune, anche in coordinamento con altri comuni conti-

gui, in particolare nelle aree metropolitane, di predisporre accordi territoriali non vincolanti per la definizione degli orari e delle chiusure degli esercizi commerciali. In particolare, il comma 3 dell'articolo prevede che, per la predisposizione degli accordi territoriali, i comuni consultino le organizzazioni locali dei consumatori, delle imprese del commercio e dei lavoratori dipendenti. Assume rilievo, in correlazione al citato comma 3, anche il comma 6 dello stesso articolo, che disciplina la consultazione delle organizzazioni locali dei consumatori, delle imprese del commercio e dei lavoratori dipendenti da parte delle regioni, cui spetta definire criteri e parametri per l'individuazione di aree ove gli accordi territoriali in materia di orari degli esercizi commerciali possono essere adottati in forma coordinata tra i comuni interessati, nonché criteri generali di determinazione e coordinamento degli orari di apertura al pubblico dei servizi pubblici e privati, degli uffici della pubblica amministrazione, dei pubblici esercizi commerciali e turistici, delle attività culturali e dello spettacolo, dei trasporti.

In base al comma 7, per verificare gli effetti derivanti dall'attuazione dei commi da 1 a 6 del medesimo articolo 2, nonché dall'articolo 1, ciascuna regione può istituire un osservatorio con la partecipazione di rappresentanti delle amministrazioni pubbliche regionali e locali competenti, delle organizzazioni di rappresentanza delle imprese e dei lavoratori dei settori interessati e dei consumatori.

L'articolo 4, infine, dispone l'istituzione presso il Ministero dello sviluppo economico di un Fondo per il sostegno delle micro-imprese del commercio al dettaglio, destinato al finanziamento di contributi per l'ampliamento dell'attività, per la dotazione di nuovi strumenti e sistemi di sicurezza innovativi, per l'acquisizione di servizi, per l'accrescimento dell'efficienza energetica, nonché di contributi per il pagamento dei canoni di locazione.

Conclusivamente, il relatore si riserva la formulazione della propria proposta di parere al termine del dibattito.

Il presidente SACCONI ringrazia il relatore per sua illustrazione e dichiara aperto il dibattito.

A giudizio del senatore BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) la liberalizzazione prevista nel disegno di legge rischia di porre problemi in particolare a carico delle piccole aziende e delle imprese familiari. Invita pertanto a condurre sul punto una accurata riflessione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(1429-B) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – *Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione*, approvato, in prima deliberazione, dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

La relatrice SPILABOTTE (PD) rileva preliminarmente che il disegno di legge, già approvato in prima lettura dal Senato, nel corso dell'*iter* alla Camera dei deputati è stato oggetto di modifiche, che costituiscono l'oggetto dell'esame. Per quanto attiene alle parti di competenza della Commissione, nota anzitutto che la soppressione del CNEL è stata confermata. Con riferimento alla considerazione della materia del lavoro all'interno della struttura avente ad oggetto la distribuzione delle competenze statali e regionali, dall'esame della Camera sono invece risultate rilevanti modifiche rispetto al testo licenziato dal Senato, che aveva inquadrato la materia «tutela e sicurezza del lavoro» nell'ambito della competenza statale esclusiva, per il profilo riguardante le disposizioni generali e comuni, innovando rispetto alla vigente Costituzione, il cui articolo 117 assegna la materia alla competenza legislativa concorrente. La Camera dei deputati, con il testo in esame ed in particolare con l'articolo 31, è intervenuta su tale aspetto, configurando, alla lettera *o*), la «tutela e sicurezza del lavoro» come competenza legislativa statale piena, anziché circoscritta alle disposizioni generali e comuni. Le innovazioni contenute nel nuovo articolo 117 della Costituzione risultanti dall'*iter* presso la Camera sono volte ad ampliare la competenza esclusiva statale su aspetti fondamentali della materia. La citata lettera *o*) del testo infatti ora include tra le materie assegnate alla competenza esclusiva statale anche le «politiche attive del lavoro», nonché le «disposizioni generali e comuni sulla istruzione e formazione professionale» (correlativamente, istruzione e formazione professionale sono espunte dall'enumerazione delle materie di competenza regionale esclusiva, prevista nella prima lettura del Senato). Inoltre, alla lettera *m*) sono state inserite tra le materie riferite alla competenza esclusiva statale le «disposizioni generali e comuni per le politiche sociali», a confermare un impianto modificatorio da parte della Camera complessivamente volto ad ampliare il raggio della competenza legislativa statale in materia di lavoro. Peraltro, è stato modificato in parte anche l'articolo 116 della Costituzione, oggetto dell'articolo 30 del testo, che consente di attribuire alle Regioni (diverse da quelle ad autonomia speciale) ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, concernenti parte delle materie di competenza legislativa statale. Le materie – dunque, solo statali – che possono essere oggetto della competenza speciale ed allargata di una o più Regioni a statuto ordinario, sulla base di determinati presupposti e condizioni, sono indicate dall'articolo 116 stesso, nel cui ambito l'altro ramo del Parlamento ha inserito, richiamando la citata lettera *o*) dell'articolo 117, le politiche attive del lavoro e l'istruzione e formazione professionale. Tali due articoli sono pertanto da leggere in correlazione tra loro,

per cui siffatte materie sono dal testo attribuite alla competenza legislativa esclusiva statale e, a fronte di ciò, è posta la loro demandabilità (in forme e misure da determinarsi con legge statale) alla competenza di Regioni a statuto ordinario.

Complessivamente, le modifiche apportate dalla prima lettura della Camera denotano, a giudizio della relatrice, un quadro decisamente orientato, per quanto attiene alla materia del lavoro e delle politiche sociali, ad un ampliamento della legislazione esclusiva statale, che già si era in parte profilato nel testo approvato in prima lettura dal Senato, con un'ulteriore estensione ad altri aspetti fondamentali del complesso della materia. La relatrice si riserva comunque di sottoporre alla Commissione una propria proposta di parere in una successiva seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto legislativo recante disposizioni di razionalizzazione e semplificazione delle procedure e degli adempimenti a carico di cittadini e imprese e altre disposizioni in materia di rapporto di lavoro e pari opportunità (n. 176)**

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, commi 3 e 4, lettere *g*, *z* e *aa*, 5, 6, 7, 9, lettere *e* e *l*), e 11, della legge 10 dicembre 2014, n. 183. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) ritiene che lo schema di decreto contenga molti principi positivi e svolga una efficace opera di semplificazione delle procedure. Con riferimento all'articolo 8, fa però osservare che la disposizione, che modifica l'articolo 9 della legge n. 68 del 1999, dispone l'istituzione di una nuova banca dati del collocamento mirato, alla quale i datori di lavoro sono tenuti a trasmettere prospetti ed informazioni. Egli dubita della necessità di istituzione di una nuova banca dati e dell'opportunità di previsioni che finiscono col porre ulteriori obblighi in capo alle aziende. Giudica invece una novità positiva la creazione del libro unico di lavoro, di cui all'articolo 15, auspicando la creazione di un *software* applicativo messo a disposizione di tutti i lavoratori da parte del Ministero del lavoro. Anche le comunicazioni telematiche, di cui all'articolo 16, dovrebbero a suo avviso essere onnicomprensive, e da ciò potrebbe conseguire l'abolizione del modello 770. Si sofferma quindi sull'articolo 20, che introduce importanti modifiche al decreto legislativo n. 81 del 2008 e che in particolare istituisce presso il Ministero del lavoro una commissione consultiva permanente per la salute e la sicurezza sul lavoro. Al riguardo sottolinea comunque la necessità che i regolamenti sulla materia e gli accordi raggiunti abbiano validità per un periodo minimo di cinque anni, giacché diversamente le

imprese sono costrette a inseguire disposizioni soggette a continui cambiamenti.

La senatrice BENCINI (*Misto*) osserva che le norme del Capo III dello schema intervengono sulla disciplina in materia di salute e sicurezza sul lavoro, senza tuttavia accogliere le istanze legate alla modifica, tanto attesa, del decreto legislativo n. 81 del 2008. Da molti anni si registra la necessità di integrazioni che prendano in esame le tematiche da disagio da lavoro, del disadattamento lavorativo e dei rischi psicosociali derivanti da fenomeni quali il *mobbing*. L'attuale quadro di riferimento è di derivazione prettamente giurisprudenziale e ruota attorno alla sopravvenuta necessità di una tutela più ampia dei diritti del lavoratore, parte debole del rapporto di lavoro, che può essere costretto a subire un reiterato comportamento illecito. Tra le cause del *mobbing* vanno annoverate le carenze che a livello organizzativo interno, sovrapponendosi tra loro, possono condurre a rilevanti conseguenze per il tessuto sociale ed economico di riferimento. Inoltre, dal punto di vista psicologico il concetto di salute della persona è da intendersi in una accezione più ampia rispetto alle categorie mediche classiche; concetti quali *stress*, ansia, benessere, capacità lavorativa, qualità della vita acquisiscono infatti significato in rapporto al mondo relazionale del soggetto, e non sono strutturalmente dati una volta per tutte. La crisi economica, cui si accompagna la precarietà dell'impiego, in particolare tra le donne, crea peraltro condizioni propizie alla pratica di varie forme di violenza morale e di molestie. Sul punto le istanze europee risultano sistematicamente disattese, considerato che da tempo gli Stati membri dell'Unione europea sono stati esortati ad approfondire lo studio del fenomeno e a completare, se necessario, la propria legislazione sotto il profilo della lotta contro il *mobbing* e ad imporre alle imprese, ai pubblici poteri e alle parti sociali l'attuazione di politiche di prevenzione efficaci e la messa a punto di informazione e formazione dei lavoratori dipendenti. Sottolinea pertanto la necessità di proseguire nel processo di rivisitazione e di ammodernamento delle regole sulla sicurezza, tenendo conto della circostanza che anche nel decreto legislativo n. 81 esistono elementi che devono essere completati ed altri che vanno semplificati, per evitare testi formalisticamente sovrabbondanti e sostanzialmente inutili. Per questa ragione, ritiene che bisognerebbe contribuire a semplificare la legislazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro, ridurre gli oneri amministrativi e coordinare i piani di ricerca e prevenzione con quelli di politica industriale, di politica ambientale e di politica sanitaria.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Schema di decreto legislativo recante disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive (n. 177)**

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, commi 3, 4 e 11, della legge 10 dicembre 2014, n. 183. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 25 giugno scorso.

Il senatore BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) esprime apprezzamento in particolare per gli incentivi che sulla base dell'articolo 32 sono previsti per il contratto di apprendistato per la qualifica, il diploma e il certificato di specializzazione tecnica superiore e di alta formazione e ricerca. Nota tuttavia che, in particolare nella provincia di Bolzano, a fronte di un'ampia disponibilità delle imprese ad accogliere giovani apprendisti ed a formarli adeguatamente, forti ostacoli conseguono sovente dai vincoli orari – 35 ore settimanali – derivanti dalla giovane età del soggetto. In materia sarebbe dunque opportuna una maggiore flessibilità, ottenibile per esempio facendo ricorso alle medie su base settimanale. Sussiste inoltre un problema interpretativo in ordine alla definizione di bambino e di adolescente. A suo giudizio sarebbe possibile sciogliere questa incertezza definendo come tale il minore che non abbia ancora compiuto i 15 anni di età o che sia ancora soggetto all'obbligo scolastico, considerata la durata attuale della scuola dell'obbligo. Complessivamente, egli esprime un giudizio positivo sul generale riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive contenuto nello schema. Sottolinea comunque l'importanza che la disciplina e le competenze attribuite all'ANPAL confermino il rispetto del bilinguismo e delle competenze previste dagli Statuti delle province autonome. In questo senso sarebbe necessario un coordinamento con gli organi provinciali e locali, anche allo scopo di evitare che il cittadino si trovi soggetto a una pluralità di controlli da parte di vari enti tra loro non coordinati. Si sofferma quindi sull'articolo 19, riguardante lo stato di disoccupazione, laddove si stabilisce che sono considerati disoccupati i lavoratori privi di impiego che dichiarino, in forma telematica, al Portale nazionale delle politiche del lavoro la propria disponibilità immediata allo svolgimento di attività lavorative ed alla partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro concordate con il servizio per l'impiego. Al riguardo, egli segnala che la disposizione lascia incertezze in ordine alla forma che deve rivestire tale dichiarazione di disponibilità. La disciplina non tiene inoltre conto dei casi di lavoratori stagionali, ai quali si fa ampio ricorso nella provincia autonoma di Bolzano. Ritiene inoltre che le verifiche ispettive potrebbero avere ad oggetto anche il rispetto della disciplina sulla sicurezza sul lavoro. Insiste conclusivamente sulla necessità di non creare ulteriori appesantimenti e vincoli burocratici o obblighi eccessivi e gravosi a carico dei datori di lavoro, che si traducono in altrettanti elementi che bloccano l'occupazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Schema di decreto legislativo recante disposizioni per la razionalizzazione e la semplificazione dell'attività ispettiva in materia di lavoro e legislazione sociale (n. 178)**

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, commi 7, lettera *l*, e 11, della legge 10 dicembre 2014, n. 183. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore PUGLIA (M5S) osserva che la legge di delega avrebbe consentito il conseguimento della semplificazione dell'attività ispettiva sia attraverso misure di coordinamento che tramite la creazione di una agenzia per le ispezioni del lavoro. Il legislatore delegato ha scelto questa seconda strada, istituendo un ispettorato nazionale del lavoro mediante l'accentramento e l'integrazione dei servizi ispettivi del Ministero del lavoro, dell'INPS e dell'INAIL. Pur ritenendo l'accentramento destinato ad offrire certezze sia a chi è addetto alle ispezioni che a chi fa impresa, segnala tuttavia che, come previsto dall'articolo 2, comma 2 lettera *a*) dello schema di decreto, l'ispettorato agisce sulla base di direttive emanate dal Ministero del lavoro e che anche nel corso delle audizioni è emersa la insussistenza di un reale coordinamento, che riguarderebbe strutture e soggetti diversi. In questi casi, dunque, si assiste alla mera attribuzione di poteri direttivi e di programmazione al nuovo ente, in qualità di unico soggetto sovraordinato rispetto alle attività ispettive di INPS e INAIL. Peraltrò, egli non comprende come tale struttura possa essere istituita senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, come pure dichiarato dall'articolo 1, comma 1 dello schema, anche alla luce della complessa disciplina normativa che regola la materia e dei numerosi interventi che andranno adottati per l'attuazione della riorganizzazione. Insiste perciò che si sarebbe potuta garantire una più efficiente implementazione dei servizi ispettivi migliorando le attività di raccordo tra gli enti coinvolti, attraverso un vero e proprio coordinamento legislativo tra le discipline regolatrici degli istituti nazionali interessati, senza ricorrere a forme di gerarchizzazione delle competenze mediante l'istituzione di un nuovo ente. Lo schema di decreto, inoltre, non sembra recare un miglioramento del complesso quadro normativo relativo all'attività di vigilanza. Si sarebbe potuto evitare la sovrapposizione di interventi attraverso una sorta di banca dati nazionale delle ispezioni, che avrebbe tra l'altro impedito la duplicazione dei controlli. Nello schema invece risultano sottratte all'INPS e all'INAIL proprio quelle funzioni che finora hanno garantito l'efficacia dei controlli, nonostante la presenza presso l'INPS di una banca dati per le ispezioni, che vede coinvolti INPS, Guardia di finanza e Agenzia delle entrate. Quanto all'articolo 5, che demanda a un DPCM l'organizzazione delle risorse umane e strumentali per il funzionamento dell'ispettorato, egli osserva che per questa via sostanzialmente si attribuisce ad una fonte di rango secondario la facoltà di derogare alle discipline normative e contrattuali vigenti. Sottolinea altresì che la rideterminazione di trattamenti di missione per i funzionari dell'INPS e dell'INAIL contenuta nello schema di decreto incide direttamente sulla dotazione organica degli enti previdenziali relativamente all'attività di vigilanza. Fa quindi osservare che l'articolo 7 stabilisce che il personale ispettivo dell'INPS e dell'INAIL viene inserito in un ruolo provvisorio ad esaurimento. A suo avviso la disposizione rappresenta un potenziale grave deterioramento dell'attività ispettiva stessa, inducendo il rischio di perdita della esperienza

ultradecennale acquisita da tale organico. Conclusivamente ritiene che, pur se in principio positiva, l'istituzione dell'ANPAL crei notevoli problemi pratici e giuridici e che sussista il forte rischio di depotenziare l'attività di vigilanza.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il PRESIDENTE avverte che, in considerazione dell'andamento dei lavori della Commissione, la seduta già prevista per domani, alle ore 8,30, non avrà luogo.

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 16,10.*

## IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)

Mercoledì 22 luglio 2015

### Plenaria

#### 257<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)

*Presidenza della Presidente  
DE BIASI*

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Enrico Rossi, presidente della Regione Toscana, accompagnato dal dottor Alfonso Musci.*

*La seduta inizia alle ore 8,05.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

La PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per la procedura informativa all'ordine del giorno.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulla sostenibilità del Servizio sanitario nazionale con particolare riferimento alla garanzia dei principi di universalità, solidarietà ed equità: audizione del Presidente della Regione Toscana**

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta di ieri.

La PRESIDENTE rivolge un indirizzo di saluto all'ospite ed introduce i temi dell'audizione all'ordine del giorno.

Il presidente ROSSI, dopo aver ringraziato la Commissione per aver assunto l'iniziativa di un approfondimento sul tema dei farmaci innovativi, fornisce delucidazioni sulle fasi che hanno segnato l'immissione in commercio dei medicinali per la cura dell'epatite C. Fa presente che i pazienti affetti da epatite C noti al Servizio sanitario nazionale sono circa 500 mila, dei quali 26 mila in Toscana. Sottolinea che quando la malattia predisce compaiono complicanze cliniche, che comportano costi di gestione della malattia di fegato molto elevati, necessitando il paziente di un'intensiva assistenza sanitaria, che in un numero limitato di casi contempla anche il trapianto d'organo.

In tale quadro, nota l'oratore, va considerata la disponibilità, da circa 12 mesi, di nuovi farmaci che agiscono in modo altamente specifico e che si sono dimostrati capaci di eradicare l'infezione in oltre il 90 per cento dei pazienti. Al riguardo, all'inizio del 2014, il Ministro della salute dichiarò che l'elevato costo di tali farmaci innovativi non avrebbe dovuto costituire limitazione all'accesso alle terapie dei pazienti infettati dal virus dell'epatite C, ma l'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), osserva l'oratore, ha successivamente disposto che solo i pazienti più gravi, rispondenti a specifici criteri, siano eleggibili al trattamento con oneri a carico del Servizio sanitario nazionale.

Rileva che in questo modo è stato escluso dal trattamento con oneri a carico del sistema pubblico circa il 90 per cento dei pazienti affetti da epatite C (ossia 405 mila dei 500 mila noti al Servizio sanitario nazionale). Soggiunge che, all'evidenza, anche al netto di considerazioni di carattere etico, tale tipo di approccio non consente l'eradicazione della malattia.

Pertanto, la Regione Toscana ha deciso di assumere un'iniziativa volta ad integrare le prestazioni assicurate dall'AIFA, ai fini del trattamento dei pazienti positivi al virus dell'epatite C esclusi dal cosiddetto «progetto AIFA». Precisa che tale iniziativa della Regione fa salvo l'accordo concluso dall'AIFA per quanto riguarda il prezzo del farmaco (peraltro secretato da parte dell'Agenzia, come l'oratore nota in termini critici).

Riferisce, in conclusione, in ordine al travagliato svolgimento delle procedure di evidenza pubblica per l'acquisto dei farmaci, che si sono rivelate particolarmente difficoltose a causa dell'atteggiamento oppositivo assunto dalle aziende invitate alla partecipazione.

Seguono interventi per la formulazione di quesiti e considerazioni.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*CRi*), correlatore per la procedura informativa, chiede se ad avviso dell'auditò l'AIFA abbia inteso avocare a sé in maniera impropria ogni attività in materia di approvvigionamento dei farmaci innovativi per l'epatite C. A tal proposito, annuncia la proposta di sentire i vertici dell'Agenzia e la Procura di Torino, che risulta aver avviato un procedimento in materia.

Domanda ulteriori delucidazioni sulle attività poste in essere dalla Regione Toscana per ampliare l’offerta terapeutica e se siano stati riscontrati, durante le procedure di gara, atteggiamenti distorsivi della concorrenza o finanche contrari alla legge da parte delle aziende.

Chiede, infine, se le problematiche oggetto dell’odierna audizione siano state affrontate in sede di Conferenza Stato-Regioni, anche in relazione alle misure di incisione della spesa sanitaria recentemente adottate dal Governo.

La senatrice DIRINDIN (*PD*), correlatrice per la procedura informativa, ritiene necessario esplorare tutte le possibilità per ampliare l’offerta terapeutica agli ammalati di epatite C. Chiede un approfondimento sulle difficoltà incontrate dalla Regione Toscana nell’esplicitamento delle gare per l’acquisto dei farmaci e più in generale sull’evoluzione dell’offerta del mercato in materia. Domanda, inoltre, quale sia la posizione della Conferenza delle Regioni in merito alle risorse stanziate per l’anno 2015 in relazione ai farmaci innovativi, e se risulti che alcuni dei pazienti esclusi dal «Progetto AIFA» stiano sostenendo privatamente la spesa per le terapie, magari esperendo al contempo ricorsi all’Autorità giudiziaria, come avvenuto in Piemonte.

Il senatore ZUFFADA (*FI-PdL XVII*), nel dichiararsi sconcertato per quanto emerso durante l’odierna audizione, domanda se le diverse Regioni che hanno adottato iniziative integrative in tema di acquisto dei farmaci innovativi abbiano pensato di unire i propri sforzi, in maniera tale da conseguire un risparmio di spesa: ritiene che un atteggiamento di questo tipo sarebbe la migliore risposta alle istanze di ricentralizzazione della gestione del Servizio sanitario nazionale. Reputa condivisibile la proposta testé annunciata di svolgere ulteriori approfondimenti in materia mediante audizione di rappresentanti dell’AIFA.

Il senatore BIANCO (*PD*) osserva che quello dei farmaci innovativi è un tema ricco di implicazioni, non solo economiche ma anche etiche e civili. Reputa sia giunto il momento di abbandonare politiche di carattere meramente difensivo per avviare politiche proattive, finalizzate ad abbattere l’incidenza della patologia. È dell’avviso che occorrerebbe pervenire alla definizione di un piano nazionale per l’eradicazione dell’epatite C, che non necessariamente comporterebbe un aggravio di oneri per le finanze pubbliche.

La senatrice MATTESINI (*PD*), nel condividere le proposte già avanzate di ulteriori audizioni sul tema, ravvisa l’opportunità di approfondire l’operato delle aziende nella vicenda ed invita a tenere in considerazione la necessità di evitare l’insorgenza di conflitti tra cittadini in presenza di un quadro di risorse scarse. Quanto alla secretazione del prezzo del farmaco, che risulta essere stata disposta dall’AIFA, domanda se il tema

sia stato oggetto di trattazione in sede di Conferenza Stato-Regioni, esprimendo il convincimento che in materia sia auspicabile la massima trasparenza.

Il senatore FLORIS (*FI-PdL XVII*) si associa alla richiesta di procedere all'audizione dei vertici dell'AIFA e domanda quale sia l'avviso dell'audit in ordine alle modalità con cui assicurare l'ampliamento dell'offerta terapeutica agli ammalati di epatite C.

Il presidente ROSSI ritiene del tutto condivisibili le considerazioni svolte dal senatore Bianco: è necessario che il tema oggetto dell'odierna audizione sia portato al centro della riflessione pubblica quale questione di carattere eminentemente politico. Ravvisa al riguardo l'opportunità di un piano nazionale di eradicamento della malattia, che conferisca un mandato politico chiaro a trattare con le aziende un prezzo d'acquisto congruo, utilizzando anche la leva delle economie di scala.

Dichiara di non essere in grado di rispondere alle domande relative ad eventuali condotte contrarie alla legge dei diversi soggetti che hanno avuto un ruolo nella vicenda.

Rimarca che vi è una discrasia tra le dichiarazioni rese dal Ministro della salute all'inizio dell'anno 2014 e la successiva azione dell'AIFA e ribadisce che la Regione Toscana ha voluto assumere un'iniziativa intesa ad ampliare l'offerta terapeutica sottesa al progetto dell'Agenzia.

Riferisce di non avere contezza di ricorsi giudiziari esperiti da pazienti toscani e si riserva di trasmettere una relazione recante elementi di ulteriore delucidazione in merito alle condotte delle aziende in sede di gara e in merito alle diverse azioni intraprese dalle Regioni per sopprimere alla rilevata carenza di offerta terapeutica in tema di cura dell'epatite C.

In conclusione, sottolinea che l'auspicato piano di eradicamento della patologia comporterebbe alla lunga dei risparmi e costituisce questione di assoluto rilievo per la sanità pubblica, al punto che sarebbe legittimo, a suo avviso, ipotizzare anche il ricorso alla stipula di un mutuo.

La PRESIDENTE, ringraziato l'ospite, dichiara conclusa l'audizione.

La PRESIDENTE comunica che, nel corso dell'odierna audizione, è stata consegnata documentazione che sarà resa disponibile alla pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

Il seguito della procedura informativa è, quindi, rinviato.

*La seduta termina alle ore 9.*

**Plenaria****258<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza della Presidente  
DE BIASI*

*indì del Vice Presidente  
Maurizio ROMANI*

*Interviene il sottosegretario di Stato per la salute De Filippo.*

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Giorgio Assennato, direttore generale dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale (ARPA) Puglia, il professor Pier Alberto Bertazzi, ordinario di Medicina del lavoro presso l'Università degli studi (Dipartimento di scienze cliniche e di comunità) di Milano, il dottor Marco Cervino, ricercatore dell'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima del Consiglio nazionale delle ricerche di Bologna, il dottor Emilio Gianicolo, ricercatore dell'Istituto di fisiologia clinica del Consiglio nazionale delle ricerche di Lecce (IFC-CNR) e dell'Istituto di biometria, epidemiologia e informatica della Johannes Gutenberg-Universität di Mainz, Germania, e la dottoressa Cristina Mangia, ricercatrice dell'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima del Consiglio nazionale delle ricerche di Lecce (ISAC-CNR).*

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**(1458) Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Realacci ed altri; Bratti ed altri; De Rosa ed altri  
(Parere alla 13<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore DALLA ZUANNA (PD) illustra il disegno di legge in titolo.

Il testo, già approvato dalla Camera, mira al rafforzamento delle politiche ambientali, consolidando e completando il percorso riformatore avviato con la legge n. 61 del 1994, grazie alla quale fu istituita l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente e vennero poste le basi per la costruzione di strutture, di competenze professionali e tecnologiche acqui-

site attraverso lo studio, l'analisi, il monitoraggio e il controllo dei dati ambientali.

Il disegno di legge si prefigge l'obiettivo del riconoscimento normativo del Sistema nazionale delle agenzie per la protezione dell'ambiente e l'introduzione di sostanziali innovazioni organizzative e di funzionamento finalizzate – secondo quanto prevede l'articolo 1 – ad assicurare omogeneità ed efficacia nell'esercizio dell'azione conoscitiva e di controllo pubblico della qualità dell'ambiente, a supporto delle politiche di sostenibilità ambientale e di prevenzione sanitaria a tutela della salute pubblica.

L'articolo 2 reca definizioni funzionali all'applicazione della legge, tra le quali in particolare la definizione di Sistema nazionale delle agenzie per la protezione dell'ambiente, quale rete che attua i LEPTA, i livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali disciplinati dall'articolo 9.

Il quadro delle funzioni di indirizzo e coordinamento prevede l'elaborazione di criteri e di standard uniformi per lo svolgimento dell'attività conoscitiva nell'ambito della difesa del suolo e della pianificazione di bacino, il rilevamento, l'aggiornamento e la pubblicazione della carta geologica nazionale, attività di ricerca e controllo della prevenzione rischi geologici, con particolare attenzione al dissesto idrogeologico.

L'articolo 5 prevede di trasferire all'ISPRA le funzioni degli organismi collegiali già operanti presso il Ministero dell'ambiente, per i quali era stato avviato un procedimento di riordino. Tali funzioni sono individuate con decreto del Ministero dell'ambiente da adottare entro novanta giorni dall'approvazione della legge.

Ai sensi del comma 6 dell'articolo 4, i componenti degli organi dell'ISPRA durano in carica quattro anni e possono essere rinnovati per un solo mandato. Identica durata è prevista per il contratto del direttore generale. Sono specificati, all'articolo 8, i requisiti professionali e morali del direttore generale dell'ISPRA e delle agenzie ambientali e talune incompatibilità. Inoltre, è previsto che presso l'ISPRA sia istituita e costantemente aggiornata un'anagrafe dei direttori generali dell'ISPRA e delle agenzie regionali e provinciali, che contiene le informazioni sui requisiti professionali e sullo stato patrimoniale dei direttori delle medesime agenzie.

L'articolo 7, comma 1, attribuisce anche alle agenzie regionali e provinciali la personalità giuridica di diritto pubblico e l'autonomia tecnico-scientifica, amministrativa e contabile. Le leggi regionali disciplinano la struttura, il funzionamento, il finanziamento e la pianificazione delle attività delle agenzie, nel rispetto dei LEPTA e del programma triennale delle attività di cui all'articolo 10.

L'articolo 9 disciplina la determinazione dei LEPTA, che costituiscono il livello minimo omogeneo su tutto il territorio nazionale delle attività di cui all'articolo 3 che il Sistema nazionale è tenuto a garantire, anche ai fini del perseguitamento degli obiettivi di prevenzione collettiva previsti dai livelli essenziali di assistenza sanitaria. In base all'articolo 2, comma 1, lettera e), per «livello essenziale di prestazioni» si intende lo standard qualitativo e quantitativo di attività che deve essere garantito

in modo omogeneo a livello nazionale, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione, di cui i LEPTA costituiscono l'applicazione in materia ambientale. Il comma 2 chiarisce che i LEPTA fissano gli standard funzionali, operativi, strutturali e qualitativi delle prestazioni. I relativi aspetti organizzativi, gestionali e finanziari, riferibili a costi standard per tipologia di prestazione, sono definiti tramite l'adozione del catalogo nazionale dei servizi, inteso a omogeneizzare gli interventi in tutte le Regioni, garantendo a tutti i cittadini lo stesso livello e la stessa qualità di prestazioni in campo ambientale. Sono inoltre disciplinate le modalità di aggiornamento dei LEPTA e del catalogo nazionale, in funzione delle emergenze e delle esigenze specifiche del territorio nazionale e comunque con cadenza non superiore a cinque anni.

L'articolo 10 prevede una specifica programmazione triennale delle attività, mentre l'articolo 11 disciplina la realizzazione e la gestione del sistema informativo nazionale ambientale.

L'articolo 12 disciplina la rete nazionale dei lavoratori accreditati.

L'articolo 13 istituisce il consiglio del Sistema nazionale – presieduto dal presidente dell'ISPRA e composto dai legali rappresentanti delle agenzie regionali e provinciali e dal direttore generale dell'ISPRA – con funzioni consultive su tutti gli atti di indirizzo e coordinamento per il governo del sistema, ivi compreso il programma triennale, nonché sui provvedimenti del Governo di carattere tecnico in materia ambientale, e di segnalazione al Ministero dell'ambiente ed alla Conferenza Stato-regioni dell'opportunità di interventi, anche legislativi, per il perseguitamento degli obiettivi stabiliti dalla legge.

L'articolo 14 demanda ad un apposito regolamento l'individuazione del personale incaricato degli interventi ispettivi nell'ambito delle funzioni di controllo svolte dal Sistema (nonché dei criteri di svolgimento delle ispezioni), favorendo il principio di rotazione del medesimo personale, al fine di garantire la terzietà dell'intervento ispettivo. L'individuazione del personale ispettivo dovrà essere basata su principi di merito; inoltre, con il regolamento dovranno essere disciplinate le modalità con cui i cittadini segnalano presunti illeciti ambientali. I commi 4 e 5 disciplinano i poteri del personale ispettivo, mentre il comma 6 stabilisce che il presidente dell'ISPRA ed i legali rappresentanti delle agenzie possono individuare, nell'ambito del personale incaricato degli interventi ispettivi, i soggetti che operano con la qualifica di ufficiali di polizia giudiziaria.

A conclusione della propria esposizione, il relatore rileva che potrebbe essere opportuno prevedere un coinvolgimento delle competenti Commissioni parlamentari nella procedura prodromica alla determinazione dei LEPTA, preannunciando una specifica osservazione in materia nella proposta di parere che si riserva di sottoporre alla Commissione.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

**IN SEDE REFERENTE**

**(1534) Norme in materia di disposizione del proprio corpo e dei tessuti post mortem a fini di studio e di ricerca scientifica**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di leggi d'iniziativa dei deputati Paola Binetti; Grassi ed altri; Dorina Bianchi

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 23 giugno.

La PRESIDENTE comunica che il relatore ha riformulato alcuni degli emendamenti a propria firma (testi 2 degli emendamenti 1.1, 2.1, 3.1, 4.1 e 6.1, pubblicati in allegato).

Propone, pertanto, di posticipare la scadenza del termine per la presentazione di subemendamenti alle ore 12 di mercoledì 29 luglio, sì da permettere agli interessati di presentare proposte subemendative riferite ai nuovi testi degli emendamenti del Relatore.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La Presidente dispone una breve sospensione della seduta.

*La seduta, sospesa alle 14,42, riprende alle 14,47.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

**(344-359-1009-1073-B) Disposizioni in materia di diagnosi, cura e abilitazione delle persone con disturbi dello spettro autistico e di assistenza alle famiglie**, approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei senatori De Poli; Ranucci; Venera Padua ed altri; Magda Angela Zanoni e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

La PRESIDENTE, nel dare la parola ai relatori, ricorda i limiti che il Regolamento pone alla discussione, alle deliberazioni e alla emendabilità in riferimento ai disegni di legge già approvati dal Senato e successivamente modificati dalla Camera, quale quello in esame.

La relatrice PADUA (PD), riepilogati succintamente le finalità e i contenuti del testo, illustra in dettaglio le disposizioni recate dagli articoli 4 e 5, introdotti durante l'esame della Camera.

Il relatore ROMANO (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) si associa all'illustrazione già svolta, ritenendola esaustiva.

Si apre quindi la discussione generale, nel cui ambito svolgono i propri interventi, nell'ordine, i senatori Paola TAVERNA (*M5S*), DALLA ZUANNA (*PD*), ZUFFADA (*FI-PdL XVII*) e la PRESIDENTE(*PD*).

Il sottosegretario DE FILIPPO interviene incidentalmente per fornire alcune delucidazioni sull'*iter* di aggiornamento dei LEA e sulla *ratio* dell'articolo 4.

Ha quindi la parola, sull'ordine dei lavori, il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*CRi*), il quale si riserva di svolgere considerazioni di merito nell'ambito del proprio intervento in discussione generale.

Il seguito della discussione è, quindi, rinviato.

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

La presidente DE BIASI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha preannunciato il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Seguito dell'indagine conoscitiva sugli effetti dell'inquinamento ambientale sull'incidenza dei tumori, delle malformazioni feto-neonatali ed epigenetica: audizione di esperti sulle problematiche relative alla centrale Enel di Cerano (Brindisi)**

Prosegue la procedura informativa, sospesa nella seduta del 26 novembre.

La presidente DE BIASI, rivolto un saluto di benvenuto agli ospiti, introduce i temi dell'audizione odierna.

Il dottor Emilio GIANICOLO, nell'introdurre il contributo scientifico del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) alla tematica oggetto d'approfondimento, evidenzia come il suo intervento sia teso ad illustrare le modalità di ricerca condotte sull'area di Brindisi, i principali filoni di indagine, i risultati conseguiti e i loro gradi di persuasività scientifica. Ricorda come l'area di Brindisi, sito di interesse nazionale per le bonifiche (SIN) per motivi di ordine ambientale, sociale e sanitario da oltre quindici anni, presenti un livello di contaminazione del suolo, del sottosuolo e delle falde elevato, come hanno confermato gli studi epidemiologici ed ambientali condotti negli ultimi anni dall'Organizzazione mondiale della Sanità (OMS), dall'Istituto nazionale di Sanità (INS) e dagli Istituti di fisiologia clinica (IFC) e di scienze dell'atmosfera e del clima (ISAC) del Consiglio

nazionale delle ricerche di Lecce e di Bologna. Le ricerche del CNR, in particolare, hanno riguardato malformazioni congenite, effetti a breve termine dell'inquinamento sulla salute e valutazioni di impatto sanitario, e, pur nei limiti dei contributi, hanno evidenziato alcune anomalie e criticità. A conclusione del suo intervento, esprime l'auspicio che le informazioni ricavabili da questi studi possano essere di supporto agli interventi del decisore pubblico a partire dalle opere irrinunciabili di bonifica e di riduzione delle emissioni industriali.

La dottoressa Cristina MANGIA, nel definire il contesto della ricerca effettuata, si sofferma sugli effetti del particolato sulla salute umana e sul *risk assessment* degli impianti industriali dell'area brindisina.

Con riferimento all'impatto del particolato secondario sulla salute umana, ovvero di quella sostanza che si forma in atmosfera per effetto di reazioni chimiche fra ossidi emessi da una sorgente con altre sostanze presenti nell'atmosfera, evidenzia come la ricerca, condotta con un modello di dispersione al suolo, abbia stimato un impatto più esteso rispetto a quello derivante dal particolato primario, con un massimo di concentrazione ad una distanza tra i 10 e i 30 chilometri dalla centrale stessa ed una stima sui decessi evitabili particolarmente incidente.

Pur ammettendo limiti e questioni scientifiche ancora aperte in relazioni a tali ricerche, ritiene che la presenza di emissioni provenienti da installazioni industriali che portano alla formazione di particolato secondario debba essere inclusa fra le valutazioni di impatto sanitario e ambientale, anche con riferimento al caso specifico della centrale di Brindisi.

Il dottor Marco CERVINO si sofferma sugli effetti avversi sulla salute del particolato e del particolato fine e sulla mortalità per esposizione a lungo termine, evidenziando come il particolato atmosferico risulti tra i principali fattori di rischio per la salute pubblica non solo per il cancro, ma anche per le patologie circolatorie e cardiovascolari, oltre che per le malattie dell'apparato respiratorio. Sottolinea poi la necessità di porre attenzione agli effetti del particolato secondario sulla popolazione al fine di determinare meglio gli obiettivi di protezione della salute e la metodica di valutazione di impatto ambientale e sanitario; inoltre, citando un rapporto dell'OMS del 2013, suggerisce una revisione al ribasso dei valori limite contenuti in alcune normative, a partire da quelli previsti dalla direttiva 2008/50/CE.

Il professore Giorgio ASSENNATO segnala che l'approccio seguito dai Ministeri dell'ambiente e della sanità è basato sul rispetto dei limiti ambientali, metodo, questo, criticato da ARPA Puglia giacché in questo modo si tende a minimizzare gli effetti sanitari reali. Cita quindi una serie di studi sulla qualità dell'aria nella zona del brindisino, nonché sulle deposizioni di arsenico, di cadmio, di nichel e sugli effetti dei venti in queste zone, evidenziando criticità, in particolare per il territorio di Torchiarolo. Si sofferma, poi, sui dati relativi alla mortalità e alla ospedalizzazione nel-

l'area del brindisino e ricorda come la centrale termoelettrica Federico II rappresenti il 18<sup>o</sup> sito più inquinante d'Europa. Stante peraltro la complessità della materia trattata, rinvia alla consultazione della documentazione consegnata per l'eventuale approfondimento dei dati e conclude auspicando l'apertura di un confronto fra istituzioni e mondo scientifico, finalizzato ad una *governance* ambientale improntata alla trasparenza e alla adozione di scelte ottimali per la salute umana.

Il professor Pier Alberto BERTAZZI, nell'evidenziare l'importanza dei risultati prodotti da parte della ricerca scientifica ma anche la difficoltà di un confronto sistematico fra gli studi compiuti in tale delicata materia, constata come in ogni caso i dati raccolti definiscano una situazione di pericolo per la salute umana nell'area oggetto di indagine. Ritiene che sia necessario individuare meglio il reale danno prodotto dalle fonti di pericolo rappresentate dalle strutture produttive e dalle emissioni da esse derivanti, auspicando una collaborazione tra i diversi centri di ricerca scientifica al fine di offrire un adeguato supporto al legislatore per l'adozione delle idonee misure normative.

Il presidente Maurizio ROMANI, nel ricordare ai commissari che sono a disposizione documenti di approfondimento prodotti dagli audit, dà quindi la parola ai senatori per la formulazione di quesiti e considerazioni.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*CRi*), nel riferirsi a notizie di stampa che, in relazione alla centrale Federico II di Brindisi, citano studi scientifici che valuterebbero in 44 il numero dei morti evitabili nell'area interessata all'esposizione agli inquinanti, chiede se si sia in condizioni di valutare l'impatto sulla zona di Torchiarolo di altre sorgenti inquinanti oltre al particolato secondario. Chiede inoltre al professore Assennato se il dato relativo ai 44 morti evitabili non sia il frutto di astrazioni teoriche, e se sia vero che ARPA abbia espresso un parere contrario al rilascio del marchio ambientale per l'impianto di Cerano in considerazione delle vicende processuali ancora in via di conclusione.

Il senatore ROMANO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), nel rilevare come vi siano pochi dati sull'incidenza oncologica delle emissioni relative all'area brindisina, pone domande al professore Assennato sul sistema dei registri dei tumori in Puglia e sul periodo di copertura delle indagini svolte.

La senatrice FUCKSIA (*M5S*), riferendosi soprattutto all'intervento del professor Bertazzi, chiede agli audit di valutare la qualità della normativa italiana di recepimento della direttiva europea 2008/50/CE, l'attinenza delle centraline di monitoraggio sul territorio – stanti i casi denunciati di loro malfunzionamento – e la presenza di dati epidemiologici certi

sui singoli lavoratori delle aziende, come per esempio nel caso dell'Ilva di Taranto.

Il senatore ZIZZA (*CRi*), nel ricordare come la Commissione ambiente abbia un atto assegnato in materia, chiede a che punto sia la pratica per la certificazione ambientale per la centrale di Brindisi.

Replica il professore ASSENNATO al quesito posto dal senatore Romano, ricordando come la Puglia vanti un sistema di registri tumori federato, anche se i dati da esso prodotti scontano una serie di limiti quali quelli derivanti dalla migrazione sanitaria della popolazione locale verso altre Regioni a fini di cura.

Il presidente Maurizio ROMANI, considerato l'approssimarsi dell'inizio della seduta pomeridiana dell'Assemblea, propone che agli audit venga data la possibilità di rispondere per iscritto a quesiti a loro rivolti.

La Commissione conviene.

Ringraziati gli ospiti, il presidente Maurizio ROMANI dichiara l'audizione conclusa e avverte che la documentazione consegnata, in assenza di obiezioni, sarà resa disponibile alla pubblica consultazione attraverso la pagina *web* della Commissione.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Il seguito della procedura informativa è, quindi, rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

## EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1534

### Art. 1.

#### 1.1 (testo 2)

IL RELATORE

*Sostituire l'articolo 1, con il seguente:*

«Art. 1. - (Oggetto). – 1. La presente legge detta norme in materia di disposizione del proprio corpo o di parti di esso *post mortem* a fini didattici, di ricerca scientifica o sperimentazione da parte di soggetti che hanno espresso in vita il loro consenso secondo le modalità stabilite dall'articolo 3.

2. L'utilizzo del corpo umano o di parti di esso *post mortem* è informato ai principi di solidarietà e proporzionalità, ed è disciplinato secondo modalità tali da assicurare il rispetto del corpo umano.

3. Sono utilizzabili ai fini didattici, di ricerca scientifica o sperimentazione il corpo o parti di esso dei soggetti la cui morte sia stata accertata da certificato rilasciato dagli organi a ciò preposti, ai sensi della legge 29 dicembre 1993, n. 578, e del regolamento di polizia mortuaria di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990, n. 285, e comunque solo successivamente alla dichiarazione di morte, come disciplinata dal regolamento per la revisione e la semplificazione dell'ordinamento dello stato civile, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 3 novembre 2000, n. 396.

4. La destinazione del corpo o di parti di esso *post mortem* alla didattica, alla ricerca scientifica o sperimentazione è subordinata all'accertamento e alla dichiarazione della morte e il rispetto dei termini temporali di osservazione ai sensi della legge 29 dicembre 1993, n. 578.

5. Il prelevamento e la conservazione di cadaveri e di pezzi anatomici, devono essere autorizzati di volta in volta dall'autorità sanitaria locale. L'eventuale diniego deve essere adeguatamente motivato».

*Conseguentemente, sostituire il titolo del disegno di legge, con il seguente:*

«Norme in materia di disposizione del proprio corpo o di parti di esso *post mortem* a fini didattici, di ricerca scientifica o sperimentazione»

**Art. 2.****2.1 (testo 2)**

Il RELATORE

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Le regioni e le aziende sanitarie locali adottano iniziative volte a:

- a) diffondere tra i medici di medicina generale, i pediatri di libera scelta, i medici delle strutture sanitarie pubbliche e private, gli esercenti professioni sanitarie la conoscenza delle disposizioni della presente legge;*
- b) diffondere tra i cittadini, anche attraverso le organizzazioni di volontariato, una corretta informazione sull'utilizzo del corpo umano o di parti di esso *post mortem* a fini di studio e di ricerca scientifica.»*

**Art. 3.****3.1 (testo 2)**

Il RELATORE

*Sostituire l'articolo 3 con il seguente:*

«Art. 3. – 1. L'atto di disposizione del proprio corpo o parti di esso è manifestato con una dichiarazione di consenso, consapevole e informato del disponente, redatta nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata autenticata, non opponibile dai familiari.

2. Il consenso è raccolto e conservato presso il Centro Regionale di Riferimento nonché comunicato e registrato dallo stesso in area dedicata del Sistema Informativo Trapianti (SIT) di cui all'articolo 7, comma 2, della legge 1º aprile 1999, n. 91.

3. Il disponente può revocare il consenso in qualsiasi momento secondo la modalità di raccolta dello stesso e successive trasmissioni, di cui all'articolo 3, comma 2. La revoca può essere manifestata anche in forma olografa.

4. Sono esclusi dalle attività di didattica, ricerca scientifica o sperimentazione i cadaveri di persone risultate sconosciute.

5. Sono esclusi dalle attività di didattica, ricerca scientifica o sperimentazione i cadaveri sottoposti a sequestro dall'autorità giudiziaria, a prescindere dalla eventuale sottoscrizione di un atto di messa a disposizione e dal consenso manifestato dal disponente.

6. Nel manifestare il proprio consenso, il disponente può altresì dichiarare di voler mantenere l'anonimato. E' in ogni caso fatta salva la protezione dei dati sensibili del defunto e la tutela della riservatezza

dei familiari del defunto in merito a patologie ereditarie o altro che potessero evidenziarsi effettuando studi e ricerche sulla salma.

7. Il disponente indica nella dichiarazione di consenso le finalità didattiche o di ricerca per le quali effettua la donazione. Può altresì prevedere, nella medesima dichiarazione, di:

- a) limitare la didattica, la ricerca scientifica o la sperimentazione solamente ad alcune parti del corpo, organi o tessuti;
- b) riservare la donazione a una specifica attività didattica e di ricerca, viceversa di escluderla;
- c) definire i tempi di restituzione del corpo alla famiglia;
- d) destinare la donazione a uno specifico Centro di Riferimento;
- e) integrare con un consenso specifico la prevista manifesta sfigurazione del cadavere connaturata all'attività didattica, di ricerca scientifica o sperimentazione.

8. Il disponente, nella dichiarazione del consenso, nomina un fiduciario che interagisce con il Centro di riferimento e rappresenta il referente per l'inizio, la prosecuzione e la cessazione dell'attività didattica, di ricerca scientifica o sperimentazione, tenendo conto dei desiderata del donatore.

9. Il disponente, nella dichiarazione del consenso, può autorizzare studi e ricerche scientifiche sul proprio corpo con circolazione attiva dopo l'accertamento della morte cerebrale completa secondo i parametri del D.M 22 agosto 1994 n. 582, in presenza dei seguenti criteri:

- a) il cadavere non deve essere già destinato al prelievo di organi per trapianto, ad autopsia giudiziaria o a riscontro diagnostico;
- b) sia stata espressa esplicita manifestazione di consenso ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della presente legge;
- c) sia rigorosamente rispettata la dignità del cadavere;
- d) il tempo di impiego dei supporti strumentali deve essere strettamente limitato a quello effettivamente necessario;
- e) ci sia approvazione del Comitato Etico competente del protocollo di ricerca dettagliatamente redatto.

10. È fatto obbligo al centro di riferimento di cui all'articolo 4 di comunicare all'ufficiale dello stato civile del Comune di residenza del disponente del corpo la dichiarazione di consenso di cui al comma 1 del presente articolo, nonché l'eventuale revoca della medesima. Una copia della dichiarazione di consenso deve essere trasmessa dal Centro Regionale di Riferimento all'Azienda Sanitaria di appartenenza del disponente.

11. L'ufficiale dello stato civile procede all'iscrizione del disponente del corpo in un apposito registro speciale, nonché alla cancellazione dal medesimo in caso di revoca.

12. Il consenso è raccolto e conservato presso il Centro Regionale di Riferimento nonché comunicato e registrato dallo stesso in area dedicata del Sistema Informativo Trapianti.

13. Alla segnalazione di morte di un cittadino residente nel territorio di competenza, l’Ufficio di Stato Civile, previa verifica della sussistenza della dichiarazione di volontà come da apposito registro, comunica al Centro Regionale di Riferimento la disponibilità del corpo.

14. All’accertamento e certificazione di morte ai sensi del D.M 22 agosto 1994 n. 582, i dati del deceduto sono comunicati al Centro Regionale Trapianti (CRT) che, verificata la sussistenza del consenso, comunica la disponibilità del corpo o parti di esso al Centro di riferimento di cui all’articolo 3, comma 1. *bis* e all’articolo 4, comma 1.

15. Per i minori di età il consenso all’utilizzo del corpo o di parti di esso post mortem deve essere manifestato nelle forme di cui al comma 1 da entrambi i genitori, o dal superstite in caso di decesso di uno dei due.

16. La manifestazione di disponibilità non è consentita per i soggetti non aventi la capacità di agire, per i nascituri e per i minori affidati o ricoverati presso istituti di assistenza pubblici o privati.»

*Conseguentemente sostituire il titolo dell’ articolo, con il seguente:*  
«Art. 3. - Manifestazione e verifica del consenso».

---

#### **Art. 4.**

##### **4.1 (testo 2)**

###### **IL RELATORE**

*Sostituire l’articolo 4 con il seguente:*

«Art. 4. - (*Centri di riferimento*). – 1. Il Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell’istruzione, dell’università e della ricerca, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, individua e accredita le strutture universitarie, le aziende ospedaliere di alta specialità e gli istituti di ricerca e formazione medica avanzata, pubblici e privati, da utilizzare quali centri di riferimento per la conservazione e l’utilizzazione delle salme o parti di esso ai fini della presente legge.

2. Ogni Centro di riferimento, di cui al comma 1, deve avvalersi di un Comitato Etico indipendente di afferenza territoriale, che valuti i fini didattici, di ricerca scientifica o sperimentazione che richiedono il ricorso al corpo di cadavere o ai suoi organi o tessuti».

---

**Art. 6.****6.1 (testo 2)**

IL RELATORE

*Sostituire, l'articolo 6, con il seguente:*

«Art. 6. - (*Disciplina delle donazioni di denaro a fini di studio e di ricerca*). – 1. L'utilizzo del corpo umano o parti di esso post mortem non può avere fini di lucro.

2. Chiunque procura per scopo di lucro un organo o un tessuto prelevato da soggetto di cui sia stata accertata e dichiarata la morte ai sensi della legge 29 dicembre 1993, n. 578, e del decreto del Ministro della sanità 22 agosto 1994, n. 582, ovvero ceda previo compenso o fa da intermediario alla vendita o ad altri atti di disposizione patrimoniale dei tessuti, fatto salvo l'utilizzo dei tessuti nell'ambito di attività anche retribuita di ricerca, sperimentazione, di didattica o terapeutica, è punito ai sensi dell'articolo 22, comma 3, della Legge 1º aprile 1999, n. 91.

3. Chiunque procura, senza scopo di lucro, un organo o un tessuto prelevato abusivamente da soggetto di cui sia stata accertata la morte ai sensi della legge 29 dicembre 1993, n. 578, e del decreto del Ministro della sanità 22 agosto 1994, n. 582, è punito ai sensi dell'articolo 22, comma 4, della Legge 1º aprile 1999, n. 91.

4. Eventuali donazioni di denaro effettuate da privati a fini di studio e di ricerca scientifica mediante uso delle salme o derivanti dalla finalizzazione di progetti di ricerca sono destinate alla gestione dei centri di riferimento individuati ai sensi dell'articolo 4».

---

## **TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

Mercoledì 22 luglio 2015

### **Plenaria**

### **163<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
MARINELLO

*La seduta inizia alle ore 15,05.*

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

**Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni «Relazione sui progressi compiuti nel campo delle energie rinnovabili» (COM (2015) 293 definitivo) (n. 76)**

(Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente MARINELLO (*AP (NCD-UDC)*), relatore, illustra brevemente i contenuti dell'atto comunitario, invitando i componenti della Commissione a far pervenire eventuali osservazioni da trasmettere alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente e sottolineando che la presa d'atto della relazione sui progressi compiuti nel campo delle energie rinnovabili costituisce un elemento conoscitivo importante ai fini dello svolgimento dei lavori, in sede riunita, con tale Commissione.

Il seguito dell'esame è rinviato.

#### *SULLA PUBBLICAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE ACQUISITA NEL CICLO DI AUDIZIONI NELL'AMBITO DELL'AFFARE ASSEGNATO SULLE PROBLEMATICHE AMBIENTALI DELLA FERRIERA DI SERVOLA*

Il presidente MARINELLO comunica che, nel corso della missione svolta a Trieste nell'ambito dell'affare assegnato sulle problematiche ambientali della Ferriera di Servola, è stata acquisita documentazione da

parte dei soggetti auditi. Una selezione di tale documentazione sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

*La seduta termina alle ore 15,15.*

## **POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14<sup>a</sup>)**

Mercoledì 22 luglio 2015

### **Plenaria**

### **135<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente  
CHITI*

*La seduta inizia alle ore 14,35.*

#### ***SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI***

Il PRESIDENTE comunica che, nel corso dell'audizione informale di eurodeputati italiani e di esponenti della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee regionali e provinciali, svoltasi nella giornata odierna, in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, è stata acquisita documentazione che sarà resa disponibile, per la pubblica consultazione, sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

#### ***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE***

Il PRESIDENTE dà conto brevemente degli esiti dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, tenutosi prima dell'odierna seduta, durante il quale si è svolta l'audizione informale di rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee regionali e provinciali, nelle persone di Raffaele Cattaneo, presidente del Consiglio regionale della Lombardia e di Marco Vierin, presidente del Consiglio regionale della Valle d'Aosta, nonché dell'eurodeputato Lorenzo Cesa, relativamente all'affare assegnato n. 439, riguardante l'attuazione delle iniziative della Commissione europea connesse ad un nuovo impulso all'occupazione, alla crescita e all'investimento.

A seguito dell'audizione è intercorso uno scambio di vedute cui hanno partecipato i senatori GUERRIERI PALEOTTI (PD), relatore sull'affare assegnato in titolo, CARRARO (FI-PdL XVII), ORELLANA (*Misto*), GUERRA (PD) e FLORIS (FI-PdL XVII) e si è convenuto di dare mandato al relatore di predisporre una conferente bozza di risoluzione, da approvare prima della pausa estiva.

Quanto al seguito dell'esame congiunto degli atti comunitari nn. 65 e 66, concernenti la *better regulation*, il PRESIDENTE, d'intesa con il relativo relatore, senatore Palermo, ha proposto di rinviarne la disamina alla prossima settimana, ricevendo l'assenso della Commissione.

Per ultimo, il Presidente ha informato che il seguito dell'audizione del Sottosegretario Gozi sul Vertice europeo del 12 luglio scorso, che non ha potuto avere luogo, come previsto, nell'odierna mattinata, si terrà il prossimo giovedì 30 luglio, alle ore 8,15.

*La seduta termina alle ore 14,45.*

**Ufficio di Presidenza integrato  
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

**Riunione n. 44**

*Presidenza del Presidente  
CHITI*

*Orario: dalle ore 13,10 alle ore 14,35*

**AUDIZIONE INFORMATICA SULL'AFFARE ASSEGNATO N. 439 (PIANO JUNCKER)**

## COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

Mercoledì 22 luglio 2015

### Plenaria

*Presidenza del Presidente*  
Gianpiero D'ALIA

*La seduta inizia alle ore 8,15.*

#### INDAGINE CONOSCITIVA

**Sulle problematiche concernenti l'attuazione degli statuti delle regioni ad autonomia speciale, con particolare riferimento al ruolo delle Commissioni paritetiche previste dagli statuti medesimi:**

**Audizione del Presidente del Consiglio regionale della Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Marco Vierin, del Presidente della Sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Regione autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Donato Maria Fino, del Presidente della Commissione paritetica della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Ivano Strizzolo, e del Presidente della Sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Carlo Chiappinelli**

(Svolgimento e conclusione)

Gianpiero D'ALIA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Marco VIERIN, *Presidente del Consiglio regionale della Regione Autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste*, Carlo CHIAPPINELLI, *Presidente della Sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia*, e Ivano STRIZZOLO, *Presidente della Commissione paritetica della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia* svolgono relazioni sui temi oggetto dell'audizione.

Gianpiero D'ALIA, *presidente*, interviene per fornire alcune precisazioni.

Donato Maria FINO, *Presidente della Sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Regione autonoma Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Gianpiero D'ALIA, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 9.*

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 9,05 alle ore 9,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

Mercoledì 22 luglio 2015

**Plenaria**

*Presidenza del Presidente  
Roberto FICO*

*Interviene il presidente di UPA-Utenti pubblicità associati, Lorenzo SASSOLI DE BIANCHI.*

*La seduta inizia alle ore 14,20.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione diretta sulla web-tv e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

**Audizione del presidente di UPA-Utenti pubblicità associati  
(Svolgimento e conclusione)**

Roberto FICO, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Lorenzo SASSOLI DE BIANCHI, *presidente di UPA-Utenti pubblicità associati*, svolge una relazione, al termine della quale intervengono, per formulare quesiti e richieste di chiarimento, i senatori Alberto AROLA (M5S) e Francesco VERDUCCI (PD), il deputato Michele ANZALDI (PD) e Roberto FICO, *presidente*.

Lorenzo SASSOLI DE BIANCHI, *presidente di UPA-Utenti pubblicità associati*, risponde ai quesiti posti.

Dopo gli interventi dei senatori Augusto MINZOLINI (*FI-PdL XVII*) e Alberto AIROLA (*M5S*), Roberto FICO, *presidente*, ringrazia il dottor Sassoli de Bianchi e dichiara conclusa l'audizione.

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

Roberto FICO, *presidente*, comunica che sono pubblicati in allegato, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, approvata dalla Commissione il 18 marzo 2015, i quesiti dal n. 329/1672 al n. 330/1673, per i quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione (*vedi allegato*).

*La seduta termina alle ore 15,40.*

## ALLEGATO

***QUESITI PER I QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA  
ALLA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE  
(dal n. 329/1672 al n. 330/1673)***

**ANZALDI, COVA. – *Al Presidente e al Direttore generale della Rai.***

– Premesso che:

l'articolo 3 del testo unico dei servizi media audiovisivi e radiofonici annovera fra i principi fondamentali del sistema radiotelevisivo il pluralismo, l'obiettività, la completezza, la lealtà, l'imparzialità, l'apertura alle diverse opinioni e tendenze politiche;

l'articolo 7 del testo unico afferma che l'attività di informazione, da qualunque emittente sia esercitata, costituisce «un servizio di interesse generale» e deve garantire la libera formazione delle opinioni attraverso la presentazione veritiera dei fatti e degli avvenimenti, nonché la garanzia di accesso alle trasmissioni di informazione a tutti i soggetti politici «in condizioni di parità di trattamento e di imparzialità»;

Rai Sport, nella trasmissione «Radio Corsa», andata in onda il 5 marzo scorso, ha ospitato un corridore, *ex* campione del mondo di ciclismo, la cui squalifica di due anni, è stata comminata il 17 gennaio 2014 dal Tribunale Nazionale Antidoping del Coni per violazione dell'articolo 2.2 del codice Wada (uso o tentato uso di sostanze dopanti) e confermata dal Tribunale Arbitrale dello Sport di Losanna, con scadenza della squalifica il 17 agosto 2015;

durante l'intervista, andata in onda il 5 marzo, ben quattro mesi prima della scadenza della pena, il conduttore ha formulato all'atleta, che ha svolto la propria autodifesa senza mostrare particolare rammarico per l'accaduto, un caloroso augurio per un pronto rientro nelle competizioni, in assenza di riscontri obiettivi che avvalorassero il suo auspicio, lanciando dunque un messaggio antisportivo e fortemente diseducativo soprattutto per le giovani generazioni che si affacciano al mondo dello sport;

si chiede di sapere:

se tale conduzione rientri nei principi di lealtà e imparzialità del servizio pubblico radiotelevisivo più sopra ricordati e nella garanzia della formazione di una libera opinione fondata sulla presentazione veritiera dei fatti e degli avvenimenti, caratteristica fondamentale dell'attività di informazione quale servizio di interesse generale;

se non si rischi di vanificare il lavoro del Coni.

(329/1672)

*RISPOSTA. – Con riferimento all’interrogazione sopra menzionata si informa di quanto segue.*

*Si ritiene innanzitutto opportuno sottolineare che l’invito quale ospite alla trasmissione «Radiocorsa» (andata in onda su RaiSport 2 il 5 marzo scorso) di Alessandro Ballan – campione del mondo di ciclismo su strada nel 2008, ultimo italiano a vincere il titolo iridato e coinvolto in un caso di giustizia sportiva molto particolare e dibattuto – sia avvenuto coerentemente con le disposizioni del Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici.*

*Il caso del ciclista Ballan è stato giudicato meritevole di attenzione dalla redazione di «Radio corsa» in quanto si è ritenuto che fosse caso ben diverso per un atleta essere squalificato per omessa denuncia di pratica medica rispetto all’accusa di avere assunto sostanze dopanti per alterare le proprie prestazioni.*

*Nella puntata del programma «Radio corsa» si è infatti cercato di offrire al pubblico televisivo gli elementi chiarificatori circa le motivazioni della squalifica, che altrimenti una lettura superficiale della notizia della condanna non avrebbe permesso.*

*Al riguardo è infatti opportuno ricordare più in dettaglio la vicenda.*

*Alessandro Ballan il 17 gennaio 2014 è stato squalificato per due anni dal Tribunale Nazionale Antidoping del CONI per violazione dell’art.2.2 del codice WADA (uso o tentato uso di sostanze dopanti), per fatti risalenti al 2009, squalifica di due anni poi confermata nella sua entità ma con diverse motivazioni dal Tribunale Arbitrale dello Sport di Losanna (TAS).*

*Dalla lettura delle motivazioni della sentenza del TAS (che evidenziano come Ballan non abbia mai fatto uso di sostanze dopanti), si ritiene dunque che emergano gli elementi a sostegno dell’atleta; sarebbe quindi stato cattivo giornalismo fermarsi ad una lettura superficiale della notizia ed a prendere come termine di giudizio solo l’entità della squalifica comminata in secondo grado all’atleta uguale a quella di primo grado.*

*La condanna del ciclista, infatti, riguarda l’utilizzo di un metodo «non dopante», quale l’ossigeno ozono terapia, ma proibito secondo la normativa WADA, in quanto per poterlo praticare, anche solo ai fini curativi di una patologia in corso, sarebbe stata necessaria un’apposita esenzione terapeutica.*

*Il ciclista all’epoca dei fatti contestati era affetto da citomegalovirus, come dimostrato documentalmente durante la procedura avanti al TAS, e in quel periodo si era ritirato dall’attività agonistica proprio per curarsi; in tale periodo, solo a fini curativi, aveva praticato alcune sedute di ossigeno ozono terapia.*

*Quindi nessun uso di EPO da parte di Ballan emerge dalle motivazioni del TAS, ed è stata inoltre in secondo grado retrodatata la squalifica dovuta ai ritardi del deferimento dell’atleta.*

PELUFFO, CENNI. – *Al Presidente e al Direttore Generale della RAI.* – Premesso che:

appare non più differibile un radicale cambiamento nella rappresentazione e nella difesa dell’immagine delle donne che – ricordiamo – costituiscono il 52% della società italiana;

una fondamentale responsabilità ricade, come è ovvio, sui mezzi comunicazione ma in particolare sul servizio pubblico, e quindi sulla Rai che rappresenta, a tutt’oggi, la principale azienda culturale del Paese;

la dichiarazione e piattaforma d’azione di Pechino, adottata durante la quarta Conferenza mondiale dell’ONU sulle donne il 15 settembre 1995 e sottoscritta da tutti i 189 Paesi Membri ha stabilito due obiettivi strategici per il settore: (j.1) accrescere la partecipazione delle donne e permettere loro di esprimersi e accedere ai processi decisionali nei media e nelle nuove tecnologie della comunicazione; (j.2) promuovere un’immagine equilibrata e non stereotipata delle donne nei media;

la lotta agli stereotipi, che affollano non solo l’*advertising* ma anche i programmi radiotelevisivi, dovrebbe a nostro avviso rappresentare come parte essenziale del nuovo Contratto di Servizio in quanto essi costituiscono fattore di grave impedimento alla qualità, sia in termini culturali che di intrattenimento e di informazione;

a maggior ragione, in questa fase di costruzione della riforma della *governance* della Rai, appare dunque indispensabile, al fine di ottenere processi efficaci di vigilanza sul palinsesto e sulla produzione, che la composizione del Consiglio di Amministrazione – come di qualsiasi altra struttura interna alla RAI – sia paritaria, donne e uomini;

appare indispensabile la nomina di un’ulteriore componente del Consiglio di Amministrazione da parte del Ministero per le Pari Opportunità, delegata a valutare i prodotti secondo una visione rispettosa e paritaria per quanto riguarda il *gender*, capace di rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione di opere di qualità e di promuovere azioni di garanzia qualitativa per la tutela dell’immagine femminile;

sarebbe, inoltre, importante, che la Rai si dotasse di strumenti a controllo democratico che garantiscano l’imparzialità delle realtà in essa rappresentate, visto che l’Auditel come strumento di rilevazione dei dati di ascolto, così concepito, non può da solo coniugare correttamente *audience* e qualità;

inoltre, la concessionaria di pubblicità della RAI (RAI Pubblicità) dovrebbe tutelare maggiormente l’immagine delle donne anche nei messaggi promozionali;

le risoluzioni del Parlamento del 18 maggio 2000 sul seguito dato alla piattaforma d’azione di Pechino, del 10 marzo 2005 sul seguito della quarta Conferenza mondiale sulla piattaforma di azione per le donne (Pechino +10) e del 25 febbraio 2010 sul seguito della piattaforma d’azione di Pechino (Pechino +15), nonché la dichiarazione e piattaforma d’azione di Pechino, adottata durante la quarta Conferenza mondiale dell’ONU sulle donne il 15 settembre 1995 e sottoscritta da tutti i 189 Paesi Membri che ha stabilito due obiettivi strategici per il settore: (j.1) accrescere la

partecipazione delle donne e permettere loro di esprimersi e accedere ai processi decisionali nei media e nelle nuove tecnologie della comunicazione; (j.2) promuovere un'immagine equilibrata e non stereotipata delle donne nei media;

il D.Lgs 31 luglio 2005, n. 177 (T.U. della radiotelevisione) ha incluso nei Principi generali del sistema radiotelevisivo la garanzia, a tutela degli utenti, di trasmissioni, programmi e trasmissioni pubblicitarie, incluse le televendite, che rispettino i diritti fondamentali delle persone, vietando le trasmissioni che inducono ad atteggiamenti di intolleranza basati – fra l'altro – sul sesso, così come ha fatto il Patto europeo per la parità di genere (2011-2020), adottato dal Consiglio europeo nel marzo 2011, e la strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015, presentata dalla Commissione il 21 settembre 2010, e il documento di lavoro dei servizi della Commissione che la accompagna, concernente le azioni per l'attuazione della strategia (COM(2010)0491, SEC(2010)1080);

si chiede di sapere:

se non ritengano, al fine di modificare la percezione delle donne e superare l'immagine della donna come oggetto sessuale, nonché gli stereotipi relativi ai ruoli femminili nella società e nella famiglia, aumentare la consapevolezza sul tema della violenza contro le donne, formare e sensibilizzare i media sui diritti femminili e sulla violenza contro le donne, e ottenere una rappresentazione non stereotipata delle donne e degli uomini nei media nazionali, raccogliere informazioni, di dover adottare le misure necessarie (anche indicate in premessa) da inserire già nel prossimo contratto di servizio, nonché all'interno della riforma della *governance*;

quali iniziative concrete si intendano adottare al fine di combattere la diffusione di stereotipi sessisti nei media e nel settore pubblicitario, e se non venga ritenuto opportuno predisporre misure di auto-regolamentazione, quali codici di condotta e meccanismi stabiliti per monitorare e ricevere reclami relativi a fattori sessisti nei media, e sui risultati ottenuti.

(330/1673)

*RISPOSTA. In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.*

*L'impegno della Rai sul tema di una diversa rappresentazione femminile nei programmi televisivi nonché l'attenzione dedicata alle campagne contro la violenza sulle donne e per l'affermazione delle pari opportunità è un impegno importante, svolto nella piena consapevolezza che spetta innanzitutto al servizio pubblico portare avanti questi temi. Tale impegno è comprovato da un insieme di iniziative ed attività, di seguito evidenziate nei principali aspetti.*

*In linea generale, si segnala che le iniziative poste in essere da Rai si riconducono alle previsioni del Contratto di Servizio 2010 – 2012, che, sul tema in questione, chiede innanzitutto a Rai d'improntare la propria offerta per «valorizzare la rappresentazione reale e non stereotipata della molteplicità di ruoli del mondo femminile» nonché «promuovere e valorizzare un nuovo corso nell'impiego della figura femminile, nel pieno ri-*

*spetto della dignità culturale e professionale delle donne, anche al fine di contribuire alla rimozione degli ostacoli che di fatto limitano le pari opportunità».*

### ***Il monitoraggio della programmazione sulla rappresentazione della figura femminile***

*Sul piano più strettamente operativo e in funzione degli obiettivi precedentemente evidenziati, il Contratto di Servizio, all'art. 2, comma 7, stabilisce: «La Rai opera un monitoraggio, con produzione di idonea repertistica annuale, che consenta di verificare il rispetto circa le pari opportunità nonché la corretta rappresentazione della dignità della persona nella programmazione complessiva, con particolare riferimento alla distorta rappresentazione della figura femminile e di promuoverne un'immagine reale e non stereotipata.» La Rai, a partire dal biennio 2014-2015, a seguito di una gara di assegnazione, ha commissionato l'incarico per il monitoraggio all'Osservatorio di Pavia.*

*Dopo un avvio sperimentale nel 2013, nel 2014 sono state analizzate 777 trasmissioni, di cui 179 episodi di fiction e 598 programmi di altro genere, in onda nei periodi gennaio-giugno e settembre-dicembre 2014 sulle reti generaliste e specializzate tra le 06:00 e le 02:00. Rispetto al monitoraggio sperimentale, è stato significativamente incrementato il campione dei programmi analizzati (+50%) e sono stati ampliati il periodo, la fascia oraria ed il numero dei canali oggetto d'indagine.*

*In termini di rappresentazione complessiva, nel 95% dei programmi analizzati è stata riscontrata una rappresentazione dignitosa e rispettosa delle donne. Nel 12% dei casi, sono stati trattati temi legati alle questioni femminili, alle pari opportunità ed ai problemi di disuguaglianza.*

*Tra le aree di miglioramento si individuano il protagonismo complessivo delle donne nei programmi, il superamento delle rappresentazioni stereotipate (rilevate nel 13% dei programmi analizzati) e, più in generale, una minore rappresentazione delle donne rispetto agli uomini.*

*Per quanto riguarda i ruoli:*

*a livello di ruoli interni (conduttori, giornalisti ed altri professionisti nel cast e nella redazione dei programmi) le donne raggiungono il 41% (su un totale di 3.576 persone);*

*a livello di ruoli esterni (persone che fanno notizia, intervistati, ospiti, ritratti e così via), le donne sono il 32% (su un totale di 14.860 persone);*

*fra i personaggi delle fiction, le donne costituiscono il 42% (su un totale di 1.251 personaggi), valore stabile rispetto al 2013.*

*Inoltre, sono stati analizzati 207 spot pubblicitari trasmessi sulle reti generaliste il 5 maggio ed il 5 novembre 2014. L'analisi sperimentale realizzata sui 207 spot pubblicitari ha rilevato un sostanziale rispetto delle donne e della loro dignità, fatta eccezione per 6 spot. Le donne nella pubblicità sono molto presenti (45% dei protagonisti), tuttavia in 1 spot su 5 sono rappresentate in modo stereotipato.*

*Si segnala che su tale monitoraggio viene elaborato un report, attualmente è pubblicato on-line quello relativo al 2014.*

### ***Pari opportunità e violenza sulle donne***

*La Rai, quale Concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, ha tra i propri obiettivi anche quello di contribuire a creare percorsi e regole socio-culturali che aumentino la consapevolezza ed il rispetto per le pari opportunità.*

*Al riguardo si segnala l'impegno che la RAI si assume di promuovere e di attuare i principi enunciati nella Convenzione ONU «sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne» e nella Convenzione del Consiglio d'Europa dell'11 maggio 2011 «sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica».*

*Nel documento del Consiglio d'Europa il settore dei mass media viene invitato al rispetto della libertà di espressione e di partecipazione, al fine di attuare politiche interne che prevengano la violenza contro le donne e rafforzino il rispetto delle loro dignità.*

*L'azienda, pertanto, per perseguire questo obiettivo, ha adottato la policy di genere – cosa che il Consiglio d'Europa aveva raccomandato, non obbligato a fare – così da porre la Rai in una posizione innovativa (primo media di servizio pubblico in Europa) nel mercato dell'informazione contribuendo a quella crescita socio-culturale che rientra nella propria missione informativa e formativa.*

*L'attenzione alla policy di genere è assicurata anche dalla presenza in Rai della Commissione Pari Opportunità che è composta da 12 dipendenti (6 designati dall'azienda e 6 dalle organizzazioni sindacali) e si occupa principalmente dei seguenti compiti:*

*configurare condizioni che possano concorrere ad uno sviluppo dell'occupazione femminile nei vari settori aziendali;*

*promuovere azioni positive al fine di individuare e rimuovere tutti quegli ostacoli che impediscono l'effettiva realizzazione delle pari opportunità e la valorizzazione del lavoro per le varie categorie;*

*agevolare, anche attraverso il ricorso al part-time e all'orario flessibile, la collocazione femminile su un più ampio ventaglio di posizioni di lavoro.*

### ***Convegno «Donna e'...»***

*Quale momento clou in cui sono stati puntati i riflettori sulle tematiche legate alla condizione femminile si segnala – in particolar modo – che la RAI, nell'ambito delle celebrazioni in occasione del 90º anniversario della Radio e del 60º della Televisione, ha organizzato un Convegno dedicato alle donne e al loro percorso di crescita e di consapevolezza.*

*Il convegno «Donna è...» che si è tenuto a Roma, nel marzo 2014, in prossimità della Festa della Donna, è stata l'occasione per raccontare il rapporto della donna con la politica, l'economia, l'innovazione, la cultura*

*e i media, con l'intento di evidenziarne la capacità e di conseguire importanti risultati anche in presenza di difficoltà, stereotipi, limitazioni. A tal fine sono state messe a confronto esperienze di donne italiane e straniere che sono giunte all'apice della loro carriera professionale senza disconoscere, ma anzi potenziando, la specificità di genere. Il convegno, realizzato con l'alto patronato della Presidenza della Repubblica, ha visto la presenza anche del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e si è svolto in collegamento con varie Università, permettendo di raccogliere utili e interessanti suggerimenti e stimoli. La presidente della RAI, Anna Maria Tarantola, ha aperto e concluso i lavori che sono stati coordinati dalla redazione di RAI News.*

### ***L'impegno nella programmazione televisiva***

*In particolare lo specifico tema della violenza sulle donne è presente in molti elementi dell'offerta televisiva e radiofonica Rai; a titolo esemplificativo si citano i seguenti programmi televisivi che lo hanno trattato nel corso del 2014. Si segnala che anche la programmazione radiofonica e web sono state permeate dalla stessa sensibilità al tema ma per ragioni di semplificazione non si ritiene opportuno evidenziarne il dettaglio.*

#### ***Rai 1***

*I programmi «Unomattina» (in onda dal lunedì al venerdì dalle ore 6:45 alle ore 11:00), «Unomattina in famiglia» (il sabato e la domenica nella fascia mattutina), «La vita in diretta» (dal lunedì al venerdì dalle ore 16:00 alle ore 18:50) e «L'estate in diretta» (dal lunedì al venerdì dalle ore 17:10 alle ore 18:50) hanno dedicato numerosi approfondimenti legati ai temi del femminicidio e dello stalking, anche attraverso servizi di respiro internazionale (condizione della donna nell'Islam, violenza contro le donne in India).*

*«Affari tuoi» (tutti i giorni alle ore 20:35) ha promosso, nella giornata dell'8 marzo 2014, l'iniziativa «Le parole non bastano più» contro la violenza sulle donne, promossa anche all'interno del programma «La prova del cuoco» (7 marzo). L'iniziativa, a cura dell'Associazione Intervita ONLUS, ha l'obiettivo di sostenere sportelli di accoglienza per le vittime di violenza nel Pronto Soccorso di aziende ospedaliere italiane.*

*«Le amiche del Sabato» (sabato alle ore 15:00) ha affrontato il fenomeno del femminicidio e dell'aumento dei casi di violenza sulle donne nelle puntate dell'8 e del 15 febbraio e dell'8 marzo 2014.*

*«Domenica In» (domenica alle ore 16:35) ha ospitato, il 4 maggio 2014, la scrittrice Casati Modignani che ha presentato il suo ultimo libro «La moglie magica», sul tema della violenza domestica contro le donne.*

*«Porta a porta» (dal lunedì/martedì al giovedì in seconda serata) ha affrontato il tema nelle puntate del 6 e del 20 maggio 2014, attraverso il racconto di donne vittime di violenza.*

*«Superquark» (giovedì in prima serata) ha dedicato, il 3 luglio 2014, un approfondimento sulla violenza contro le donne, con particolare ri-*

*uardo alla diffusione geografica della stessa in Italia e alle cause dell'origine del fenomeno.*

### **Tg1**

*Il Tg1 ha dedicato al tema servizi nelle varie edizioni dei notiziari e specifici approfondimenti della rubrica «Tv7» (sabato alle ore 23:35) nelle puntate dell'8 febbraio, del 1<sup>a</sup> marzo e del 31 maggio 2014.*

### **Rai2**

*«I Fatti Vostri» (dal lunedì al venerdì alle ore 11:00) ha riservato al fenomeno significativi spazi di discussione con la presenza in studio di donne vittime di violenza, nelle puntate trasmesse il 20 gennaio, il 10 e il 13 febbraio, il 7 marzo e il 6 maggio 2014.*

### **Tg2**

*Il Tg2 ha affrontato il tema, oltre che nei servizi diffusi nelle edizioni del Telegiornale, anche attraverso gli approfondimenti nelle rubriche «Tg2 Punto di vista» (venerdì in seconda serata), «Tg2 E...state con costume» (dal lunedì al venerdì alle ore 13:30) e «Tg2 Storie» (sabato in seconda serata).*

### **Rai3**

*«Geo» (dal lunedì al venerdì alle ore 16:40) ha dedicato al tema, nel corso delle puntate trasmesse il 4 e il 19 marzo e il 12 maggio 2014, approfondimenti con dati e statistiche sulla violenza contro le donne in Europa e sul fenomeno dello stalking.*

*«Amore criminale» è un programma-inchiesta (trasmesso il sabato in prima serata dal 28 febbraio al 4 aprile 2014 e in seconda serata dal 14 giugno al 9 agosto 2014) dedicato specificamente a storie di donne vittime di violenza.*

*«Che tempo che fa» (sabato e la domenica alle ore 20:10) ha dedicato, nella puntata del 4 maggio 2014, una lunga intervista di Fabio Fazio all'avvocato Lucia Annibali, sfigurata con l'acido dall'ex fidanzato. Nella puntata del 10 maggio 2014, Massimo Gramellini ha ricordato nel suo editoriale il rapimento delle studentesse in Nigeria.*

*«La tredicesima ora» (venerdì alle ore 23:00) ha dedicato tre puntate al tema della violenza contro le donne.*

*«Un giorno in pretura»*

*Nel corso dell'edizione 2014 (in onda dal 12 aprile al 7 maggio) sono andate in onda tre puntate dedicate al processo contro Luciana Cristallo assolta per legittima difesa per aver ucciso l'ex marito che la perseguitava con lo stalking e con la violenza fisica.*

*Altre due puntate sono state dedicate al processo per omicidio volontario compiuto dal noto imprenditore Stefano Savasta nei confronti del suo rivale in amore Stefano Cerri. Nel processo vengono ripercorse le tappe di una lunga storia di stalking, di violenze fisiche e di minacce*

*nei confronti di Ivana Siverio, ex compagna di Savasta che culmineranno nell'omicidio da parte dell'imputato del suo nuovo compagno.*

### **Tg3**

*Il Tg3 ha dedicato al fenomeno della violenza contro le donne numerosi servizi nelle edizioni dei telegiornali e nelle rubriche «Fuori Tg» (ore 12:25) e «Linea Notte» (ore 24:00).*

#### **Rai Fiction**

*Il tema della violenza contro le donne è stato spesso trattato in alcune delle fiction seriali di maggior successo: «Don Matteo», «Che Dio ci aiuti», «Un passo dal cielo» e «Un posto al sole».*

*Nel 2012, Rai Fiction ha prodotto la collection di Tv-movie «Mai per amore», un'indagine profonda del fenomeno che ha visto coinvolti registi del calibro di Liliana Cavani, Margarethe von Trotta e Marco Pontecorvo. I Tv-movie sono stati trasmessi il 27 marzo, il 3, il 10 e il 17 aprile 2012 in prima serata su Rai1.*

#### **RadioRai**

*In occasione dell'8 marzo 2014, RadioRai ha presentato un'iniziativa esclusiva, di grande impegno civile e dal forte impatto comunicativo, collegata al fortunato spettacolo teatrale «Ferite a morte», di/con Serena Dandini e Maura Misiti, messo in scena in numerose città italiane, in diverse capitali europee e anche nel Palazzo Onu a New York.*

*Sabato 8 marzo 2014, tutti i canali RadioRai hanno trasmesso, per l'intera giornata, una serie di frammenti dello spettacolo, curati per l'occasione da Serena Dandini, a punteggiare come un ricorrente e sobrio richiamo, il palinsesto di Radio1, Radio2, Radio3 e Isoradio. I frammenti erano inediti per la radio e rappresentano un campione rappresentativo delle mille voci femminili che hanno partecipato all'originale impasto di cronaca e drammaturgia ispirato dalla tragica piaga del femminicidio. Un omaggio non retorico ne' formale alle vittime della violenza più atroce, maturata molto spesso nell'ambito familiare.*

*La giornata si è conclusa, in serata, in una nuova versione di «Ferite a morte», in diretta su Radio 3, dalla sede storica di RadioRai, in via Asiago a Roma.*

*Da ultimo, sul tema specifico della riforma della governance si segnala che la Presidente Rai, in occasione dell'audizione tenuta lo scorso 13 maggio presso la Commissione Lavori pubblici e Comunicazioni del Senato, ha dichiarato, tra l'altro, che «...la composizione del board dovrebbe essere differenziata in termini di competenze, età e genere».....».*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno delle mafie  
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

Mercoledì 22 luglio 2015

**Plenaria**

*Presidenza della Presidente  
Rosy BINDI*

*La seduta inizia alle 20.20.*

**Comunicazioni della Presidente in merito alle vicende note come «mafia capitale»**  
(Svolgimento e rinvio)

Rosy BINDI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Rosy BINDI, *presidente*, svolge le comunicazioni all'ordine del giorno della seduta odierna.

Intervengono i senatori Mario Michele GIARRUSSO (M5S), Franco MIRABELLI (PD), nonché i deputati Roberto OCCHIUTO (FI-PDL), Riccardo NUTI (M5S).

Rosy BINDI, *presidente*, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 20.55.*

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 14,10 alle ore 16,15.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA sull'anagrafe tributaria

Mercoledì 22 luglio 2015

### Plenaria

*Presidenza del Presidente  
Giacomo Antonio PORTAS*

*Intervengono il direttore dell'Agenzia delle entrate, Rossella ORLANDI, il direttore centrale servizi al contribuente, Paolo SAVINI, e il capo ufficio stampa, Sergio MAZZEI.*

*La seduta inizia alle ore 8,45.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, comunica che la pubblicità dei lavori sarà assicurata mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

#### *INDAGINE CONOSCITIVA*

**Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva di una razionalizzazione delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria. Potenzialità e criticità del sistema nel contrasto all'evasione fiscale**

**Audizione del direttore dell'Agenzia delle entrate, Rossella Orlandi**  
(Svolgimento e conclusione)

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Rossella ORLANDI, *direttore dell'Agenzia delle entrate*, svolge una relazione, al termine della quale interviene, per porre domande e formulare osservazioni, il deputato Paolo PETRINI (PD).

Rossella ORLANDI, *direttore dell'Agenzia delle entrate*, risponde ai quesiti posti.

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, nel ringraziare tutti i presenti, dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 9,20.*

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi si è riunito dalle ore 9,20 alle 9,25.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'infanzia e l'adolescenza

Mercoledì 22 luglio 2015

### Plenaria

*Presidenza della Vice Presidente  
Sandra ZAMPA*

*La seduta inizia alle ore 14,15.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Sandra ZAMPA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

#### *INDAGINE CONOSCITIVA*

##### **Indagine conoscitiva sulla prostituzione minorile**

(Deliberazione di una proroga del termine)

##### **Sul diritto dei minori a fruire del patrimonio artistico e culturale nazionale**

(Deliberazione di una proroga del termine)

Sandra ZAMPA, *presidente*, comunica che è stata acquisita la previa intesa con la Presidente della Camera e con il Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento della Camera, in merito alla proroga del termine delle indagini conoscitive sulla prostituzione minorile e sul diritto dei minori a fruire del patrimonio artistico e culturale nazionale.

Propone pertanto che il termine dell'esame delle due indagini, precedentemente fissato per il 31 luglio 2015, sia prorogato al 31 ottobre 2015.

La Commissione delibera la proroga delle indagine conoscitive.

***INDAGINE CONOSCITIVA SULLA PROSTITUZIONE MINORILE***

**Audizione della dott.ssa Federica Giannotta, Responsabile Advocacy e Programmi Italia di Fondazione Terre des Hommes Italia onlus, del dott. Andrea Bollini, Consigliere del Centro studi sociali del Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia (CISMAI), e del prof. Luigi Cancerini, Coordinatore della Commissione consultiva per la prevenzione e la cura del maltrattamento sui minorenni.**

(Svolgimento e conclusione)

Sandra ZAMPA, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Svolgono relazioni sulla materia oggetto dell'audizione Federica GIANNOTTA, *Responsabile Advocacy e Programmi Italia di Fondazione Terre des Hommes Italia Onlus*, Luigi CANCRINI, *Coordinatore della Commissione consultiva per la prevenzione e la cura del maltrattamento sui minorenni*, Andrea Bollini, *Consigliere del Centro studi sociali del Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia (CISMAI)*.

Intervengono per formulare domande ed osservazioni Sandra ZAMPA, *presidente*, le senatrici Mara VALDINOSI (PD), Donatella MATTESINI (PD) e Ornella BERTOROTTA (M5S), e le deputate Lore-dana LUPO (M5S) e Maria ANTEZZA (PD).

Federica GIANNOTTA, *Responsabile Advocacy e Programmi Italia di Fondazione Terre des Hommes Italia Onlus*, Luigi CANCRINI, *Coordinatore della Commissione consultiva per la prevenzione e la cura del maltrattamento sui minorenni* e Andrea Bollini, *Consigliere del Centro studi sociali del Coordinamento italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia (CISMAI)*, replicano ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Sandra ZAMPA, *presidente*, nel ringraziare gli audit, dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 15,25.*

**COMITATO PARLAMENTARE  
per la sicurezza della Repubblica**

Mercoledì 22 luglio 2015

**Plenaria  
135<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente  
Giacomo STUCCHI*

*La seduta inizia alle ore 16,10.*

**Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124  
di uno schema di regolamento**

Prosegue l'esame dello schema di regolamento all'ordine del giorno.

Su proposta del relatore, presidente STUCCHI (*LN-Aut*), il Comitato esprime parere favorevole sullo schema di regolamento anzidetto.

***COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE***

Il presidente STUCCHI (*LN-Aut*) rende alcune comunicazioni al Comitato sulle quali intervengono i senatori CASSON (*PD*) e MARTON (*M5S*) e i deputati FERRARA (*SEL*), TOFALO (*M5S*), VILLECCO CALIPARI (*PD*) e SPERANZA (*PD*).

*La seduta termina alle ore 16,40.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per la semplificazione**

Mercoledì 22 luglio 2015

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 8,20 alle ore 8,45.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

Mercoledì 22 luglio 2015

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Presidenza del Presidente  
Giuseppe FIORONI*

L’Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 14.05 alle ore 14.30.

### **Plenaria**

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

#### *COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

Giuseppe FIORONI, *presidente*, ricorda che nella riunione dello scorso 6 maggio si è convenuto di sottoporre all’attenzione del Presidente della Repubblica, del Presidente del Parlamento europeo e dei presidenti di Camera e Senato l’opportunità di promuovere, nel corso del 2016, iniziative per ricordare il pensiero di Aldo Moro nel centesimo anniversario della sua nascita e a quaranta anni dal Consiglio europeo di Roma del 1° e 2 dicembre 1975 – presieduto dallo stesso Moro – nel quale venne decisa l’elezione diretta dei parlamentari europei.

Con nota pervenuta lo scorso 1° luglio, il Presidente Schulz ha manifestato la propria disponibilità a partecipare ad un evento da organizzare presso la sede del Parlamento europeo, presumibilmente nel mese di febbraio 2016.

L’iniziativa ha ricevuto il sostegno anche dei Presidenti delle Camere e del Presidente Mattarella, che ieri ha fatto pervenire una lettera nella quale esprime soddisfazione per la decisione assunta.

Sarà pertanto costituito un gruppo di lavoro per definire in dettaglio contenuti e modalità di svolgimento dell'evento celebrativo.

Segnala, quindi, che nel corso della riunione odierna, l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto di:

- inoltrare al Ministro della giustizia una richiesta di informazioni riguardanti il trattamento carcerario dei brigatisti che parteciparono alla strage di via Fani;
- acquisire documentazione in possesso della Questura di Roma e della Polizia di Stato;
- affidare al colonnello Pinnelli l'incarico di eseguire alcuni accertamenti istruttori riguardanti un esposto pervenuto.

Comunica, infine, che:

- il tenente colonnello Giraudo ha depositato il 16 luglio i verbali riservati di tre escussioni testimoniali;
- sempre il 16 luglio, il dottor Donadio ha trasmesso una nota riservata recante alcune proposte operative;
- il 21 luglio è pervenuta una nota riservata del senatore Gotor;
- con nota riservata pervenuta il 21 luglio, il professor Marco Clementi ha risposto ai quesiti formulati per iscritto da alcuni componenti della Commissione e ha trasmesso, altresì, copia della relazione illustrata nel corso della sua audizione, nonchè alcune ulteriori «osservazioni finali».

**Audizione del Procuratore aggiunto presso il Tribunale di Roma, Giancarlo Capaldo**  
(Svolgimento e conclusione)

Giuseppe FIORONI, *presidente*, introduce l'audizione del Procuratore aggiunto presso il Tribunale di Roma, Giancarlo Capaldo.

Giancarlo CAPALDO, *Procuratore aggiunto presso il Tribunale di Roma*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, a più riprese, per formulare osservazioni e quesiti, Giuseppe FIORONI, *presidente*, e il deputato Gero GRASSI (PD), ai quali replica Giancarlo CAPALDO, *Procuratore aggiunto presso il Tribunale di Roma*.

Federico FORNARO (PD) chiede che i lavori della Commissione proseguano in seduta segreta.

*(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).*

Giuseppe FIORONI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, ringrazia il Procuratore Capaldo e dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 15,40.*



**NOTIZIARIO**

**DELEGAZIONI PRESSO ASSEMBLEE  
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

Sedute di mercoledì 22 luglio 2015

## INDICE

Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa:

Plenaria . . . . . Pag. 133

## Delegazione presso l'Assemblea parlamentare InCE:

## DELEGAZIONE CONSIGLIO D'EUROPA

Mercoledì 22 luglio 2015

### Plenaria

*Presidenza del Presidente*  
Michele NICOLETTI

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

#### Comunicazioni del Presidente sulle iniziative della Delegazione

Michele NICOLETTI, *presidente*, comunica che, a seguito delle dimissioni degli onorevoli Bratti e Gozi, le deputate Ascani e Quartapelle sono diventate membri effettivi della Delegazione e le colleghi Blazina e Zampa sono divenute membri supplenti.

A tale riguardo, intende procedere ad alcuni cambiamenti nella ripartizione dei componenti in Commissione: chiede quindi – soprattutto rivolgendosi alle colleghi appena entrate nella Delegazione – di far pervenire i propri *desiderata*, cui cercherà di tener conto nei limiti del possibile.

Comunica poi che durante la prossima Sessione del Consiglio d'Europa, il 29 settembre, interverrà nell'Aula di Strasburgo la Presidente Bolzoni nell'ambito del rapporto di cui è lui stesso relatore, relativo al diritto di asilo e alla revisione del Regolamento di Dublino.

Comunica poi che intende promuovere la celebrazione dei 65 anni dalla firma della Convenzione europea dei diritti dell'Uomo il prossimo 5 novembre a Palazzo Barberini, ove tale Convenzione è stata firmata nel 1950. La celebrazione si svolgerà alla presenza del Capo dello Stato e dei Presidenti delle Camere.

Ricorda inoltre l'iniziativa relativa all'attuazione della Convenzione di Istanbul, con la quale è stato istituito un Premio per la migliore tesi di laurea in materia di contrasto alla violenza nei confronti delle donne. Tale premio sarà assegnato, dopo aver svolto le procedure di esame degli elaborati, il 24 novembre con una Cerimonia nella Sala della Regina.

Comunica che sono al momento pervenute una trentina di tesi e che la riunione del Comitato Scientifico è prevista per il prossimo 9 settembre.

Il Senatore Luis Alberto ORELLANA (Misto) informa la Delegazione di aver presentato insieme alla collega Gambaro una proposta di modifica del Regolamento del Senato volto all'introduzione di un codice di condotta, analogamente a quanto il Presidente Nicoletti ha fatto alla Camera.

Michele Nicoletti, *presidente*, ringrazia per questa sensibilità auspicando che la Giunta per il Regolamento possa procedere al più presto all'esame della predetta modifica.

**Incontro con il Professor Giuseppe Palmisano, Presidente del Comitato europeo dei Diritti Sociali del Consiglio d'Europa**

L'incontro si è svolto dalle ore 15,20 alle ore 16,50.

*La seduta termina alle ore 16,50.*

**DELEGAZIONE  
presso l'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa  
Centro Europea (InCE)**

Mercoledì 22 luglio 2015

**Plenaria  
12<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente  
SONEGO*

*La seduta inizia alle ore 8,35.*

***COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE***

In apertura di seduta il presidente SONEGO riferisce degli ultimi incontri effettuati in qualità di Presidente della delegazione italiana presso l'Assemblea InCE, in particolare della partecipazione alla riunione della Commissione parlamentare a Skopje il 21 maggio scorso e dell'incontro con il Sottosegretario agli affari esteri e la cooperazione internazionale, sen. Benedetto Della Vedova. Il lavoro dell'Unione europea verso quest'area è stato indirizzato al rafforzamento delle strategie sulle macroregioni che interessano i Paesi InCe, in particolare la macroregione danubiana e quella adriatico-ionica.

Si tratta anche dei due ambiti in cui la delegazione italiana può dare un contributo rilevante anche in considerazione del fatto che l'Unione europea sta attraversando una fase di rallentamento delle politiche dell'allargamento.

La delegazione italiana, pertanto, può assumere un ruolo trainante in seno all'Assemblea InCE, anticipando le azioni dei governi nel promuovere le strategie dell'Unione europea sulle macroregioni. Ciò potrebbe avvenire nel quadro dell'organizzazione in Italia delle riunioni delle tre commissioni dell'Assemblea InCE prima della sessione annuale dell'Assemblea, che si terrà a Skopje nel novembre di quest'anno. Due delle commissioni, quella politica e quella sulle questioni culturali, sono infatti presie-

dute da membri della delegazione italiana, rispettivamente dall'onorevole Tamara Bla'ina e dal senatore Luis Alberto Orellana.

Prendono la parola l'onorevole BLAŽINA (*PD*), il senatore OREL-LANA (*Misto*), il senatore SCOMA (*FI-PdL XVII*) e l'onorevole MALISANI (*PD*) per ringraziare il Presidente del lavoro istruttorio che sta svolgendo e per mettere in evidenza aree tematiche che potrebbero ricevere un approfondimento nel quadro dei lavori delle Commissioni generali in autunno.

Il presidente SONEGO ringrazia i colleghi per essere intervenuti e dichiara conclusa la seduta.

*La seduta termina alle ore 9,20.*